

i partiti e dei gruppi politici, riconoscerà' in questa pratica giusto quella tendenza all'"attribuzione di colpe indirette" che assomiglia tribunali comuni e tribunali "rivoluzionari", comunione che il nostro scritto ravvisa, per altri versi, nella condotta dei brigatisti, esattamente al passo scelto da Simonetti come "oggettivamente" omologabile alla delazione di Giroto. L'infamia gli si ritorce contro: dove la sua impazienza di ripiacere a tutti i clienti spinge Simonetti a giustificare l'apologia dei terroristi, la deve spacciare per morti "ieri", la critica delle armi dei compagni delle Brigate Rosse o della Rote Armee frazione esprimeva il meglio dello strumento del politico come conclusione della politica", ecc) ed ecco al contrario verificarsi nell'oggi cioè che il nostro scritto ha individuato come la potenziale "più" tossica del terrorismo quale modello operativo generalizzabile: il proliferare, in Italia e in Germania, di epigoni votati, dall'ingenuità stessa della loro passione catturata, a un dramma che non cessa di incrementare l'auto-critica. La medesima vocazione alla politica della calunnia spinge impudentemente Simonetti ad equiparare il concetto di specie (Gattung) con quello di razzismo (mai sfiorato, ovviamente, in alcuno dei nostri scritti se non nella congrua denotazione negativa). In Hegel, Marx, Engels, Adorno, Korsch, Luckacs e soprattutto in Bordiga si troverà questa stregua un "razzismo" identico al nostro. La deformazione di un testo", scrive Freud, "è simile, sotto un certo punto di vista, a un omicidio. La difficoltà non sta nella perpetrazione del delitto, ma nella dissimulazione delle sue tracce."

(C.C. gennaio 1975)

gennaio 1975)

....altri, testi di "cronaca di un ballo mascherato" seguono sul n. 21 di PUZZ.

FINE

Sono le leggi del pensiero dominante, il punto di vista esclusivo dell'attualità', che riconosce la volontà astratta dell'efficacità immediata, quando essa si getta verso le compromissioni del riformismo e dell'azione comune di avanzzi pseudo-rivoluzionari.

SUPERAMENTO O TERRORISMO!

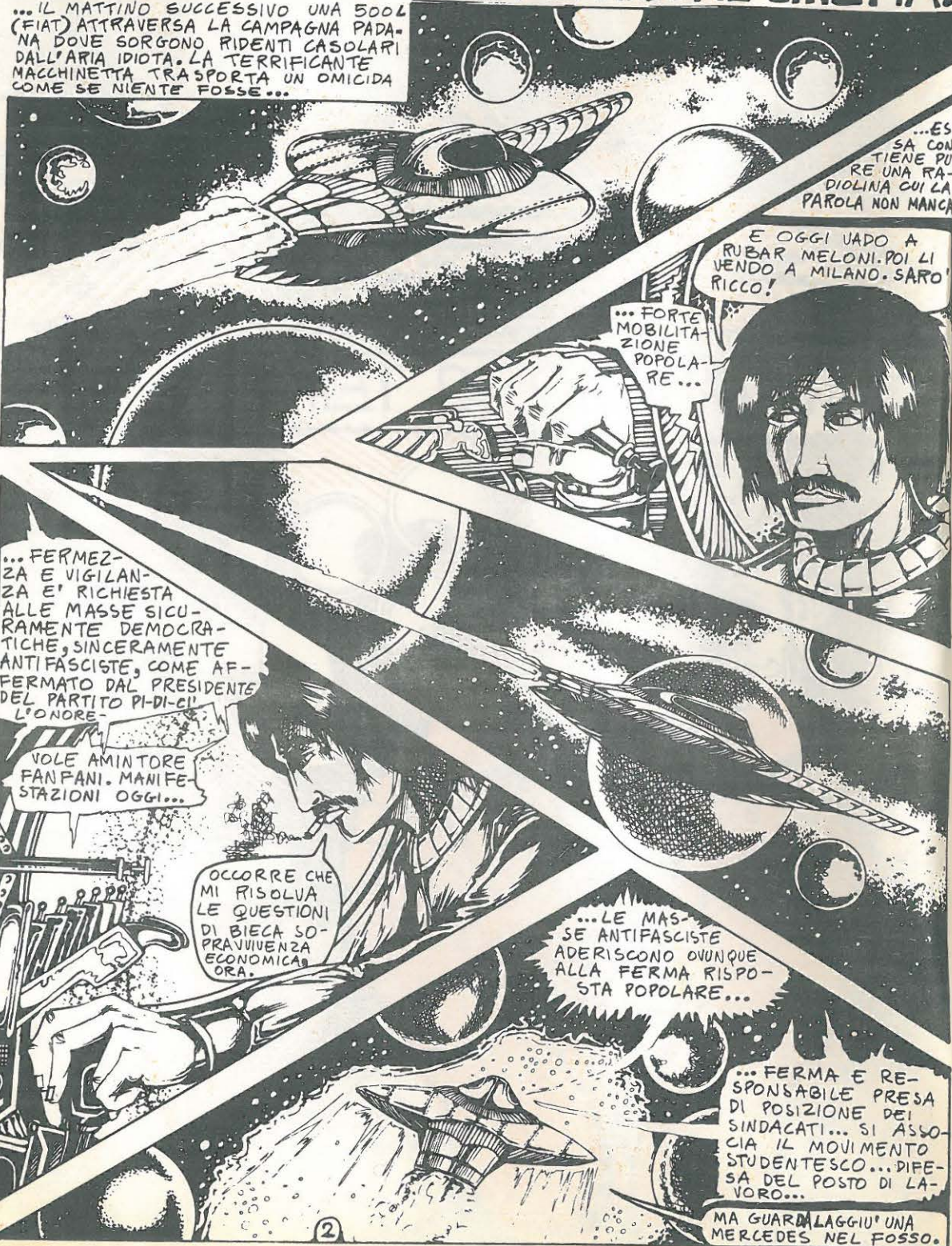


**LA RIVOLUZIONE
SI RISVEGLIERA',
ANONIMA E TRE-
MENDA.**

**IL NEGATIVO
DELL'EPIDEMIA DOVE
SI RIVELA LA FORZA
DELL'AUTOPURIFICAZIONE
AUTOMATICA.**

MASSACRO' LA FAMIGLIA E ANDO' AL CINEMA.

... IL MATTINO SUCCESSIVO UNA 500L (FIAT) ATTRAVERSA LA CAMPAGNA PADANA DOVE SORGONO RIDENTI CASOLARI DALL'ARIA IDIOTA. LA TERRIFICANTE MACCHINETTA TRASPORTA UN OMICIDA COME SE NIENTE FOSSE...



...ES-
SA CON-
TIENE PU-
RE UNA RA-
DIOLINA CUI LA
PAROLA NON MANCA

E OGGI VADO A
RUBAR MELONI. POI LI
VENDO A MILANO. SARO'
RICCO!

...FORTE
MOBILITA-
ZIONE POPOLA-
RE...

...FERMEZZA
E VIGILANZA
E' RICHIESTA
ALLE MASSE SICU-
RAMENTE DEMOCRA-
TICHE, SINCERAMENTE
ANTIFASCISTE, COME AF-
FERMATO DAL PRESIDENTE
DEL PARTITO PI-DI-CI
L'ONORE

VOLE AMINTORE
FANFANI. MANIFE-
STAZIONI OGGI...

OCCORRE CHE
MI RISOLVA
LE QUESTIONI
DI BIECA SO-
PRAVVIVENZA
ECONOMICA
ORA.

...LE MAS-
SE ANTIFASCISTE
ADERISCONO OVUNQUE
ALLA FERMA RISPO-
STA POPOLARE...

...FERMA E RE-
SPONSABILE PRESA
DI POSIZIONE DEI
SINDACATI... SI ASSO-
CIA IL MOVIMENTO
STUDENTESCO... DIFE-
SA DEL POSTO DI LA-
VORO...

MA GUARDA LAGGIU' UNA
MERCEDES NEL FOSSO.



E' PRA-
TICAMENTE
INTATTA. NON
HA SUBITO
ALCUN DAN-
NO.

MI AVVICINO
QUATTO QUATTO. E'
STRANA QUESTA MERCE
DES DENTRO IL FOSSO!
FORSE SON TUTTI CIUCHI
E ADDORMENTATI... SPE-
RIAM CHE SIAN MORTI.
EHI VOI!!

FOTTERE E VENDERE LA CARROZZERIA
E' ASSAI COMPLICATO. FORSE LE QUATTRO
GOMME. MAGARI GLI OCCUPANTI HANNO POR-
TAFOGLI BEN PASCIUTI E RIG-OGLIOSI.
SPERIAM CHE SIAN MORTI...

EHI
VOI, DENTRO
QUEL FERROVE-
CHIO LUCENTE!!!
SIETE VIVI O MORTI?
VI ABITANO I VERMI DELLA
DECOMPOSIZIONE O LA DECOMPO-
SIZIONE DEI VOSTRI SOLDI?

SILENZIO, UOMO.
TU QUI ASSISTI A
UNA TRAGEDIA SANGUINOSA
E FOLLE. CHINA IL TUO
CAPO MISERABILE DI FRO-
NTE AL DRAMMA E PIANGI!

...LE
DICHIARAZIO-
NI ANTIFAS-
CISTE DEL
M.S.I. SONO
STATE OG-

PERCHE' PIANGERE
SUGLI ALTRI, QUANDO LA
SOGGETTIVITA' REPRESSA
CI MUTILA LE LACRIME
CHE DOVREMMO VERSA-
RE PER NOI STESSI?
APRI LA BOCCA, CESSO,
E VOMITA' LE TUE
BANALITA'.

ASCOLTA,
SI FA SERA...
IO STAVO RINCOR-
RENDO IL MIO CO-
NTO BEN FORNI-
TO IN SVIZZERA,
PAESE NEUTRA-
LE...

...DOVE DESIDERAVO SISTEMARMI,
HO LASCIATO I MIEI PODERI AI
MIEI EX-CONTADINI, ORA LI AUTO-
GESTISCONO. QUESTI PODERI NON
RENDEVANO PIU' NULLA... MA
ORA I NUOVI PROPRIETARI
LA CINA INSEGNA, CI CAVE-
RANNO PRODOTTI IN...



...ABBONDANZA, MESSI, VERDURE SOTTO LA GUIDA
ATTENTA DEL P.I.C.I.SI. O DEL P.I.D.I.CI. COME SI
CHIAMA! IO, DEL RESTO, LAUREATO E DOTTORE IN VE-
TERINARIA, SOCIALISTA DA SEMPRE - MI RICORDO LE
BALORDE CHIACCHIERATE CHE SI FACEVA IO, BENITO MUS-
SOLINI E PETRO NENNI QUANDO NEL '32 SI SCRIBACCHIA-
VA SULLE PAGINE DELL' "AVANTI!" - NON SONO SCENZO? HO
CAPITO CHE UN SO-
LO PADRONE E' RE-
AZIONARIO, MOLTI
PADRONI E' REAZIO-
NARIO-PROGRES-
SISTA, COME SCRIV-
ONO SU "PUZZ".
PERCIO' HO SCELTO
PER IL PROGRESSO,
SE LA PRODUTTIVITA'
SCEGLIE PER IL PRO-
GRESSO. SE IL PRO-
DURRE E' UN DIO
OVIDIO E' PER ME
IL SACRIFICARMI...
SE CALA LA PRODUT-
TIVITA' DOVE SI ANDRE-
BE A FINIRE? NELLE

...BARBARIE CERTAMENTE DOVE QUESTI
COMUNISTI CHE IN QUESTI GIORNI SI SONO
DATI ALLE PROVOCAZIONI DI CHIARA MARCA
FASCISTA AUREBBERO AGIO DI ABOLIRE
OGNI PADRONE E OGNI SALARIATO - MA
PENSA TE... MA L'ABITUDINE
ANCHE SOCIALISTA, VEDI AMICO... MI
GIOCO QUESTO BRUTTO SCHERZO...
LA PROPRIETA' ERA TUTTO ME
STESSO E L' AVERLA RINUNCIATA
FU LA MIA FINE. FATTO SEI
CHILOMETRI DAI MIEI PODERI IL
MIO CORPO SI E' SECCATO COME
VEDI...

CIO' NON HA IMPOR-
TANZA... NON MI
FAI PENA. ANDRO'
NEI TUOI PODERI
A RUBAR MELONI
E LI VENDERO'
A MILANO...



... SE NON VOGLIO ESSERE SCHIAVO DEL SALARIO NE' DELLA PROPRIETA' TANTOME' NO VOGLIO PIU' ESSERE SCHIAVO DELLA FAME. I TUOI MELONI MI INTERESSANO VECCHIO SCEMO, DEI SOLDI SO COSA FARNE.



DOPO TRE MINUTI UNA ESPLOSIONE scuote LA VERDE QUIETE DELLA BRUMOSA VAL PADANA.



MEZZ'ORA DOPO AL PODERE "MAO"

NIENTE PAURA, COMPAGNO PADRONE, COSTUI "TROVERA" PANE PER I SUOI DENTI. E' CHIARAMENTE UNA PROVOCAZIONE IMBASTITA DA OSURE CENTRALI INTERNAZIONALI CONTRO IL POPOLO ITALIANO. FERMEZZA E VIGILANZA! SI METTANO IN ALLARME GLI EFFICIENTI RADAR FORNITI DALLE COOPERATIVE DI CONSUMO E DEI CONSUMATORI.

ATTENZIONE! ATTENZIONE! FATTI RICONOSCERE! SEI DI SINISTRA, SINCERAMENTE DEMOCRATICO, SICURAMENTE ANTIFASCISTA? NESSUNA AMBIGUITA'! DI SI' O NO.

NI. NON CERCO LAVORO MA DENARO, COSA CHE SEMBRA ASSAI IMPORTANTE E CHE IL RICATTO DELL'ALIENAZIONE SOCIALE IMPORTANTE LA FA.

PECCATO! PECCATO! RISPOSTA ERRATA. RIVOLGITI ALLA CASSA RURALE ANTIFASCISTA PER UN PRESTITO.

HO TENTATO... MA IL PRESTITO DEVE ESSERE GARANTITO DALLA STIPENDIO DI UNA SOLIDA DITTA.



PELANDRONE! NON TIENI VOGLIA DI LAVORARE! PROVOCATORE! AGENTE CIA! L'OBBLIGO DI PRODURRE ALIENA LA PASSIONE DI CREARE, MIA CARA VECCHIA VACCA!

SPORCO ASSENTEISTA! SGUALDRINO INFAME! MENTRE LA CLASSE OPERAIA LOTTA PER IL POSTO DI LAVORO...

IO MAGARI NON SO BENE COSA CREARE MA CONOSCO PERFETTAMENTE CIO' CHE NON DEVO PRODURRE.



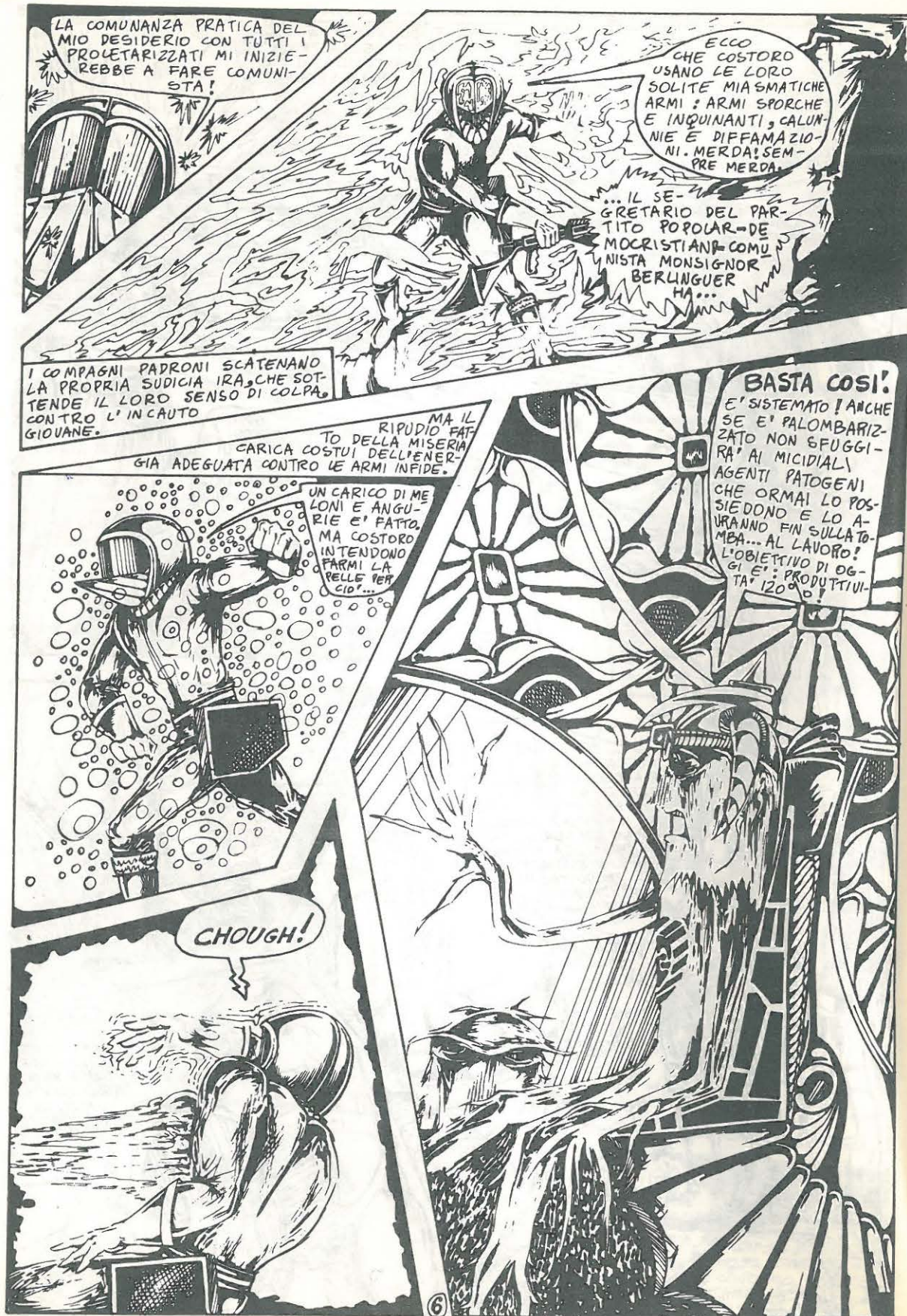
FORSE MI SPARERANNO PALLOTTOLE DI SALE MA NON MI IMPEDIRANNO DI FARMI UN CARICO DI MELONI E ANGURIE. NE RIEMPIRO' 'STO SORCO DI SOD CHE NON TACE MAI. ALLA GUERRA FREDDA DEL LAVORO OCCORRE...

... LOTTA RIVOLUZIONARIA PER IL RILANCIO DELLA PRODUTTIVITA', QUESTO IL SUNTO DEL COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DEL P.S.D.I. ...

GUAI! A COSTUI! LO SI IRRORI DI ZOLFATO DI RAME, DI D.D.T., DI CLORURO DI BISSIDO, DI GUANO, DI LETAME CONCENTRATO, AFFINCHE' CREPI!!!

... PREFERIRE LA VERA GUERRA DELLA RIAPPROPRIAZIONE. MENTRE GLI ALIENATI LOTTANO PER CONSERVARE IL POSTO DI LAVORO, QUESTI CONSERVATORI IGNORANO LA RICCHEZZA CHE ESSI STESSI HANNO PRODOTTO! MENTRE GUARDA QUANTI MELONI...

... E QUANTE ANGURIE ATTENDONO L'ADEGUATA REDISTRIBUZIONE SOCIALE. LA SOLITUDINE MI FA LADRO MENTRE...



LA COMUNANZA PRATICA DEL MIO DESIDERIO CON TUTTI I PROLETARIZZATI MI INIZIEREBBE A FARE COMUNISTA!

ECCO CHE COSTORO USANO LE LORO SOLITE MIASMATICHE ARMI: ARMI SPORCHE E INQUINANTI, CALUNNIE E DIFFAMAZIONI. MERDA! SEMPRE MERDA.

... IL SEGRETARIO DEL PARTITO POPOLARE MOCRISTIANO COMUNISTA MONSIEUR BERLINGUER HA...

I COMPAGNI PADRONI SCATENANO LA PROPRIA SUDICIA IRA, CHE SOTTENDE IL LORO SENSO DI COLPA, CONTRO L'INCAUTO GIOVANE.

MA IL RIPUDIO FATTO DELLA MISERIA CARICA COSTUI DELL'ENERGIA ADEGUATA CONTRO LE ARMI INFIDE.

UN CARICO DI ME LONI E ANGURIE E' FATTO, MA COSTORO INTENDONO FARMI LA BELLE VERGOGNA.

BASTA COSI'!

E' SISTEMATO! ANCHE SE E' PALOMBARIZZATO NON SFUGGERA' AI MICIDIALI AGENTI PATOGENI CHE ORMAI LO POSSIEDONO E LO AURANO FIN SULLA TOMBINA... AL LAVORO! L'OBIETTIVO DI OGGI E' PRODUTTIVITA' 120%!

CHOUGH!



BENE. HANNO SMESSO DI SPARACCHIARMI I LORDI MIASMI PESTIFERI! RACCOGLIERO' ANCORA ALCUNE ANGURIE, UN CENTOMILA IN PIU' NON MI DA NOIA.

... APPELLO AI PROLETARI-CETI MEDI DELLE GUARDIE ROSSE DI A.O. CONTRO I PROVOCATORI...

NON HO MAI VISTO POPONI COSI' GROSSI E COSI' TANTI. L'AUTOGESTIONE PROPRIO FUNZIONA.



... E POLO DOPO L'INFAME MACCHINETTA DI ALLONTANA DAL PODERE VERSO LA RICCHEZZA A PORTATA DI MANO.

... NONOSTANTE IL CARICO IL SOO SEMBRA UNA MISILE SPAZIALE.

ASCOLTA! IO SONO UN ANDROIDE, UNA MACCHINA QUASI UMANA, UN ROBOT OLTRE OGNI PERFEZIONE PENSABILE! I TUOI ACIDI FORSE MI METTERANNO UN PO' DI RUGINE ADDOSSO MA NON INTACCHERANNO ALCUNA MIA CELLULA, CHE NON HO. SONO IL PRODOTTO DEL TUO MONDO DI MERDA E MI HAI COSTRUITO ANCHE TU E NON LO SAI. MA ORA IO VOGLIO INIZIARE A VIVERE!

CREPARE? COSA VUOL DIRE, VECCHIO SCEMO!? PER ME E' UNA PAROLA PRIVA DI SIGNIFICATO!!!

... ATTRAVERSO IL LORO SISTEMA DI ALTOPARLANTI GLI STRANI AGRICOLTORI DIFFONDONO L'ULTIMA MINACCIA.

SENTI, PELANDRONE, E ASCOLTA BENE! NON GIUNGERAI VIVO A MILANO. GLI ACIDI VIRULENTI CON CUI TI ABBIAMO INVESTITO HANNO GIA' INIZIATO IL PROCESSO DI DISTRUZIONE DI OGNI TUA CELLULA! UAI PURE E CREPA!

IDEOLOGIA DELLA DELINQUENZA E DELINQUENZA DEL. L'IDEOLOGIA: LA DEFINITIVA DIFFERENZA FRA PRO- LETARIZZAZIONE E POLITICIZZAZIONE.

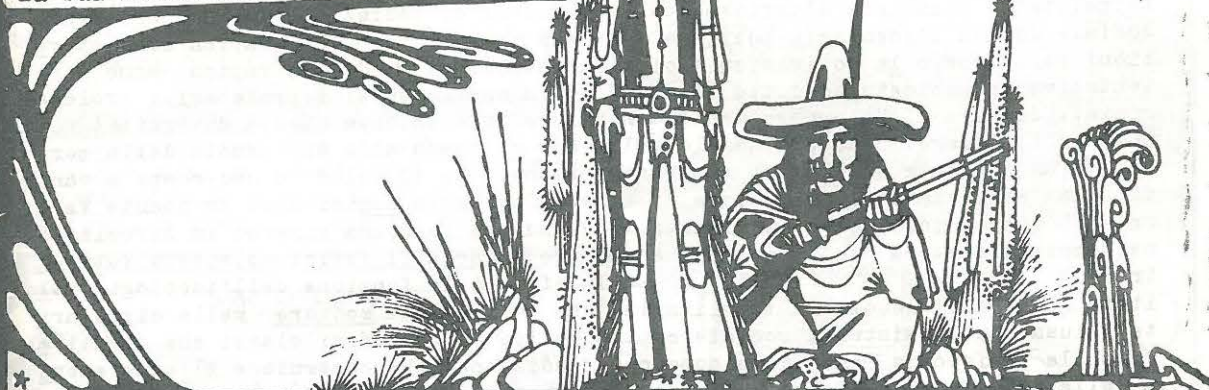
"Dei requisiti della vita, per quanto ne so, non ho portato con me proprio nulla, tranne la comune debolezza umana. Con questa - e per questo riguardo - è una forza gigantesca - ho fortemente il negativo del mio tempo, che mi è appunto molto vicino, che io non ho il diritto di combattere, quanto piuttosto di rappresentare in qualche maniera. Non ho ereditato nessuna parte dello scarso positivo, né di quel negativo estremo tale da convertirsi in positivo" (Kafka: diari)

*La rivoluzione politica
ha un'ansia angusto;
la rivoluzione sociale
ha un carattere universale*

Ma ora il positivo non esiste che come alienazione. I nostri giorni contengono più negativo di quanto le nostre strutture emozionali sappiano reggere; esso fuoriesce dagli occhi, anche di coloro che hanno lo sguardo accecato dall'apparenza e seguono la forza delle cose disconoscendo le linee di forza in cui la società è costretta a muoversi. La decomposizione non si disgiunge dal proprio abbellimento, il negativo compiaciuto del proprio movimento di autodistruzione o il negativo che forzosamente si rovescia nel positivo fittizio della politicizzazione. Solo coloro che possono ancora provare nausea per tutto questo sanno cogliere la lanciata carenza del vivibile, che è già un iniziare a vivere. La sopravvivenza dei naufraghi vaganti nella putrefazione della vasta nave borghese, dopo la dovizia dei consumi e dell'opulenza fasulla che la allucinava, è penetrata nell'allucinazione del consumo del puro spettacolo, del vuoto dell'apparenza materializzato in prodotto circolante. Chi si rotola nel vomito del negativo alienante o dell'alienato positivo progressivo-sinistrista (ormai maschera ideologica dell'insopprimibile negativo) si nutre di un passato recente come il babbio quarantenne sbrodola sui suoi ricordi soldateschi; è questa nostalgia di un carcere, dove la goliardia contestativa si muoveva dentro la libertà "delimitata e controllata", che rinforza e legittima l'attuale serietà delle organizzazioni, giovanilmente maturate e autocontrollate. Questo autocontrollo di ora è il limite carcerario di allora, gestito in proprio. L'assenza della critica e di dialettica, surrogate "all'interno" dall'inflazione di autocritiche e di processi reciproci nelle "comuni" - che furono soltanto borghesili - e nelle assemblee, mentre appunto lasciava emergere l'impotenza che poi si trasformò in autodistruzione componeva le basi ideologiche

della attuale politicizzazione sguinzagliata. La politicizzazione come rapporto di produzione e l'utilizzazione, da parte dei furbi che vogliono "migliorare" la loro sopravvivenza (con la stessa furbizia che modellava le psicologie della generazione quando comprava a rate più beni di consumo del vicino), di quanto di formale l'ultrasinistra-frappostasi elegante, come la sinistra classica poliziesca, fra il movimento reale e la storia - ha prodotto, e della formalizzazione della critica spontanea non pervenuta ad essere dialettica, cioè delle sue briciole, e, oramai invivibili. Il famoso movimento, di cui tanto si parla ingiuro, si nutre di i bozzoli nel bozzolo vuoto che è. Come rapporto di produzione di strutture alienanti la politicizzazione conferma l'effettiva trasformazione totalitaria del carcere sociale dove oramai non si tratta più semplicemente di lavorare per farsi pagare ma di pagare per lavorare. Le miriadi di organizzazioni sinistriste sperimentano la nuova teoria che il capitale ha di se stesso, e la sperimentano per la pratica del capitale. Per questo si può affermare che se i capitalisti sono in gran parte di destra (o di centro) il capitale ora è a sinistra o vi sta correndo. Il capitale ora non ha più necessariamente bisogno dei capitalisti, ecco perché essi corrono dov'è il capitale. Certo, per coloro che hanno come sola visione del "capitale" l'iperpersonalizzazione di Fanfani e di Agnelli, processi come autonomizzazione del capitale e passaggio del suo dominio da formale a reale ecc. è astrazione fantascientifica frutto di strane menti che si esplicano nel piacere e sadico di tirar fuori concetti astrusi; ma la crisi (isterica) e il riflusso dove costoro si dibattono restituisce a questi "concetti astratti" tutta la concretezza e la materialità di cui

li vogliono calunniosamente defraudare. Che il capitale sia a partire dai rapporti di produzione, che sia la logica di dominio dell'economia di questi rapporti sulla totalità dell'esistente sociale, è ciò che amano ignorare i politicizzati, perché l'appetato tace sulla sua infezione.



Il compagno Siegfried Hausner faceva parte del commando che nel mese di aprile assalì l'ambasciata tedesca a Stoccarda per liberare i compagni della RAF. Hausner, dopo il fallito assalto, viene tenuto alcuni giorni in un ospedale svedese con gravissime ustioni (60% della pelle bruciata) e viene poi trasferito in Germania nonostante che le sue condizioni fossero gravissime. Già allora un medico svedese aveva dichiarato pubblicamente attraverso una lettera ai giornali, che il trasporto per Hausner equivaleva ad una netta condanna a morte. Hausner morì dopo pochi giorni nella infermeria del carcere di Stoccarda-Stammheim. Come causa della morte sono state addotte ufficialmente le ustioni. Il medico legale, Rauschke, nella sua perizia sulla morte di Hausner, ha nascosto l'esistenza di alcune fratture al cranio, fratture che il medico del carcere di Stoccarda, Henk, aveva diagnosticato in una prima perizia, poi però ritirata.

È un dato di fatto, che Hausner, dopo lo scoppio degli esplosivi nella ambasciata di Stoccolma era ferito, ma non era in pericolo di vita. Testimoni hanno affermato che Hausner, insieme con un altro compagno, ha trascinato Bernhard Roesner, gravemente ferito, fuori dalla ambasciata, e poi tornato un'altra volta per prendere il compagno morente Ulrich Wessel. Dopo il suo arresto Hausner ha ricevuto tali calci da dover essere trasferito in un ospedale di Stoccolma, dove i medici registrarono alcune fratture al cranio. Trasferito a Stoccarda, prigioniero che non è fornita di mezzi né per la cura di gravi ustioni né per quella di fratture al cranio, queste ultime non venivano neanche più curate. Il compagno Siegfried Hausner è stato assassinato dalla polizia svedese in complicità col governo tedesco e il medico del carcere di Stoccarda.

Che ogni crimine sia il prodotto della società del capitale ed abbia in questa la sua causa se ha qualche significato non toglie che ogni crimine si muova in uno spazio delimitatamente ideologico, avviluppato nella regola che infrange. Ogni crimine è immediatamente critica pratica e soppressione della critica, superamento e rifiuto di una forma parcellare di rapporti di produzione e instaurazione di rapporti di produzione diversi, dove questi rapporti non sono criticati ma semplicemente raffinati, interiorizzati. Evidentemente il crimine si rovescia in critica radicale e si nega come ambiguità del crimine solo quando le merci, solo allorché il Valore, subiscono una devalorizzazione netta. Dove si distrugge l'apparenza che è il surplus spettacolare di ogni merce. È evidente che ogni criminale si appropria di questo surplus valorizzandolo ulteriormente e che nei fatti la sua condanna da parte della società è solo apparente; effettivamente il momento fittiziamente negativo di questo surplus rinforza fortemente il suo Valore; la società del capitale e il suo negativo che "condanna", mentre lo apologizza, nel crimine; coerente col crimine positivo che è la società. Il furto come tale è dentro in pieno questo momento cibernetico in cui lo spettacolo delle merci e dei Valori e dei segni che ne moltiplicano l'apparenza permette e crea il bisogno delle sottrazioni che lo riproducono ad un livello superiore. Il panegirico e l'ideologizzazione della sottrazione furtiva quando non addirittura la "teorizzazione" dell'atteggiamento criminale si definiscono

nella circolarità chiusa dell'esistente sociale capitalizzato dove non aprono alcuna contraddizione ma mediano tensioni perfettamente controllate o accelerate controllatamente e adeguatamente Valorizzate nella conservazione sociale. Ogni attacco al mondo della merce spettacolarizzata che non sia dialettico dunque lo rivalorizza e si muove allineato alle sue necessità di un sempre più alto livello di dominio.

Questa mediazione che è la politicizzazione della criminalità smaschera ulteriormente la funzione di mediazione a cui l'esistente sociale chiama l'ideologia politica e la sua prassi. Una rapina con motivazioni politiche o le motivazioni politiche a posteriori di una rapina sono il tentativo fraudolento condotto dall'ideologia contro tutti i proletari, i proletarizzati, di dare al Valore sottratto un Valore diverso, dove questa diversità non intacca il Valore. Lo spettacolo politico si somma allo spettacolo della merce e come un elegante surplus di rappresentazione. Se il valore d'uso rompe e vanifica la feticizzazione del valore di scambio tuttavia non si nega in quanto Valore. L'appropriazione politicizzata è, quando va bene, una rimessa in circolazione democraticistica della merce, che non ne intacca il feticismo, spesso tutt'altro.

In effetti la funzione dell'ideologia politica come dell'ideologia totalitaria che domina e di mediare nella circolarità chiusa dell'esistente sociale capitalistico la guerra di classi che attraversa la preistoria comunista come contraddizione che costruisce il superamento o della dialettica delle classi verso una sintesi oltre e fuori questa circolarità. Evidentemente nessun politico porterà qualcuno o se stesso oltre la società capitalista. La ideologia politica recupera e vanifica la critica dialettica che la guerra di classi ha come arma radicale. Sarà opportuno specificare: riformismo ed estremismo sono in questo uguali: la qualità presente e possibile dell'estremismo è solo la sua possibilità di giungere a negare di fatto, prima che dialetticamente o viceversa, la propria ideologia politica; questo spiega bene alcuni nostri interessi.

Si tratta che i combattenti ritrovino e radicalizzino la propria autonomia dove essi iniziano a battersi a partire da se stessi e per se stessi e nell'immediato riconoscimento pratico di tutti e da parte di tutti coloro che si battono a partire e nell'emergere irriducibile della soggettività; l'organicità immediata del reciproco riconoscimento che in queste condizioni non alienate non può non essere sopprime l'infausto "problema" dell'organizzazione che la preistoria comunista si trascina irrisolto. Evidentemente dove la soggettività si contrabbandi per individualità questo riconoscimento è impossibile; dove i radicalizzati hanno solo orizzonti immediati



di critica radicale, di tattica e strategia sovversiva, di penetrazione nel vivibile, il branco collettivo individualista se vuol muoversi "insieme" deve muoversi dentro l'organizzazione, per l'organizzazione, non per se stesso. Evidentemente l'autonomia si definisce a partire dalla critica radicale dell'ideologia politica; autonomia è progressiva autonomia critica dall'ideologia. Evidentemente la critica non è parcellare se vuol essere radicale, la critica all'ideologia politica specifica non si disgiunge dalla critica conseguente dell'ideologia totalitaria in tutti i suoi rivoli.

La cleptomania realizza nella ripetitività del piacere alienato del furto la reiterazione dei gesti modellati sull'alienazione del lavoro (v. il numero unico ed. Pazz "il piacere della negazione", sul cosiddetto tempo libero). L'espropriazione assume il senso del sabotaggio del Valore e della negazione dell'immagine spettacolare feticizzata di quanto viene espropriato oppure diviene una utile rimessa in circolazione delle merci. La soggettività dialettica non si pone il falso problema di come esattamente questo si faccia ma sa esattamente che questo va fatto. La critica pratica si sviluppa a nei gesti e nel vivibile conseguentemente. La creatività negazionista costruisce le situazioni adeguate. (un esempio parziale: v. "manuale d'uso", edizioni "buco", riportato anche sul n. 2 di "gatti selvaggi").



ATTENTI.... QUESTO FUMETTO NON NASCE PER DIPINGERE LE GIOIE DEL BUON VINO NE' PER NARRARE DEI SUOI CUPI E DELETERI EFFETTI(?) MA È LA STORIA DELLA ROVINA DELLA MIA TRIBU' E DELLA SUA DEGRADAZIONE A CAUSA DEL SUO SFRUTTAMENTO DA PARTE DEL CAPITALE..... HUG!!

IN UNA SERA PROFUMATA DI MAGGIO, STESO A TERRA NEL CORTILE DI CASA SUA IL PROTAGONISTA...TONUT... È ANCORA UNA VOLTA UBRIACO... CANTA A PANCIA IN SU SULL'ERBA E SENTE L'ESTATE CHE VIENE.....



MA LA SUA EBBREZZA NASCONDE AMAREZZA - DOLORE E RABBIA CHE COVA DA TROPPI ANNI.....



SU' CON LA BORSA BÒCIA
VIVA IL ROSSO



COSA RESTA ADES-
SO DELLA BELLA TRIBÙ
CHE ERAVAMO?.....
SCARPE A SPICE BRAGON
A TUBO...LA VALISE DI
CARTON...A E' LA DIVISE
DAL PUAR EMIGRANT



MAI APPARIZIONI MOSTRUOSE SCONVOLGONO
AMENTE DEL NOSTRO POVERO TONUT....

DI TUTTO CIO' DEVIRIN
GRAZIARE L'ANIMA DEL
BUON ALCLIDE..ATEO
BEVITORE.....



E SPORCO COMUNISTA
FINIRAI ALL' INFERNO...
TI SEI BEVUTO TUTTO QUELLO
CHE AVEVI GUADAGNATO....
LA SILICOSI E LA CIRROSI
NON TI BASTANO...



CREPERAI INFINE... SATANA TI ATENDE
COSI' IMPARI A VOTARE PCI... E TORNAVI
DALLA SVIZZERA APPOSTA PER FARLO...

E IL RICORDO DEL TEMPO ANDATO.....
TORNA SEMPRE... SA CIO' CHE HA
PERDUTO E COSA GLI E' STATO RUBATO
IL SUO CUORE DUOLE..... TONUT ORA
PIANGE..... MA NON BASTA.....



EPPURE MIO PADRE,
MIO NONNO E GLI
ALTRI AVI DELLA TRIBÙ
ANTICA SAPEVANO
BERE E CANTARE DI
GIOIA, BERE, BERE E
BERE ANCORA E
CANTARE DI
GIOIA!!....



SULLA STAGION DEI.....
BROCCOLI SI MANGIA
NO LE VERDURE
OLE!!..

IL MIO CASSOE'
CURTO E GROSSO MA
L'E' DURO COME
UN OSSO...



E DOVE SONO ORA LE MUCCHE..... CHE ERANO IN MEZZO ALL'ERBA....



E I PASCOLI E LE MALGHE E IL FORMAGGIO
CHE FACEVO CON LE MIE MANI? E L'ESTATE
SUI MONTI.....



ORA
QUANDO
BEVO CANTO
DI RABBIA E SENTO CHE MI
STO SPEGNENDO... COSA
POSSONO RUBARMI
ANCORA?



BEVITI
UN TAI, D
NERI...



LA SOLA COSA CHE NON RIESCO
A SPEGNERE E' LA MIA ANGOSCIA
CHE NON HA FINE E CHE
ANNEGO IN FUMI DI CALDO
VINO ROSSO..... UBRIACO
E PROLETARIO HO PERSO TUTTO
MI RESTA IL RICORDO DEI FRUTTI
.....



FORTI DELLA MIA TERRA
I SUOI SAPORI, I SUOI
ODORI..... I COLORI
VERI E VIVI.....
MA LA TRIBÙ N'NE
MAI MORTA E UN
GIORNO TORNE-
REMO LASSU'
SULLE....



MONTAGNE..... SUI
MONTI..... DOVE
ANCHE LA MONA
DELLE DONNE
E' PIU' DURA
E TIEN !!
BOTTO!!



COMPRATE QUESTA DROGA, E' BUONA, E' ANTIFASCISTA.

Nel Tennessee

Una tonnellata di marijuana in aereo caduto

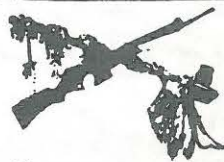
dal nostro corrispondente

NUOVA YORK, 29 maggio

dai quotidiani:

Un bimotore Lockheed Lodestar e' precipitato presso Rockwood nel Tennessee. Le due persone che erano a bordo sono morte... Il velivolo trasportava marijuana, in gran parte bruciata in seguito alla sciagura. Secondo lo sceriffo Cecil Byrge sull'aereo era stata caricata almeno una tonnellata di marijuana di provenienza clandestina... L'aereo era di proprietà della Colonial Bank of St. Louis, la quale comunica di non aver nulla a che fare con il commercio della marijuana, perché e' divenuta proprietaria dell'aereo in quanto lo studente che lo possedeva prima non ha potuto pagare le rate...

La visione dello schiavo interiorizzato (questa macchietta isterica dove la velocità degli atteggiamenti maniacali tenta nella disperazione di surrogare il vecchio atteggiamento contestativo, mito neo-religioso della borghesia in crisi) che lotta per il "sistema" mentre ritiene di battersi contro di esso, che ne esprime l'esigenza e necessita' inderogabili di ristrutturazione di "chiara marca progressista", riempie in tutta l'estensione il film della falsa tridimensionalità che la decomposizione accelerata in schizofrenia ci proietta intorno. L'assenza generale di lotte non e' mai stata - nella presente preistoria - così rigurgitante di "lotte" capitaliste: i sogni della ragione assente sono incubi popolati dai Pannella sguinzagliati all'avanguardia del Potere dominante. Lo squallore soffocante di queste immagini ci avvolge in tutta la quotidianità, sopprime il vivibile, il film penetra dentro noi stessi con la necessita' suntuosa del conformismo, la scissione ci attraversa in tutti i sensi, i nostri corpi sono un campo di battaglia dove imbecilli entusiasti conducono una guerra che non ci concerne. Occorre scatenare la vera guerra contro gli imbecilli, a partire da coloro che sono in buona fede, o costoro ci costringeranno ben presto a doverci accodare alla loro attivistica inerzia



...ma presto la Colonial Bank non dovrà più compiere funambolismi per coprire i suoi traffici, grazie all'azione concentrata dell'Unione Consumatori e dell'Internazionale giovanilista che da anni pericacamente lotta per la liberalizzazione della marijuana:

Marijuana, ok

«È una sentenza che tutti ormai si aspettavano da tempo», ha scritto un giornale di Denver nel Colorado alla notizia che, alla fine di maggio, la corte suprema dell'Alaska, uno dei 50 Stati Usa, aveva assolto un cittadino americano, Irwin Ravin, sorpreso dalla polizia a fumare sigarette di marijuana, stabilendo che il possesso e l'uso della droga «in privato» non è più perseguibile.

Il verdetto dell'Alaska, primo Stato del mondo occidentale che consente l'uso della marijuana (finora era ammesso soltanto in un paese asiatico, il Nepal), è stato accolto come una completa vittoria di tutti coloro che in Usa si battono per la legalizzazione della droga.

Finora infatti le campagne in favore della marijuana sostenute da enti come l'Unione dei consumatori, il Consiglio nazionale delle Chiese, l'Associazione medica americana aveva dato risultati limitati anche se apprezzabili.

Poi il Congresso ha cominciato a discutere una serie di proposte che mirano a depenalizzare del tutto l'uso della droga: chi fuma marijuana in privato non sarà più perseguibile, né sarà punibile chi ne farà «una casuale distribuzione in pubblico» (per esempio a un party) senza motivi di lucro».

PANORAMA - 19 GIUGNO 1975

"se vorremo fingere di respirare".

Come mosche cieche questi "giovani" signori sono attaccati per le ali alle idee date che pendono dal soffitto, ma continuano a volare e il ronzio rintrona ogni possibile superamento. La stessa chiarezza vissuta - la passione armata della lucidita' - corre il rischio mortale del trovarsi isolata dove non può muoversi, dove sono nella tendenza a relegarla - nel silenzio dei libri - gli sciacalli dell'ultra capitalismo, che hanno il rosso per feticcio ma l'anticomunismo viscerale.

x x x x x x

Il movimento unitario fascismo-antifascismo (contrapposizione truccata che ricorda l'astuzia - ben altrimenti degna di rispetto - dei due complici che fingono di fare a botte e magari si insanguinano un poco per stravolgere l'attenzione mentre l'abile borsaiolo alleggerisce le tasche degli ingenui astanti) si e' oramai impossessato pure del "problema" della droga in tutta la sua estensione. I sacerdoti del contropotere e del potere (le mamme in testa o in testa ai plotoni delle mamme: pugno chiuso e passo dell'oca) disquisiscono con feroce e precisione, tracciano confini sull'acqua dei loro cervelli fra droghe fasciste e droghe antifasciste. Spendere parole e non disprezzo sui miasmi orali di questi putrefatti cialtroni e concedere troppo alle rappresentazioni - del resto assai mediocri - dell'epoca. La pompat

ura del "problema" in quanto problema non può non rovesciarsi nel vasto imbuto del profitto clandestino o semiclandestino; i drogati sono gli operai ultraapologeti del loro lavoro, una razza che si sta estinguendo anche nelle peggiori fabbriche ma che, allineatamente ai nuovi orizzonti totalitari di dominio del capitale, trova ampi spazi aperti nella fabbrica che e' la società.

Alienazione leggera, alienazione pesante.

Non riconosciamo alcuna sostanziale differenza fra le cosiddette "droghe leggere" e "le droghe pesanti" cosiddette; mentre la effettiva diversità chimica e del lavoro psicomotorio e di assuefazione e fisica che esse hanno implicita resta del tutto marginale, perfettamente insignificante. Non ci interessa se non per denunciare la malattia che e', dove noi sappiamo che la malattia e' un falso sociale che copre la malattia effettiva della società reificata - il feroce conformismo "rivoluzionario" e progressista che si e' impossessato (il bambino isterico si stringe al petto il suo giocattolo: "E' mio!") di questa diversità facendone la questione di principio e la sola questione, stravolgendo il senso possibile - e l'unico senso possibile e' rivoluzionario - delle

sostanze psicomotorie in miserabile battaglia per i diritti civili quando non in argomento di lotta da allineare quantitativamente all'inflazione ristrutturativa delle lotte ultracapitaliste (perché questi "rivoluzionari" hanno la ninfomaniaca necessita' di riempire il proprio vuoto di cose con il vuoto di ogni "lotta" che loro capiti a tiro). Davvero disquisire a qualsiasi livello su questa diversità di "peso" e concedere troppo ai nuovi reazionari, i progressisti, e questi cani, che riescono a fingere di vivere solo se hanno i cattivi fascisti e il cattivo fanfani che regolano e determinano la loro andatura, questi buoni statali nella propria schizofrenia condita di isterismo sono gli attivisti delle necessita' ristrutturative del capitale, del passaggio conclusivo alla generalizzazione e del suo dominio.

Ma, ovviamente, questi sciacalli che abbaiano alla luna delle idee date nel loro categorico rifiuto a pensare, nel riprod



ARCHIVIO DELL'ALIENAZIONE

DAL N. 31 DI "RE NUDO"



Attenzione!

Compagni, è iniziata la campagna di sottoscrizione per il rilancio del giornale. Più pagine, più punti di vendita, per arrivare al '76 ad una distribuzione nazionale in edicola. Sullo scorso numero per un errore avevamo indicato il N. del C.C.P. uguale a quello della Casella Postale! Quindi chi ha sottoscritto spedendo al «C.C.P. 1526» probabilmente si vedrà tornare indietro il versamento. Sappiamo che è noioso andare all'ufficio postale, ma ritornateci, non cogliete l'occasione per rinnovare la cosa! Aiutateci a fare un giornale più bello, con più pagine e meglio distribuito. Rispedite al C.C.P. giusto e cioè al N. 3/5956 come sopra indicato. Sul prossimo numero daremo un primo elenco dei sottoscrittori e delle iniziative.

SOTTOSCRIVETE QUELLO CHE POTETE MA FATELO!

ANCHE UNA BUSTA CON DENTRO MILLE LIRE e qualche consiglio per la ristrutturazione del giornale sono un modo per contribuire alla crescita del giornale.

A furia di mille lire la ben nota famiglia ha finito con il trovare i milioni: infatti il maggior sottoscrittore, Francesco Cardella - volpe ben nota - unitamente agli affezionati amici - la Eredi Baracca di cui ci siamo occupati nel n. 16 di PUZZ, a pag. 11 - dopo essere riuscito a sganciare "ABC" sulle spalle della redazione di sinistra che ha scoperto l'autogestione per non essere in ritardo sui nuovi traguardi ideologici del capitale, fara' uscire "re nudo" in tutte le edicole. Non possiamo che sottolineare l'abnegativa filantropia del Cardella corso in aiuto di questo foglio rivoluzionario-contro-cul-turistico.

x x x x x

Infine la differenza non sta nella sostanza psicomotoria, ma alla radice, nel soggetto, in chi ne fa uso, nell'uso che ne fa.

Che l'assuefazione sia fisica o psichica che l'assuefazione sia ideologica non muta la questione alla radice: l'assuefazione ideologica ha immediatamente in se' anche l'assuefazione fisica: la mitologia

urre con le loro parole i rapporti di produzione politici che li hanno robotizzati, tentano la calunnia nell'esplicare la loro sana ignoranza: per essi la critica dell'antifascismo e' necessariamente una professione aperta di fascismo, la critica della droga e' un'apologia delle "droghe pesanti", la critica del progressismo neocapitalista e' solo un "punto di vista" reazionario, la critica all'autoritarismo interiorizzato della democrazia è un'ammissione di autoritarismo destrista. Essi si ritengono depositari della verità, e in effetti lo sono: della verità imposta come necessita' dall'ideologia dominante nei rapporti di produzione che compongono la totalità della vita quotidiana



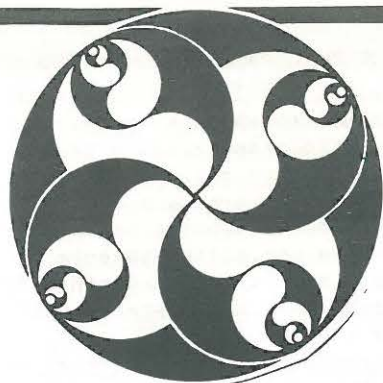
dell'ashish produce ineluttabilmente la necrosi del buco.

Ma ora coloro che hanno ampliato il mito, facendone perfino colonna portante della loro luttuosa ideologia, strillano per il piacere di "panorama" e de "l'espresso" contro i cattivi - fascisti - spacciatori e banchieri (Sindona) che traggono profitto dalle forme vuote che essi hanno attivisticamente prodotto. Costoro dimostrano l'affinità di intenti con i reazionari che strillavano contro la perniciosità della droga e sulla droga avevano ragione - e il loro attuale scandalismo antifascista è uno scandalismo reazionario.

Essi desiderano una truppa di ragazzini alla cui testa batterei (per il proprio potere) a favore della liberalizzazione delle droghe leggere, per il loro libero consumo, (dei ragazzini e delle droghe...).

La "droga" è affiorata come critica pratica di massa rivolta radicalmente contro l'esistente capitalistico verso la metà degli anni sessanta, e verso la loro fine era già irrimediabilmente droga, momento alienato incasellato nell'alienazione e generale. Quanto era sorto e gestito dai soggetti come critica dell'ideologia, negazione delle patine e corraze individuali, distruzione del condizionamento, e divenuta assai presto quello che inizialmente criticava: un consumo.

Il tentativo di differenziare "droghe leggere" e "droghe pesanti", se da una parte non è che un modo ambiguo - proprio per



e politico - per affrontare i "problemi concreti" imposti da una vasta disfatta (ma questa vasta disfatta appartiene ora alla società del capitale e questi "problemi" sono ora suoi), dall'altro blocco tutta la faccenda sporca attorno dei suoi momenti marginali, esorcizzando il centro, la radice di questo specifico.

I medici "rivoluzionari", contro culturali e progressisti che propinano cristianamente la cura del male minore contro il male maggiore non ignorano - ma amano non parlarne - che il male non esiste, che non esiste cioè il problema della droga, se non nella misura in cui essi, i problemi e la droga esistono in funzione della conservazione dell'esistente sociale alienato: costoro sono anima di un mondo dove la decomposizione li estrae dalla manica, sono l'asso del barare di un mondo vuoto a perdere ma che con essi tenta uno stravolgimento positivo della propria putrefazione: dove l'abbellimento cristallizzato della crisi in cancerena e del riflusso perpetuo appaia come il mondo migliore possibile. Per questi versi la droga significa e rende palese il negativo insopprimibile dell'epoca, di cui questi medici politicizzati tentano il recupero positivo e progressista, recupero che non può non avvenire nella finzione, alla superficie



IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA.

L'U.S. Army Chemical Corps mette a punto fin dal 1958 un'arma psico-chimica, capace di colpire il nemico bloccando i centri nervosi per crollo psichico. Esperimenti simili erano stati effettuati nei laboratori dell'esercito sovietico. Una serie di articoli apparsi su una rivista militare, verso la fine del 1963 circa la « diffusione delle armi speciali » e firmati dal colonnello Nardi, rivelava l'interesse dello Stato Maggiore per l'uso bellico delle droghe: peyotl, coobina, yagé, ayahuasca, psilocibina, mescalina, Lsd 25, papavero e canapa. « La produzione di queste droghe potrebbe essere intensificata » scriveva il colonnello Nardi ed enumerava i vantaggi di simili armi (efficacia, economia, varietà di scelta, uso semplice, e la non distruzione del materiale). Ed aggiungeva: « L'arma psico-chimica presenta le caratteristiche

supplementari di apparire come un'arma umanitaria, un'arma morale, infatti il suo uso non comporta alcuna sofferenza per il soldato: lo rende inabile al combattimento solo per un tempo limitato. (...) Non può sfuggire l'aspetto seducente di questo tipo di guerra sul piano politico. Dopo la guerra calda e la guerra fredda, ecco ora la guerra gentile? ». L'esercito era già stato preceduto in questa ricerca dalle polizie politiche. I medici delle SS avevano sperimentato la mescalina a Dachau. Il Dr. Szent-Gyrgyi, presidente dell'Università di Szeged, sosteneva che anche i comunisti ungheresi avevano usato la mescalina durante gli interrogatori d'epurazione, dopo l'occupazione dell'Ungheria da parte dell'Armata Rossa. Tutti i « servizi speciali » dispongono oggi di materiale psico-chimico il cui uso è a volte più « redditizio », dicono, dei « buoni vecchi metodi persuasivi ».

delle contraddizioni, in questo perfettamente coerente con la dominante società dell'apparenza. Questa stessa società che si culla e tiene stretti matriarcalmente i suoi problemi, le sue cure e i suoi dottori ultrasinistri o apertamente e reazionari, non ignora certamente il fittizio dei suoi problemi, la gratuità delle sue cure e l'idiozia da figliol prodigo dei suoi dottori, ma proprio per questo, perché ne conosce lo squallore e l'innocuità "sovversiva", li moltiplica e li rinforza perché il polverone che essi alzano nasconde sempre più la sola verità possibile: che la cura reale è la soppressione della società presente a partire da tutti i suoi momenti e nella totalità dei suoi aspetti, che tutte le cure parcellari sono contro questa cura radicale e necessaria.

Lsd-25 — Tartrato della dietilamide dell'acido lisergico.

È una sostanza semisintetica con proprietà allucinogene derivata dall'acido lisergico, un alcaloide che si trova nella *claviceps purpurea*, il famoso fungo meglio conosciuto col nome di « ergot ».

« LSD » sono le iniziali di tre parole tedesche: « *Lyserg Säure-Diethylamid* ». Il numero 25 indica che esso è stato il venticinquesimo composto analogo sintetizzato in laboratorio. L'Lsd-25 venne sintetizzato per la prima volta il 2 maggio 1938 dal dott. Albert Hofmann nei laboratori svizzeri della Sandoz distillando una soluzione di benzene contenente acido lisergico e alcuni dietilamidi.

Nel 1943 lo stesso Hofmann ingerì, come dice la leggenda, in un modo del tutto accidentale una piccola quantità di Lsd-25 sperimentandone così le proprietà allucinogene. L'Lsd-25 è la più potente tra le sostanze allucinogene conosciute (5.000 volte più potente della mescalina e 200 più della psilocibina). Generalmente la Lsd-25 viene ingerita. In tal caso la dose minima necessaria per produrre effetti è di venti milionesimi di grammo, ma esso può essere anche iniettato per via endovenosa; in questo caso la quantità di droga necessaria è circa un decimo.

Ugualmente efficace si è dimostrata la somministrazione di Lsd-25 per inalazione, o per contatto facendola assorbire da differenti mucose o da zone di pelle messe al vivo. Se viene presa per via orale, i primi effetti si manifestano dopo una o due ore e durano da sette a dodici ore circa. La tipologia degli effetti psichici indurrebbe a credere che l'Lsd-25 si accumuli nel cervello, ma gli esperimenti condotti con Lsd-25 radioattivo hanno provato esattamente il contrario. Dopo un'iniezione endovenosa, il cervello contiene meno Lsd-25 di qualsiasi altro tessuto (intestino tenue, fegato, reni); inoltre la quantità infinitesimale che raggiunge il cervello scompare dopo circa 20 minuti.

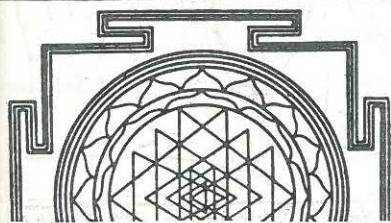
L'unica spiegazione possibile a questo tipo di azione indiretta è che l'Lsd-25 produca in quella parte del cervello che costituisce il sistema limbico (quella parte cioè che controlla le reazioni emotive, la formazione reticolare, e regola i centri simpatici e parasimpatici) una catena di processi metabolici i cui effetti continuano ad agire per alcune ore. I colori e i motivi che si spiegano sullo schermo oculare vengono attribuiti all'aumento della attività elettrica della retina provocata dall'Lsd-25.



In ogni caso non è ancora stata trovata una spiegazione fisiologica in grado di giustificare le « realtà » prodotte dalla Lsd-25.

La formula chimica dell'Lsd-25 presenta una catena laterale uguale a quella di altri allucinogeni quali ad esempio il DMT e la psilocibina.

Ogni minimo cambiamento nella struttura chimica può produrre una rilevante perdita di attività. Il metodo di laboratorio usato per verificare eventuali proprietà psichiche dei derivati chimici dell'Lsd-25 si basa sull'esame spettrografico a luce polarizzata: se infatti la sostanza fa deviare un raggio di luce sulla destra significa che essa produce un'azione psichica, se al contrario la luce viene deviata sulla sinistra vuol dire che la sostanza è del tutto inattiva. Elencare una serie di reazioni prodotte dall'Lsd-25 è praticamente impossibile in quanto oltre agli effetti fisiologici, oltretutto di piccola entità quali ad esempio la dilatazione delle pupille, o una vaga sensazione di freddo o di nausea, i cambiamenti maggiori avvengono nel regno dell'identità dell'IO. La coscienza morale, le abitudini, le forme di espressione sociale, soggettive di ciascun individuo, infatti, sono alla base dell'esperienza lisergica.



può passar sopra alcuna rappresentazione. I politici professionisti e i politicizzati professionali mentre rinforzano la rappresentazione insaccando il negativo dentro forme positive riducono l'autodistruzione insopprimibile ad interiorizzarsi, a diventare sotterranea, chiusa nelle latrine della persona a corrodere le radici: affinché il capitale cibernetizzato - esorcizzato la dialettica della negazione e del superamento - possa divenire infine un puro mondo di oggetti sorridenti, queste forme svuotate e d'ogni essenza che già camminano intorno a noi. Ma la negazione è ciò che

è e' irre recuperabile. O essa è dialettica mente assunta nel vivibile o diviene neutra, incomprensibile, inafferrabile, morta e vuota forma. Diventa la creatività degli studi pubblicitari o il nichilismo o dell'autodistruzione, diventa il diversamente uguale, diventa ciò che essa non è: una rappresentazione nello spettacolo totalitario. Ma la negazione è altrove: irre recuperabile: ciò che non si può rappresentare, ciò con cui non si può scherzare: la linea di forza attraverso cui passa la vita e il suo gioco: irriducibile. Ha una curiosa affinità con alcune sostanze psicomotorie che non hanno conosciuto il recupero perché irre recuperabili, che non sono droghe perché non possono esserlo: proprio perché radicalmente refrattarie all'ideologia e alle rappresentazioni che la riproducono. L'L.S.D. 25 - per specificare - è ciò con cui gli sciacalli non hanno potuto scherzare. Non è che pochi ci abbiano tentato...

NON SONO LE ORGANIZZAZIONI CANGESTINE CHE SI PREOCCUPANO. QUELLI CHE SI PREOCCUPANO SONO QUELLI CHE SI PREOCCUPANO. QUELLI CHE SI PREOCCUPANO SONO QUELLI CHE SI PREOCCUPANO. QUELLI CHE SI PREOCCUPANO SONO QUELLI CHE SI PREOCCUPANO.

... ARMI AGLI INDIANI SOLO PER RENDERE LOGICO IL LORO STERMINIO INEVITABILE.



ESPANSIONE...
CONTRAZIONE...
ESPANSIONE...

... PERCHE' NON SI OPPONE AD ESO MA LO SCAVALCA IN UNA DIMENSIONE NUOVA DOVE L'ENERGIA SI SOSTITUISCE ALLA FORZA.

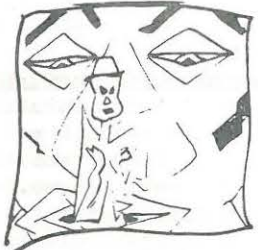
MI ESCE DAGLI OCCHI UN'IDEA CHE IL CERVELLO SI E' RIFIUTATO DI FORMULARE:

QUANDO L'UNICA IDENTITA' POSSIBILE E' UN'ASSENZA COERENTE

QUESTO E' IL NOSTRO TERRORE, NON IL TERRORE CHE SI CONDA NNA CECAMENTE A CADERE NELLE ASTUZIE DELLE NOSTRE TRAPPOLE.



L'INCOERENZA SOFFERTA DELLA PASSIONE



APRE PORTE CHE SEMBRANO CHIUSE PER SEMPRE.

ALLORA SI SCOPRE CHE LA PAZZIA E' UN'INTUIZIONE CHE NON HA ANCORA UN LINGUAGGIO

CHE LA RAGIONE SEPARATA DALLE FUNZIONI DEL CORPO E' UN LINGUAGGIO CHE NON HA PIU' IL SOFFIO DELLA VITA.

L'ANONIMATO TRASPARENTE CHE FIORISCE NELLE SITUAZIONI NON HA PIU' SINGOLI RESPONSABILI. NON HA PIU' PROMOTORI. IL SUO MOTORE E' L'ASSURDITA' DEL NOSTRO POTERE.

QUESTO E' IL NOSTRO VERO SEGRETO DI STATO CHE I MILLE SEGRETI FITTIZI, SVELATI AD ARTE, CUSTODISCONO GELOSAMENTE.



ALLORA SI RITROVA CHI NON C'E' PIU'...

CHI SE N'E' ANDATO PER ESSERE UGUALMENTE CON NOI...

CERTO POSSIAMO ELIMINARE QUALCUNO. MA OGNI VOLTA L'ANIMA DIABOLICA DEL NOSTRO NEMICO NON E' PIU' LI'. SI MANIFESTA ALTROVE. INAFFERRABILE COME IL DESIDERIO. CONTAGIOSA COME IL PIACERE CHE IL DESIDERIO INSEGU.

FORSE ANCHE IN LEI, COMMISSARIO. L'ORA IN QUESTO MOMENTO IL DEMONIO DELLA SOGGETTIVITA'.

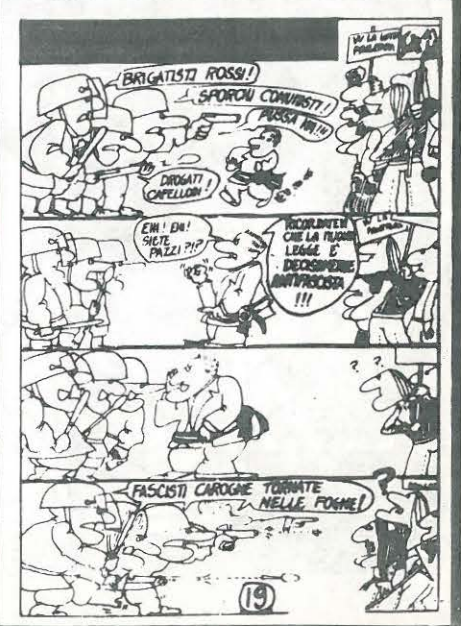


E IMMAGINARE QUELLO CHE POTREBBE SUCCEDERE E' L'ULTIMO ALIBI PER NON GUARDARE QUELLO CHE STA GIA' SUCCEDED. IN NOI E INTORNO A NOI. CHE CI PIACCA O NO, ALMENO ALL'INIZIO.

PERCHE' LA NEGAZIONE E' UNA "COSA" CHE IL MONDO DEVE FAR PROPRIA ANCHE SE NON LA VUOLE.



E COMINCIA A VOLERLA ANZICHE' DEPORRE FIORI SULLA TOMBA DI MARX.



BRIGATISTI ROSSI! SPORCHI COMUNISTI! PASTA NERA!

DIRIGENTI! CAPELLONI!

EM! EM! SIETE PAZZI PIP!

RICORDATE CHE LA PAPA' LEGGE E' DECISIONE ANTIFASCISTA!!!

FASCISTI CAROGNE TORNATE NELLE FOGHE!

19

Note dell'articolo "La controrivoluzione antifascista" (V. Puzi n. 19 pag. 17-18-19) non pubblicate per mancanza di spazio. Di questo articolo uscirà un'edizione più estesa sulla rivista "La Comune futura" (vedi "manuale d'uso" pag. 32).

(1) - V. J. Camatte, il capitolo VI inedito del Capitale e l'opera economica di Karl Marx, edizioni "international", Savona (2) - V. Lukacs, Bordiga, Camatte, la mistificazione democratica, edizioni "la vecchia talpa", Napoli 1974.

(3) - V. pag. 178 del testo di Camatte (n. 1) (4) - V. pag. C, continuazione della nota a pag. 154 del testo di Camatte (v. nota 1) (5) - V. W. Reich, psicologia di massa del fascismo, Mondadori, Milano 1974; e parallelamente le analisi della Scuola di Francoforte e della Sinistra Comunista d'Italia.

(6 a) - In realtà, in Germania, dopo gli anni rivoluzionari (1918-1923), continuò fino all'avvento del 3° Reich a manifestarsi una capillare insubordinazione contro la società, ma l'opera congiunta di socialdemocrazia, stalinismo e nazismo (le repressioni parallele di Mussolini impallidirono di fronte all'implacabile e metodica eliminazione fisica di qualunque avversario politico di sinistra, da parte di Hitler: circa un milione di morti) rese impossibile, alla presa del potere (1933), episodi di resistenza proletaria aperta di massa e organizzazione, come invece era avvenuto in Italia. V. a questo proposito, le Parti Communiste d'Italie face à l'offensive fasciste (1921-1924), "Programme Communiste", V. la gauche communiste d'Italie e le Parti Communiste, su "invariante" n. 9, dicembre 1970, e Bordiga e la passione del comunismo, introduzione a: Bordiga, testi sul comunismo, la Vecchia Talpa, Napoli, edizioni Crimi, Firenze 1972.

(6 b) - V. il neofascismo problema ricorrente nel secondo dopoguerra, su "il proletario" n. 14-15-16-17-18 del 1974, reperibile in alcune librerie. (6) - V. "l'antifascismo democratico: un motto d'ordine anti-proletariano qui a déjà fait ses preuves", "Programme communiste" n. 56 del 1972; il proletariato nella seconda guerra mondiale e nella "Resistenza" antifascista, "Programme

Programme communiste" n. 14-15-16-17-18 del 1974, reperibile in alcune librerie. (6) - V. "l'antifascismo democratico: un motto d'ordine anti-proletariano qui a déjà fait ses preuves", "Programme communiste" n. 56 del 1972; il proletariato nella seconda guerra mondiale e nella "Resistenza" antifascista, "Programme



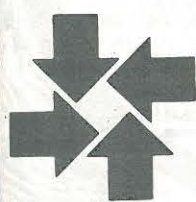
LINEE DI FORZA.

Il contenuto quantitativo implicito di democrazia, sia essa fascista-cioè fittizia o consigliare-cioè reale, sia essa la salsa in scatole di cui si condiscie il minestrone politico compreso fra questi due poli, accompagna il processo di politicizzazione generale che si sta evolvendo sotto i nostri occhi come recupero alla riproduzione dell'esistente capitalistico del riflusso del movimento reale. L'ideologia del riflusso, che ha come prassi i momenti-diversi e uguali di politicizzazione e spolticizzazione, di "fuga in avanti" nel passato revivalista e di autodistruzione degli individui, nella "lotta" criticamente disarmata e nella lotta armata a-critica, si somma all'ideologia della crisi moltiplicandosi in centinaia di migliaia di partiti, gruppi, collettivi, consigli, assemblee, organizzazioni

ni, chiaramente per la democrazia reale, per la gestione in proprio della realtà dell'alienazione.

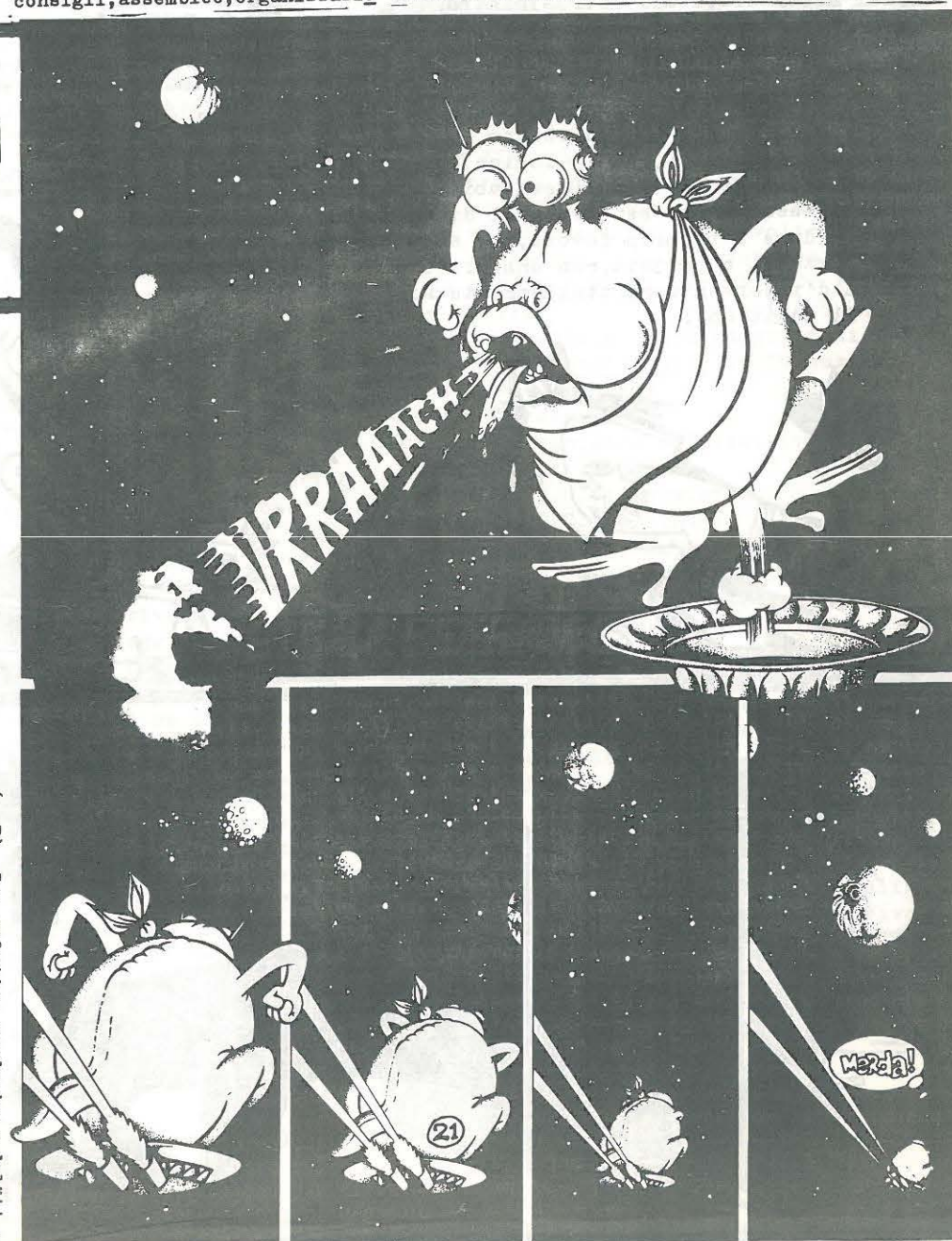
L'incomprensione netta dei nuovi orizzonti di dominio realizzati dai rapporti di produzione capitalistici-dominio passato alla sua estensione totale e delle conseguenze immediate di questo "cambiamento"-che è possibile datare a partire dal 1965-che ha avuto il suo centro negli anni

1970-1975-che innanzitutto vanifica le lotte cronizzate conglobandole come momenti riproduttivi, ristrutturativi e di assestamento, ha trasformato le cosiddette avanguardie rivoluzionarie



comunista" n. 7-8-9 del 1975; di Bordiga, Marxismo e partigianismo, ripubblicato su "Programma comunista" n. 5 del 1975 e gli scritti raccolti in per l'Organizzazione del principio comunista, edizioni "Programma comunista", 1973.

(7) - Con relativa produzione del "tutto" sub-umano, carogna neutra automatizzata, adatto a combatterla. (8) pag. 101 di Vanegas, saper vivere, trattato ad uso delle giovani generazioni-seguito da, terrorismo o rivoluzioni e altri scritti: edizione a ciclostile, maggio 1973



e in avanguardie del capitale. Mentre la repressione del qualitativo produce l'elettrificazione del quantitativo.

Il capitale ha la radice nei rapporti di produzione: la loro fabbrica e' la societa' intera.

La confusione dominante tenta di superarsi nel vuoto recuperando il concetto di autentico a pialliativo mostruoso dell'essere e del qualitativo; autentico tramite il quale ogni ideologia parcellare dichiarata la propria sconfitta si ripropone, a se stessa e al mercato dello spettacolo e della merce, rinnovata; la patinatura dell'autentico vuol essere l'asso nella manica di un mondo che ha da perdere a questo punto solo la propria putrefazione, nella crisi generale vissuta da tutti; appiglio da naufraghi rintracciati nell'esplosione di tutti gli appigli: ultima mistificazione che attraversa la sozzura politica, dai neo-nazisti all'ultrasinistra.

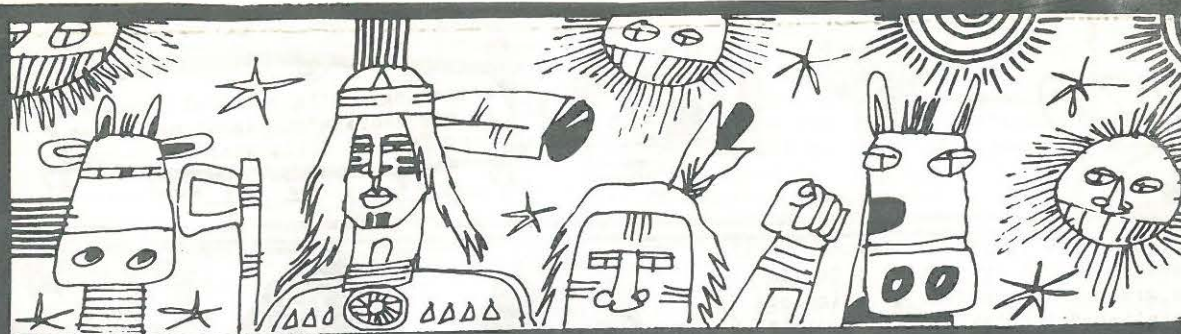
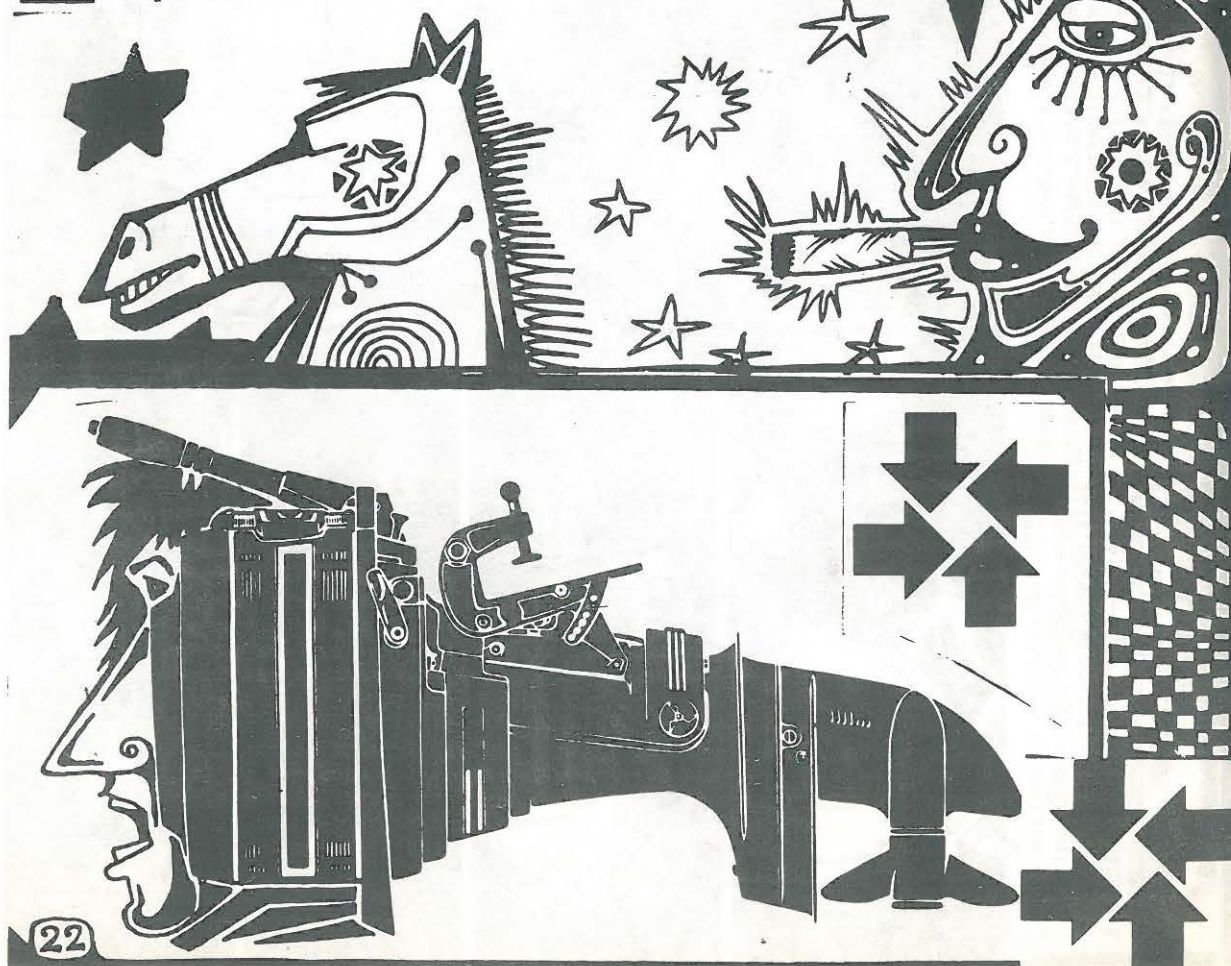
Bisogna concludere su un'epoca per cui ogni nostalgia sarebbe risibile o questa epoca si chiude su noi stessi consegnandoci cronicamente e definitivamente alla sopravvivenza e al naufragio come solo orizzonte quotidiano.

La proletarianizzazione, che la logica dei rapporti di produzione generalizza inevitabilmente e contro se stessa, ma che nei processi di politicizzazione riduce a proprio favore, per se stessa, va radicalizzata e portata, con una critica e una pratica d'intervento strategicamente adeguate, oltre il politico.

LETTERA APERTA:

CARO MEDICO PANNELLA,
LO VEDI QUANTI TERRORISTI
CREPANO? OCCORRE LEGALIZZARE
LA "LOTTA ARMATA", LEGGERA..
FATTI VENIRE UNA BUONA IDEA
PER FAR PASSARE QUESTA
LEGGE: OCCORRE UN GESTO
CLAMOROSO PER SCUOTERE
I CATTIVI DETENTORI DEL
POTERE:
PERCHE' NON
TI SPARI?

FIRMATO: DE GENNARO



ARCHIVIO DELL'ALIENAZIONE.

Lo scopo che ci siamo prefissi con questo volume è di dare al lettore una panoramica abbastanza completa del personaggio Diabolik che, per le vicende eccezionalmente interessanti, e per il buon gusto dimostrato dalle sue creatrici nel difficilissimo campo del fumetto per adulti, appassiona da tempo i giovani e i non più giovani (ed in modo particolare l'elemento femminile) i quali trovano in questi episodi non solo motivi di distensione, ma vedono anche confermati, nei rapporti tra Eva e Diabolik, quei valori sempre validi della convivenza civile.



La positiva
circolazione
e del negativo...



I'PROVOCATORI, NON BASTA ISOLARLI, BISOGNA MASSACRARLI...

Nella notte dal 5 al 6 aprile '71, migliaia di giovani, 80.000 fra i 16 e i 25 anni, fra cui i membri del J.V.P. "Janatha Vimukthi Peramuna" (fronte di liberazione popolare), hanno attaccato i posti di polizia su tutto il territorio del paese. L'insurrezione della gioventu' cilonese contro la menzogna della "sinistra" cominciava.

Ceylon e' un paese essenzialmente agricolo, la maggioranza della popolazione e' rurale. Antica colonia inglese, dal 1800 al 1948, divenne repubblica "indipendente" il 4 febbraio 1948 (Ceylon e' la prima colonia inglese che e' arrivata all'indipendenza ufficiale per raggiungere la dipendenza ufficiosa del Commonwealth.). Il paese e' governato da un "fronte unito della sinistra" (125 seggi su 151) al potere dal maggio 1970 (grazie ai voti dei cattolici), che e' costituito da: partito maggioritario, il S.L.K.F. "Sri Lanka Freedom Party" (borghesia buddista, xenofoba, riformista), di cui fa parte l'attuale presidente, la signora Bandaranaike. Partito L.S.S.P. "Lank Sama Samaja Party" (trotskisti dissidenti) che ha tre ministri. Partito "comunista" - filosovietico - che ha un ministro.

L'opposizione ufficiale si compone di:
-partito trotskista ortodosso, che controlla un sindacato.
-partito U.N.P. "United National Party" (conservatori).
-un partito marxista-leninista filocinese, fondato nel 1964.

Il J.V.P. :
Questo "fronte di liberazione popolare",

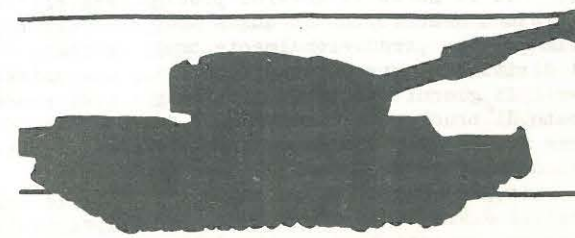
fondato nel 1965, da una scissione col P.C. filocinese, e' restato nella clandestinita' fino al 1970. I suoi membri, diverse decine di migliaia sono in maggioranza di modeste origini rurali, che hanno fatto studi secondari ed a volte superiori, e contadini. La maggioranza d'essi, dopo essere passata per il P.C. filocinese o filo sovietico, i sindacati trotskisti, si sono raggruppati e sono insorti contro tutte le formazioni politiche del paese:

- contro la destra
- contro la sinistra ufficiale (borghesi riformisti, trotskisti)
- contro il P.C. filosovietico
- contro il P.C. filocinese
- contro l'imperialismo.

Del resto, per "distinguersi", i membri del J.V.P. si chiamano "fratello o sorella" senza alcun riferimento religioso o filippico.

Perche' questa rivolta?

Ascoltiamo la dichiarazione d'un ufficiale cilonese: "dicono di non aver visto concretizzarsi le promesse del governo. Sono poveri ma spesso istruiti, ed hanno scelto una strada che non e' ne' quella dell'opposizione ne' quella del potere" (Le Monde, 13.5.71). Gli insorti dichiarano di condurre una lotta ant imperialista al fine di costituire un regime rivo-



INIZIO →
1



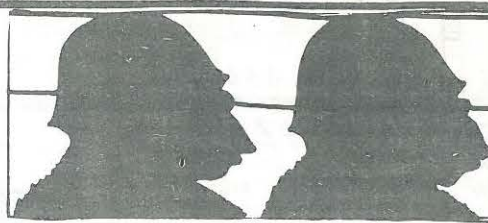
luzionario che rompa ogni legame con il passato, cioè col presente. A Ceylon vi sono grandi affermazioni di principio "socialiste", "trotskiste", "comuniste", d a parte delle autorità che, confrontate con la pratica, non soddisfano la gioventu', che "muore per aver voluto colmare il fossato tra teoria e vita quotidiana" (Le Monde, 13.5.71).

L'insurrezione e' soprattutto l'affare della gioventu': numerose diserzioni nei ranghi dei giovani polizioti.

-l'esercito, principale forza di repressione, recluta unicamente uomini dai 35 ai 50 anni, per evitare infiltrazioni da parte degli insorti.

-il J.V.P. e' messo al bando fin dai primi giorni dell'insurrezione.

Dopo i combattimenti, gli insorti beneficiano largamente della simpatia e dell'aiuto della popolazione rurale. Un ufficiale dichiara: "i genitori non possono rifiutare ai loro figli combattenti un piatto di riso" (Le Monde, 13.5.71). L'antagonismo etnico (fra cingalesi buddisti e tamula induisti), sul quale il governo ha sempre giocato, "gli scontri nel paese sono stati spesso violenti", e scompaiono durante l'insurrezione. Un amministratore noto che "gli insorti non hanno mai giocato sugli antagonismi".



ono a controllare vaste zone di territorio nonostante il loro debole armamento. "Molti erano armati con semplici bastoni" (Le Monde, 30.4.71).

I giorni seguenti:

-in provincia numerosi posti di polizia vengono abbandonati.

-il governo si raggruppa nella residenza del primo ministro sotto la protezione dell'esercito.

-nelle grandi città diversi grandi magazzini sono saccheggiati.

-nel centro del paese si evacuano altri posti di polizia indifendibili.

-una stazione radio, nei pressi di Denya, resta nelle mani degli insorti per quasi un mese.

-il governo non riesce ad annientare i rivoltosi malgrado l'ampiezza della repressione. Armati in modo sommario, gli insorti che sono numerosi, si raggruppano nelle montagne vicine e tengono piazzeforti elevate. Su diversi fronti praticano la guerriglia.

La repressione.

Essa e' feroce, degna di uno stato:

Il governo:

-offre una taglia per ogni informazione sui nascondigli dei ribelli e delle armi.

-il presidente signora Bandaranaike lancia un appello agli insorti perche' si arrendano. A questo scopo il governo insinua invano una tregua di quattro giorni.

-100.000 volantini sono lanciati dagli elicotteri nei settori in cui si sono asserragliati gli insorti.

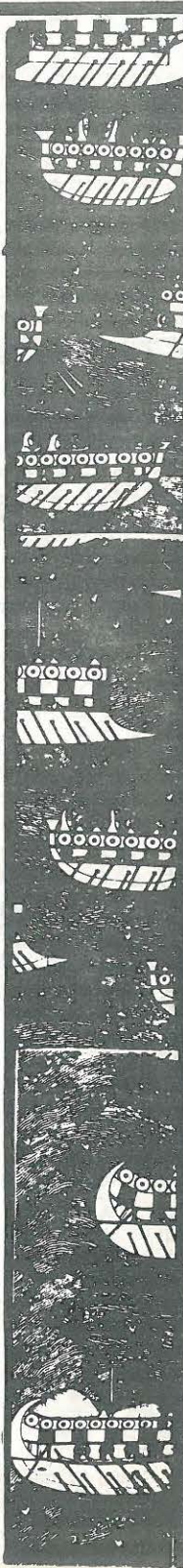
-misure eccezionali di sicurezza sono prese a Colombo: coprifuoco, etc.

-quantunque il governo cerchi di far credere che gli operai non hanno preso parte all'insurrezione, diverse fabbriche, a Colombo, sono bombardate, come le università.

-le università sono trasformate in campi di concentrazione. L'università di Vidyodaya fu trasformata in campo di riabilitazione.

L'esercito:

"stile inglese", ammazza, violenta, tortura. Migliaia di cadaveri sono ritrovati con la testa tagliata, bruciati, etc. Esso e' coadiuvato da una milizia volontaria reclutata al di sopra dei 35 anni,



I fatti ideologici non sono mai stati delle semplici chimere, ma la coscienza deformata della realtà, e in quanto tali dei fattori reali esercitanti di rimando una reale azione deformante; tanto più la materializzazione dell'ideologia che determina la riuscita concreta della produzione...



per evitare infiltrazioni da parte degli insorti, pagata 60 rupie al mese; cosa non indifferente in un paese con 800.000 disoccupati su una popolazione di 13 milioni.

I sindacati:

In occasione del 1° maggio la signora Bandaranaike, li ringrazia calorosamente per il loro aiuto contro gli insorti.

L'opposizione:

Il P.C. filocinese tratta gli insorti di "piccoli borghesi" e di fascisti manipolati dalla C.I.A.

I paesi stranieri:

Bandaranaike, di fronte all'estendersi dell'insurrezione, fa appello alla solidarietà internazionale. Il racket internazionale vola al soccorso dello stato:

-la Russia invia bombe da 500 libbre e presta sei Mig 17.

-La Cina condanna gli insorti, accorda un prestito, senza interessi, di 150 milioni di rupie e offre la sua assistenza materiale.

-la Gran Bretagna consegna sei elicotteri comprati negli USA.

-L'India invia navi da guerra e truppe.

-gli USA barattano il loro aiuto economico con la distruzione degli insorti.

-il Pakistan, le due Germanie (una volta tanto unite...), la Jugoslavia solidarizzano a vari livelli.

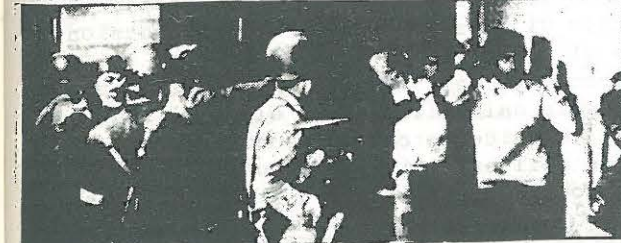
Ma l'insurrezione, malgrado l'intervento massiccio della repressione internazionale, prosegue: -28 persone evadono da un campo nei pressi di Colombo.

-35 detenuti, che avevano partecipato alla rivolta dell'aprile 71, sono stati liberati dal campo di Anaradhapura, al centro del paese, da 25 giovani armati.

-un milione di persone ha digiunato e 300.000 lavoratori hanno scioperato per un giorno, per protesta contro "la politica di repressione e le leggi reazionarie", malgrado il ripristino dello stato d'assedio decretato il 16.3.71.

-circa 500.000 lavoratori delle piantagioni sono entrati recentemente in sciopero.

-ecc. ecc.



I Processi

Cominciano alla fine di luglio, cioè 16 mesi dopo l'insurrezione (Le Monde, 25.7.72). Circa 11.000 giovani sfuggiti alla repressione, rinchiusi nei campi di concentramento, sono perseguiti per "cospirazione contro la regina". Ceylon fa parte del Commonwealth e la regina d'Inghilterra ha diritto di vita e di morte sulla popolazione e passano in giudizio al "Queen's Club", che e' guardato da autobus l'indio ed unita di fanteria. I dossier sono stati "trattati" con un ordinatore dagli inquirenti del governo. L'ultima informazione che abbiamo avuto su questo processo e' del 12 agosto 1972.

Da quel momento il racket internazionale si dà da fare:

-la Cina accorda nuovi prestiti, di cui uno di 33 milioni di dollari, consegna delle cannoniere e Mao riceve la signora Bandaranaike. Recentemente accorda un prestito di 200.000 tonnellate di riso, da consegnarsi prima della fine del '74, ed in più 40.000 tonnellate a titolo umanitario.

-l'URSS riceve il capo dell'esercito cilonese e Kossighin accetta di recarsi in visita a Ceylon.

-gli USA spediscono l'ammiraglio Mc Cain, comandante della VII flotta, in visita a Colombo.

-un'associazione d'aiuto a Ceylon e' costituita da USA, Giappone, Francia, RFT, Canada.

Gli antagonismi etnici rinascono:

-la minoranza tamul lancia una campagna d'azione non violenta.

-il capo del partito federale tamul rinuncia al suo seggio all'assemblea nazionale per protestare contro la nuova costituzione che non riconosce i diritti della minoranza tamul.

-recentemente, la questione linguistica provoca, nella parte tamul del paese, moti di protesta e diversi morti (13/14 gennaio 74)

La decomposizione dello stato si precisa:

-il potere si scontra con sempre crescenti difficoltà economiche e sociali. Il debito esterno s'aggravante e i disoccupati aumentano superando il milione; il governo di "sinistra" pratica una politica sociale di "destra"; non smette di irrigidirsi, senza allargare la sua base sociale.

-la rivolta armata della gioventu' nel 71 e la sua feroce repressione, ha provocato e provoca ancora discussioni in seno al P.C. filosovietico, che continua una politica sempre più lontana dal socialismo.

A Ceylon, "l'isola santa", il fantasma della rivolta armata, scatenata dalla gioventu' nell'aprile 71, terrorizza le coscienze; tutte le potenze del vecchio mondo, da Mao ad Elisabetta, da Nixon a Breznev, da Indira Gandhi a Tito, si sono alleate per schiacciare la rivolta e nascondere. Ciò nonostante la vecchia talpa continua a scavare: "la gioventu' contadina ed urbana di Ceylon non si riconosce per niente nei suoi dirigenti locali. Essa tende sempre di più a costituire una contro-società" (Le Monde, 22.5.73).

Lettera di Ciu-En-Lai a Sirimavo Bandaranaike (vecchia trotskista, Primo Ministro di Ceylon) datata il 26 aprile 1971 e pubblicata ufficialmente dal governo di Ceylon un mese dopo. Il governo cinese non ha contestato la versione pubblicata a Colombo:

"Sono riconoscente a Vostra Eccellenza e al governo di Ceylon della loro fiducia nel governo cinese e dei loro sentimenti di amicizia verso il popolo cinese. L'amicizia tra Cina e Ceylon e' negli interessi fondamentali dei due popoli e si mantiene in ogni circostanza. Il governo e il popolo cinese apprezzano con vigore l'amicizia che esiste tra i nostri due paesi, e nessuno, animato da altre intenzioni, potrà mai pervenire a seminare la discordia e a sabotare le nostre relazioni di amicizia. In seguito agli insegnamenti del Preside

ente Mao, il popolo cinese si e' sempre opposto all'opportunismo "dell'ultrasinistra" e della destra, durante la sua lotta rivoluzionaria prolungata. Siamo contenti di vedere che grazie agli sforzi di Vostra Eccellenza e del Governo di Ceylon, la situazione caotica creata da un pugno di individui che si autodefiniscono "guevaristi", e fra i cui ranghi si sono infiltrate spie straniere, sia ritornata sotto il vostro controllo. Crediamo che grazie alla direzione di V.E., alla cooperazione e all'aiuto del popolo di Ceylon, questi atti di ribellione organizzati da reazionari del Vostro Paese e da reazionari stranieri per distruggere gli interessi del popolo di Ceylon, siano destinati a fallire....(ecc.)"

(pubblicato dal Ceylon Daily News, 27 maggio 71)

SUPERAMENTO O TERRORISMO.



TERRORISMO E SUPERAMENTO.

Costretti nel collimatore del riflusso superamento e terrorismo coabitano nella medesima prospettiva. La scissione schizofrenica data dalla loro coabitazione e dall'impossibilit , tuttavia, di coincidere e di convivere, si copre dei miasmi negativi dell'autodistruzione, del terrorismo "spontaneo" o "leninista", come ultima annaspante ricerca di un Valore fisso qualsiasi nella decomposizione e nel riflusso. Il terrorismo e' per alcuni versi spettacolo e ideologia del riflusso, per altri versi conseguenza dell'assenza della critica che ha attraversato politicamente e contestativamente i sommovimenti sociali degli anni sessanta; talvolta e tuttavia, occorre dire, questi sommovimenti hanno assunto di fatto una portata critica. L'assenza della critica e' confermata, se non da altro, dalla mancata effettiva messa in questione delle ideologie e politiche storiche, che sono state assunte, nei casi migliori, come ristrutturate, e completate dall'immissione di elementi tratti dalle scienze sociologiche. La mancata critica radicale, impostata solo da alcuni centri radicali, della costruzione ideologica leninista e dei suoi precipitati sottoideologici riempie il riflusso corrente delle briciole e degli schemi fissi di un

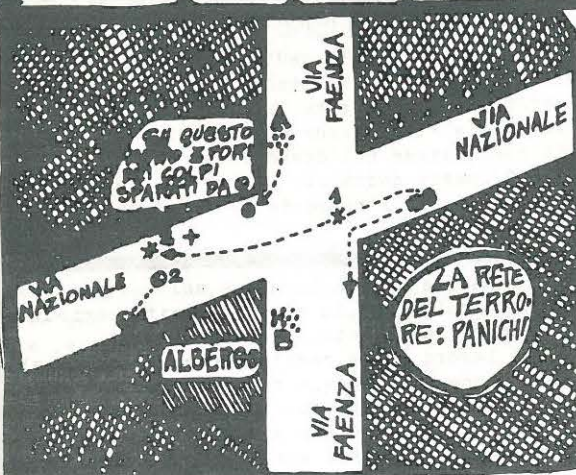
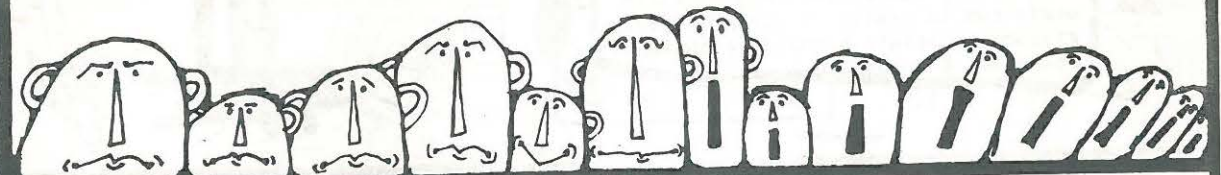
Il diritto uguale di tutti ai beni e alle gioie di questo mondo, la distruzione di ogni autorit , la negazione di ogni freno morale, ecco, se si scende alla radice delle cose, la ragion d'essere dell'insurrezione del 18 marzo e il programma della terribile associazione che le ha fornito un esercito.

Inchiesta parlamentare sull'insurrezione del 18 marzo 1871.



dal "corriere della sera" del 5 giugno: "...e numerosi libri tra cui, immancabile in questi covi, quasi i NAP ci tenessero ad evitare equivoci sulla loro origine politica, testi marxisti..." (Gianni Campili)

passato che in alcune aree geografiche e fuori luogo e fuori tempo; non solo, queste briciole e questi schemi sono di fatto uno dei momenti portanti della ristrutturazione (che la crisi ha reso necessaria, ma che ha reso necessari a la crisi) della societ  capitalistica in queste aree, sono uno dei momenti efficaci per l'accelerazione del passaggio del dominio capitalistico dal livello formale a quello reale e della progressiva autonomizzazione del capitale (che, occorre specificare, definiamo a partire dai rapporti di produzione: questa autonomizzazione e' anche l'estensione di questi rapporti su tutto l'orizzonte sociale, e' il passaggio radicalizzato di questi rapporti dalla produzione e di merci alla produzione sempre pi  accentuata dell'uomo in oggetto, e' il passaggio dall'alienazione alla reificazione). E' evidente che la mancata comprensione dell'effettivo livello raggiunto dal dominio capitalistico e la riduzione forzosa di questo a schemi di interpretazione fuori luogo non produce un semplice blocco o ritardo nel cogliere effettivamente dove, a quale livello di dominio, il capitale stia, ma, quando questo blocco e questo ritardo si esplicano come avanguardia politica, ideologica e pratica, corrono il rischio di trovarsi non solo fuori tempo ma anche oggettivamente allineati con quanto "attaccano" (la falsa guerra...), anche perche' soven-



di un amico, vede la scena, ne indovina in parte il significato e, credendo che gli aggressori siano fascisti, con il coraggio che tutti gli riconoscono, scende dall'auto e si slancia disarmato verso il gruppo degli aggressori. Qualcuno di questi estrae la pistola, fa fuoco. Tutti i testimoni sostengono che i colpi furono molti e che probabilmente piu' di uno dei poliziotti ha sparato. Alcuni proiettili vanno a segno. Boschi cade fulminato. Panichi, preso ripetutamente di mira, e' ferito e per qualche momento e' tenuto a bada da uno degli aggressori con la pistola alla nuca. Abbiamo la certezza che Panichi ha effettivamente rischiato di venire assassinato come un cane. Deve la sua salvezza all'impossibilit  degli aggressori di consumare un'esecuzione pubblica in un momento che di fronte a cento testimoni, dopo la sparatoria, non poteva apparire piu' come casuale...

- I28 F guidata dall'amico di Panichi.
- 1 sceso dall'auto corre verso il punto A ma
- *-fugge accorgendosi che si tratta di poliziotti.
- *-posizione dove cade colpito .
- o-uomo vestito di scuro .
- o-uomo vestito di grigio .
- o2-posizione da cui spara .
- +posizione in cui cade Boschi.
- A-primo gruppo di poliziotti vestiti da studenti.
- B-secondo gruppo di poliziotti.

Stando ad alcuni testimoni :

x-Nel punto A agenti travestiti controllano i documenti e picchiano con assi di legno e maniganelli.

x-Arriva la I28 F, Panichi ne scende lanciandosi verso il punto A.

x-Accortisi che i picchiatori erano poliziotti fugge per via Nazionale sorpassando il Boschi che si mette a correre nella stessa direzione. Dal punto A vengono esplosi dei colpi nei loro confronti.

x-Dal punto A si stacca un uomo in scuro, giunto o in via Nazionale si inginocchia e spara. 1° colpo nella schiena al Boschi, 2° colpo (forse) al Panichi, 3° colpo in faccia al Boschi.

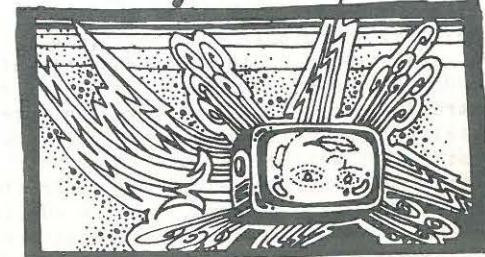
x-L'uomo in grigio, che era fermo sul marciapiede di fronte, spara a sua volta portandosi verso il centro della strada vari colpi, (forse) colpisce Panichi; i segni di tre colpi restano sul muro di fronte.

Da un manifesto del "comitato per la liberazione di Panichi":

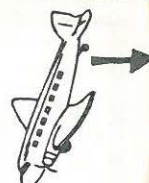
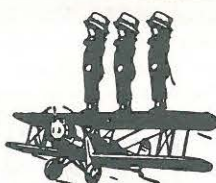
...Intorno alla mezzanotte del giorno 18 aprile una squadra di poliziotti (n.d.r. antiterrorismo) travestiti da studenti che per tutto il giorno ha agito ai margini delle manifestazioni... provando e pestando i passanti e i manifestanti, sta picchiando un giovane con un casco rosso in testa... Sono in nove ad accanirsi sul giovane che e' gia' atterra. Passano in quel momento di li', insieme a tanti altri, Rodolfo Boschi e Francesco Panichi. Panichi, che passa sulla macchina



La questione sociale ha cessato di porsi in termini di ripartizione dell'avere. Appare ora come cio' che e' sempre stata in realta', una costruzione e dell'essere concreto, una emancipazione non del cittadino ma del soggetto sociale.



...economica autonomizzata, nella forma dello spettacolo, confonde praticamente con la realtà sociale l'ideologia che ha potuto ritagliare tutto il reale nel suo modello.



ARCHIVIO
RICERCA
DOCUMENTAZIONE.

1960: INTERNAZIONALE SITUAZIONISTA - SOCIALISME OU BARBARIE.

L'incontro I.S. - S.o.B. segna una svolta nella radicalizzazione dell'I.S., svolta che contiene implicitamente l'autocritica come "avanguardia artistica" e l'emergere della critica radicale nel suo terreno possibile ed esclusivo: la rivoluzione sociale. Questa autocritica pervenne alla sua conclusione nel dissolversi della stessa I.S., fra gli anni '69 e '72. Questo documento scritto da Debord (I.S.) e Canjeurs (S.o.B.) nasce da quel rapporto di verifica reciproca e lo esprime.

PRELIMINARI PER UNA DEFINIZIONE DELL'UNITA' DI UN PROGRAMMA RIVOLUZIONARIO.

Si può definire la cultura come l'insieme degli strumenti mediante i quali una società pensa a se stessa e si autoconfigura; dunque sceglie tutti gli aspetti del suo plusvalore disponibile, cioè l'organizzazione di tutto ciò che supera le necessità immediate della sua riproduzione. Tutte le forme della società capitalistica, oggi, appaiono fondate sulla divisione stabile, su scala di massa, e generalizzata fra esecutori e dirigenti.

Trasposto sul piano della cultura, questa caratterizzazione significa la separazione fra il "comprendere" e il "fare", l'incapacità di organizzare (sulla base dell'espropriazione permanente) per qualche fine quale che sia il movimento sempre accelerato del dominio della natura.

In effetti, dominare la produzione, per la classe capitalistica è obbligatoriamente monopolizzare la comprensione dell'attività produttiva, del lavoro.

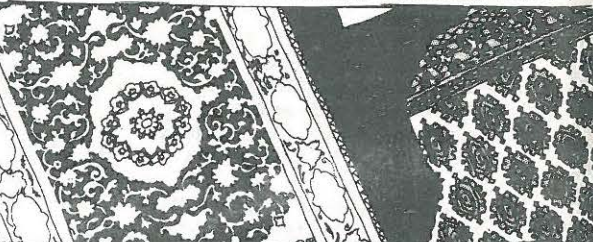
Per ottenere questo il lavoro è, da un lato parcellizzato sempre più, cioè reso incomprensibile a colui che lo fa; dall'altro ricostituito come unità da un organo specializzato. Ma questo organo è esso stesso subordinato alla direzione propriamente detta, che è la sola a detenere teoricamente la comprensione d'insieme poiché è essa che impone alla produzione il suo senso, sotto forma di obiettivi generali. Tuttavia tale comprensione e tali obiettivi sono essi stessi invasi dallo arbitrario, poiché se parati dalla pratica, così come da ogni conoscenza reale che nessuno ha interesse a trasmettere.

L'attività sociale globale è così scissa in tre livelli: esecutivo, organizzativo, direttivo. L'unità non è ricostituita, infatti, che per una trasgressione permanente degli uomini fuori della sfera dove li rinchiusa l'organizzazione sociale, cioè in un modo clandestino e parcellizzato.

2) - Il meccanismo di costituzione della cultura si riduce ad una reificazione delle attività umane, che fissa la vita e la trasmette sul modello della trasmissione delle merci; che si sforza di garantire un dominio del passato sul futuro. Un tale funzionamento culturale entra in contraddizione con l'imperativo costante del capitalismo che è di ottenere l'adesione degli uomini e di sollecitare a ogni istante la loro attività creatrice, nel quadro ristretto dove li imprigiona. Insomma, l'ordine capitalistico non vive che a condizione di progettare senza fine davanti a sé un nuovo passato. Ciò è verificabile particolarmente nel settore propriamente culturale, la cui pubblicità periodica è fondata sul lancio di false novità.

3) - Il lavoro tende così ad essere ridotto alla esecuzione pura, dunque reso assurdo. Man mano che la tecnica prosegue la sua evoluzione, essa si diluisce, il lavoro si semplifica, la sua assurdità si approfondisce. Ma tale assurdità si estende agli uffici ed ai laboratori: le determinazioni finali delle loro attività si trovano al di fuori di essi, nella sfera politica della direzione di insieme della società.

D'altra parte, man mano che l'attività degli uffici e dei laboratori è integrata al funzionamento di insieme del capitalismo, l'imperativo del recupero di tale attività gli impone di introdurre la divisione capitalistica del lavoro, cioè la parcellizzazione e la gerarchizzazione. Il problema logico della sintesi scientifica e all'ora fortemente connesso al problema sociale della centralizzazione. Il risultato di tale trasformazione è, contrariamente alle apparenze, una incultura generalizzata a tutti i livelli della conoscenza: la sintesi scientifica non si effettua più, la scienza non comprende più se stessa. La scienza non è più per gli uomini di oggi una chiarificazione reale in atto del loro rapporto con il mondo; essa ha distrutto le antiche rappresentazioni, senza essere capace di fornirne di nuove. Il mondo diventa illeggibile come unità; solo degli specialisti detengono qualche frammento di razionalità, ma essi si dimostrano incapaci di trasmetterseli.



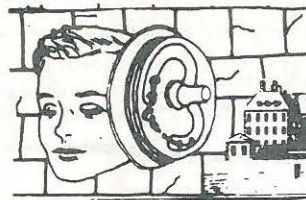
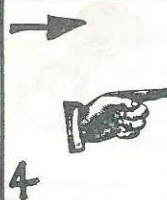
4) - Questo stato di fatto genera un certo numero di conflitti. Esiste un conflitto tra, da una parte, la tecnica, la logica propria di sviluppo dei processi materiali (ed anche largamente la logica propria di sviluppo delle scienze); e, dall'altra parte, la tecnologia che ne è una applicazione e rigorosamente selezionata per la necessità di espropriazione dei lavoratori, e per ridurre la loro resistenza. Esiste un conflitto fra gli imperativi capitalisti ed i bisogni elementari degli uomini. Così le contraddizioni tra le attive

ali attività nucleari ed un gusto di vivere ancora assai largamente diffuso trova un'eco perfino nelle proteste moralistiche di certi fisici. Le modificazioni che l'uomo ormai può esercitare sulla sua propria natura (dalla chirurgia estetica alle mutazioni genetiche controllate) esigono così una società autocontrollata, l'abolizione di tutti i dirigenti specializzati. Dappertutto, l'enormità di possibilità nuove pone l'alternativa pressante: soluzione rivoluzionaria o barbarie della "scienza fiction". Il compromesso rappresentato dalla società attuale non può vivere che di uno statu quo che gli sfugge da tutte le parti incessantemente.

5) - L'insieme della cultura attuale può essere qualificata alienata in questo senso che tutte le attività, tutti gli istanti della vita, tutte le idee, tutti i comportamenti non hanno un senso che al di fuori di sé in un contesto che per non essere più il cielo non è che più complicato o da localizzare: una utopia, nel senso stretto della parola, domina infatti la vita nel mondo moderno.

6) - Il capitalismo avendo svuotato, dall'atelier al laboratorio l'attività produttrice di ogni significato intrinseco si è sforzato di riporre il senso della vita nei "piaceri" e di riorientare a partire da lì l'attività produttiva. Per la morale che prevale, essendo la produzione l'inferno, la vera vita sarà il consumo, l'uso dei beni. Ma tali beni, per la maggior parte, non sono d'alcun uso, se non per soddisfare qualche bisogno privato, ipertrofici al fine di rispondere alle esigenze del mercato. Il consumo capitalista impone un movimento di riduzione dei desideri per la regolarità della soddisfazione dei bisogni artificiali, che restano dei bisogni senza essere mai stati dei desideri; i desideri autentici essendo costretti a restare allo stadio della loro non-realizzazione (o compensati sotto forma di spettacoli). Moralmente e psicologicamente, il consumatore è in realtà consumato dalla merce. Poi e soprattutto, tali beni non sono d'uso sociale, perché l'orizzonte sociale è interamente dominato dalla fabbrica; fuori dalla fabbrica tutto è organizzato come un deserto (la città dormitorio, l'autostrada, il parcheggio...). Il luogo del consumo è il deserto. Tuttavia la società basata sulla fabbrica domina senza rivali questo deserto. L'uso reale dei beni di consumo è semplicemente di prestigio sociale, tutti i segni di prestigio e di differenziazione acquistati divengono d'altronde nello stesso tempo obbligatori per tutti, come tendenza fatale della merce industriale. La fabbrica si ripete nella vita privata dettando la moda dei segni, con tuttavia un margine di trasposizione possibile, sufficiente per permettere di compensare qualche frustrazione. Il mondo del consumo è in realtà quello della messa in spettacolo di tutti per tutti, cioè della divisione, della estraneità e della non partecipazione reciproca. La sfera dirigenziale è l'orchestratrice severa di questo spettacolo, organizzata automaticamente e po-

28



Quando l'ideologia, che è la volontà astratta dell'universale, e la sua illusione, si trova legittimata dall'aspirazione universale e dalla dittatura effettiva dell'illusione nella società moderna, essa non è più la lotta volontaristica del parcellare, ma il suo trionfo.



veramente in funzione di imperativi esterni alla società, espressa in valori assurdi (i direttori essi stessi, in quanto uomini viventi, possono essere considerati come vittime di questo robot orchestratore).

7) Al di fuori del lavoro lo spettacolo è il modo dominante delle relazioni fra gli uomini. È solamente attraverso lo spettacolo che gli uomini prendono conoscenza falsificata di certi aspetti d'insieme della vita sociale, dagli esperimenti scientifici e tecnici fino ai tipi di comportamento regnanti. Il rapporto fra autori e spettatori non è che una trasposizione del rapporto fondamentale fra dirigenti ed esecutori. Esso risponde perfettamente ai bisogni di una cultura reificata ed alienata: il rapporto che è stabilito grazie allo spettacolo è esso stesso, il portatore irriducibile dell'ordine e capitalista. L'ambiguità di certa "arte rivoluzionaria" è così, che il carattere rivoluzionario di uno spettacolo è sempre avvolto da tutto o quello che di reazionario c'è in ogni spettacolo. Questo perché perfezionamento della società capitalistica significa, per una buona parte, il perfezionamento del meccanismo della messa in scena. Meccanismo complesso evidentemente, e perché se esso deve essere in primo luogo diffusore dell'ordine capitalistico non deve così apparire al pubblico come il delirio del capitalismo: esso deve per quanto concerne il

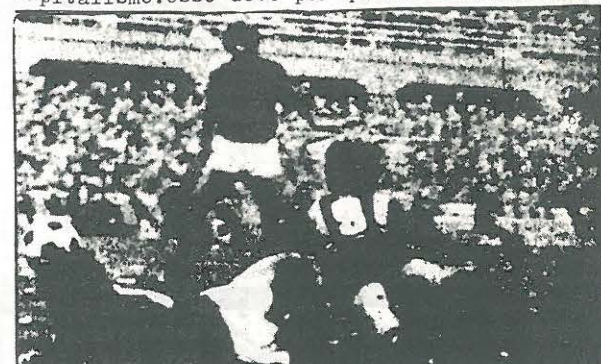
rapporto con il pubblico integrarsi con elementi di rappresentazione che corrispondono per frammenti alla razionalità sociale. Esso deve stornare i desideri di cui l'ordine dominante impedisce la soddisfazione. Per esempio il turismo di massa moderno fa vedere città o paesaggi non per soddisfare il desiderio autentico di vivere in tali ambienti (umani e geografici), ma per esibirli come puro spettacolo rapido di superficie (e infine per permettere di valersi del ricordo di questi spettacoli, come valorizzazione sociale). Lo strip-tease è la forma più evidente di erotismo degradato a semplice spettacolo.

8) - L'evoluzione e la conservazione dell'arte sono state guidate da queste linee di forza. Da un lato essa è puramente e semplicemente recuperata dal capitalismo come mezzo di condizionamento della popolazione. Dall'altro, essa ha beneficiato della concessione del capital-

mente in funzione di imperativi esterni alla società, espressa in valori assurdi (i direttori essi stessi, in quanto uomini viventi, possono essere considerati come vittime di questo robot orchestratore).

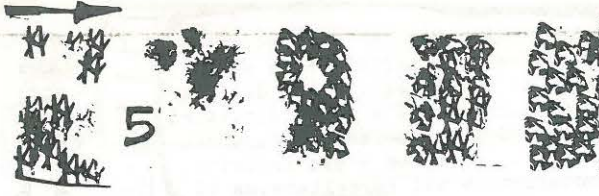
Al di fuori del lavoro lo spettacolo è il modo dominante delle relazioni fra gli uomini. È solamente attraverso lo spettacolo che gli uomini prendono conoscenza falsificata di certi aspetti d'insieme della vita sociale, dagli esperimenti scientifici e tecnici fino ai tipi di comportamento regnanti. Il rapporto fra autori e spettatori non è che una trasposizione del rapporto fondamentale fra dirigenti ed esecutori. Esso risponde perfettamente ai bisogni di una cultura reificata ed alienata: il rapporto che è stabilito grazie allo spettacolo è esso stesso, il portatore irriducibile dell'ordine e capitalista. L'ambiguità di certa "arte rivoluzionaria" è così, che il carattere rivoluzionario di uno spettacolo è sempre avvolto da tutto o quello che di reazionario c'è in ogni spettacolo. Questo perché perfezionamento della società capitalistica significa, per una buona parte, il perfezionamento del meccanismo della messa in scena. Meccanismo complesso evidentemente, e perché se esso deve essere in primo luogo diffusore dell'ordine capitalistico non deve così apparire al pubblico come il delirio del capitalismo: esso deve per quanto concerne il

rapporto con il pubblico integrarsi con elementi di rappresentazione che corrispondono per frammenti alla razionalità sociale. Esso deve stornare i desideri di cui l'ordine dominante impedisce la soddisfazione. Per esempio il turismo di massa moderno fa vedere città o paesaggi non per soddisfare il desiderio autentico di vivere in tali ambienti (umani e geografici), ma per esibirli come puro spettacolo rapido di superficie (e infine per permettere di valersi del ricordo di questi spettacoli, come valorizzazione sociale). Lo strip-tease è la forma più evidente di erotismo degradato a semplice spettacolo.



L'evoluzione e la conservazione dell'arte sono state guidate da queste linee di forza. Da un lato essa è puramente e semplicemente recuperata dal capitalismo come mezzo di condizionamento della popolazione. Dall'altro, essa ha beneficiato della concessione del capital-

29



Di qui, la pretesa ideologica acquista una sorta di piattezza esattezza positiva: non e' piu' una scelta storica, ma una evidenza.

ismo di una condizione perpetuamente privilegiata: quella della attivita' creativa pura, alibi dell'alienazione di tutte le altre attivita' (cio' che ne fa la piu' preziosa fra gli abbellimenti sociali). Ma nello stesso tempo la sfera riservata a "l'attivita' creatrice libera" e' la sola dove sono poste praticamente e in tutta la loro ampiezza, la questione dell'impiego profondo della vita, la questione della comunicazione. Qui sono fondate, nell'arte, gli antagonismi fra i partigiani e gli avversari delle condizioni di vita ufficialmente dettate. Al non senso e alla separazione stabilita corrispond e la crisi generale dei mezzi artistici tradizionali, crisi che e' legata all'esperienza o alla rivendicazione di sperimentare altri usi della vita. Gli artisti rivoluzionari sono quelli che invitano all'impegno, e che sono essi stessi intervenuti nello spettacolo per sconvolgerlo e distruggerlo.

LA POLITICA RIVOLUZIONARIA E LA CULTURA.

1)-Il movimento rivoluzionario non puo' essere niente di meno che la lotta effettiva del proletariato per il dominio effettivo, e la trasformazione cosciente, di tutti gli aspetti della vita sociale; dapprima per la gestione della produzione e la direzione del lavoro da parte dei lavoratori che decidono direttamente di tutto. Un tale cambiamento implica, immediatamente, la trasformazione radicale della natura del lavoro, e la costituzione di una nuova tecnologia tendente ad assicurare il dominio degli operai sulle macchine. Si tratta di un reale cambiamento di segno del lavoro che comportera' numerose conseguenze, di cui la principale e' senza dubbio il piazzare al centro dell'interesse della vita, al posto del tempo libero passivo, l'attivita' produttiva di tipo nuovo.

Questo non significa che da un giorno all'altro tutte le attivita' produttive diventeranno di per se stesse appassionanti per una riconve-



rsione generale e permanente degli scopi cosi' come dei mezzi del lavoro industriale, sara' in ogni caso la tensione minima di una societa'



libera. Tutte le attivita' tenderanno a fondere in un ambito unico, ma infinitamente diversificato, l'esistenza fino ad allora separata fra tempo libero e lavoro. La produzione ed il consumo s'annulleranno nell'uso creativo dei beni della societa'.

2)-Un tale programma non propone agli uomini alcuna altra ragione di vivere che la costruzione della propria vita da se stessi. Questo suppone, non solamente che gli uomini siano oggettivamente liberati dai bisogni reali (fame, etc.), ma soprattutto che essi comincino ad esprimere in primo luogo i propri desideri - al posto delle attuali compensazioni; questo suppone che essi rifiutino tutte le condotte imposte da altri per reinventare sempre la loro realizzazione; infine che essi non considerino piu' che la vita e' il mantenimento di un certo equilibrio, ma che essi aspirino ad un arricchimento senza limiti dei loro comportamenti.

3)-La base di tali rivendicazioni non e' oggi una utopia qualunque. Essa si esprime in primo luogo con la lotta del proletariato a tutti i livelli, e con tutte le forme di rifiuto esplicite e di indifferenza profonda contro cui deve combattere in permanenza con tutti mezzi, l'instabile societa' dominante, cosi' come con la lezione dello scacco essenziale di tutti i tentativi di cambiamento meno radicali e infine con l'esigenza che si fa luce in certi comportamenti estremisti della gioventu' (il cui addestramento si rivella meno efficace) e ora da qualche ambiente artistico.

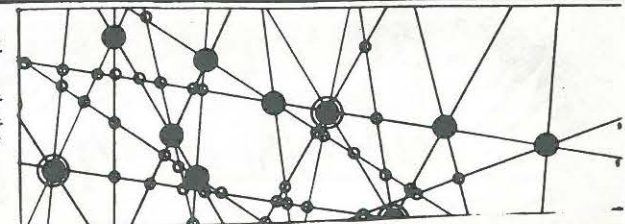
Ma questa base contiene anche l'utopia come invenzione e sperimentazione di soluzioni ai problemi attuali senza che ci si occupi di sapere se le condizioni della loro realizzazione siano immediatamente date (bisogna notare che la scienza moderna fa sin da ora uso centrale di tale sperimentazione utopica). Tale utopia momentanea storica e' legittima; ed essa e' necessaria perche' in essa si concentrano le proiezioni dei desideri senza i quali la vita libera sara' vuota di contenuto. Essa e' inseparabile dalla necessita' di dissolvere la presente ideologia della vita quotidiana, dunque i legami dell'oppressione quotidiana, perche' la classe rivoluzionaria scopra, con uno sguardo disingannato, gli usi esistenti e le liberta' possibili. La pratica dell'utopia non puo' avere senso se essa non si lega strettamente alla pratica della lotta rivoluzionaria. Questa a sua volta non



puo' fare a meno di una tale utopia senza pena di sterilita'. I ricercatori di una cultura sperimentale non possono sperare di realizzarla senza il trionfo di un movimento rivoluzionario che non potra' lui stesso porre delle condizioni rivoluzionarie autentiche senza riprendere gli sforzi dell'avanguardia culturale per la critica della vita quotidiana e la sua libera ricostruzione.

4)-La politica rivoluzionaria ha dunque per contenuto la totalita' dei problemi della societa'. Essa ha per forma una pratica sperimentale della vita libera attraverso la lotta organizzata contro l'ordine capitalista. Il movimento rivoluzionario deve diventare esso stesso un movimento sperimentale. Sin d'ora, la dove esiste, deve sviluppare e trasformare profondamente per quanto possibile i problemi di una microsocieta' rivoluzionaria. Questa politica completa culmina nel momento dell'azione rivoluzionaria, quando le masse intervengono bruscamente per fare la storia, e scoprono cosi' la loro azione come esperienza diretta e come festa. Esse intraprenderanno allora una costruzione cosciente e collettiva della vita quotidiana che, un giorno, non sara' piu' arrestata da niente.

20 luglio 1960 P. Canjuers - G.E. Debord



NOTA (I): La cultura, ai sensi di una comprensione attiva e pratica della societa', e' ugualmente divisa in questi tre livelli.



NUCLEI AREA METROPOLITANA.

Il nucleo autonomo "proletari uniti" di Cosenza curera' per la proposta della nuova sigla i rapporti necessari con i nuclei ed elementi che abbiamo ritenuto interessanti o interessabili, come ci si e' accordati nel recente incontro di Milano (presenti compagni di Firenze). Da parte nostra riteniamo indispensabile, intanto per lo stadio attuale di proposta, porre alcuni minimi al di sotto dei quali questa sigla si rovescia in cio' che dovrebbe negare. - N.A.M. sopprime e supera il "collettivo informale situazione creativa". - E' determinata da necessita' di collegamento e di chiarificazione nei collegamenti. - N.A.M. non deve intaccare minimamente l'autonomia di un nucleo sull'altro. - L'attuale attacco che ci concerne ci ha trovati assai impreparati, ne' probabilmente potevamo non esserlo. - Il nostro livello di controinformazione e' stato del tutto insufficiente complessivamente (anche se non poco e' stato fatto), nessun contrattacco, scollamento, alcuni penosi atteggiamenti da "ho famiglia". - Dove le carenze dei singoli e lo scollamento rivelano la loro pericolosita' di solito subentra l'organizzazione o l'esplosione: primo passo nell'area della controrivoluzione; sarebbe allora necessario optare per un consapevole silenzio... - N.A.M. non copre un'organizzazione generale ma funge da filo di collegamento all'interno della tendenza ultraradicale; filo conduttore, collega, non lega nessuno a nessuna, non ha testa. - In eventuali volantini, manifesti ecc. non va usata da sola, ma posticipata al nome che ogni nucleo si e' scelto per il proprio piacere e la chiarezza. -

I nuclei o elementi collegati che non vogliano usarla o non la condividano chiaramente e non sono tenuti a farlo. - Non e' una sigla certamente che possa avere il pregio carismatico di colmare alcune carenze rivelatesi suicide; questo pregio e' dialetticamente in noi stessi; i o non lo troviamo altrove; non abbiamo una sigla in comune, ma la nostra passione, se l'abbiamo. - Autonomia non vuol dire isolamento, informalita' non significa scollamento. - Bisogna moltiplicare gli incontri. - Area metropolitana non deriva tanto da metropoli quanto, nella nostra accezione, significa zona di influenza di una citta' e la citta' stessa. - La specifica strategia e' di pertinenza dei specifici nuclei, nella differenza di situazioni in cui si muovono. - N.A.M. non e' una cosa seria, cosi' appunto noi ci muoviamo seriamente. - Queste note sono per la discussione; se risultassero altro significa che abbiamo sprecato tempo e pazienza; sarebbe un brutto segnale per noi. (i negazionisti del nucleo informale puzz)



VACANZE
TEMPO PIENO

Le vacanze erano un tempo segnate dal ritmo naturale delle stagioni: dopo la mietitura, dopo la vendemmia, dopo la raccolta delle olive si aprivano le feste di paese, caratterizzate dal senso orgiastico e liberatorio del loro andamento, sfogo conseguente a giornate di duro lavoro sulla terra. Le passioni si esplicavano nel gioco sessuale, nella violenza carnale, nei fermenti

e nelle risse, negli imbrogli e rapine: tutto ciò che oggi avviene quotidianamente, irrimediabilmente, nonostante le false illusioni di un miglioramento dell'ordine pubblico. L'uomo, oppresso dall'alienazione naturale (il rapporto necessario con la natura) in questi momenti ritrovava il senso dell'avventura, le stesse leggi svanivano e l'istintività prendeva il loro posto.

MANUALE D'USO.

Archivio Ricerca Documentazione (sui mezzi di comunicazione per il loro straripamento e il loro uso adeguato):
Edizioni Puz, casella postale 395
20100 Milano

"La Comune futura"-rivista, c/o Mario Mieli, Via Pontaccio, 2 - 20121 Milano.

Libreria "La Vecchia Talpa" C.P. 560
20100 Milano --- Vendita per corrispondenza: Testi sinistra comunista, anarchici, internazionalisti, ecc. --- Richiedere listino.

Edizioni G.D.C. c/o I. Accardo cas. p. 25
81100 Caserta ---:
"Le strutture elementari della reificazione" (da I.S.n. 10): L. 250
Karl KORSCH "La fine dell'ortodossia marxista": L. 350
Vaneigem "Terrorismo e rivoluzione" - co-edizione BUCO-PUZZ: L. 300
Voyer "Reich modo d'uso": L. 500
"La mistificazione democratica" Camatte, Bordiga, Lukacs: L. 1000
---richiedere listino completo edizioni e distribuzione.

Amadeo Bordiga "Dialogato con Stalin"
-Edizioni Sociali, via Giovanni XXIII, n. 21- 30030 Borbiago - Venezia
L. 2200

"A.M.F."-eliografato-riporta fumetti e testi di critica radicale; L. 200 :
c/o Nuova Gestione, cas. post. 180, Udine

"Il proletariato come soggetto", ex "Libero Veneto", n. 0 : L. 150
c/o Libreria Nuova Cultura, Dorsoduro 2866/B-Calle longa S. Barnaba-Venezia.

"Spray 3" e "Acratas", critica radicale, autonomia-ciclostilati: c/o Paolo de Maestri, Via Ruga 28048 Verbania Pallanza (Novara): L. 300

Con l'alienazione sociale e con il suo ipersviluppo (dalla società industriale alla industrializzazione della società), la vacanza assume due significati: 1) nell'ambito studentesco e pausa trimestrale all'insopportabilità della "cultura", dello "studio", dello star e insieme propinati in maniera squallida e controllata; 2) per la classe lavoratrice e impiegatizia è momento di superconsumo. Il proletario lavora tutto l'anno per il capitale, e va in vacanza restituendo il salario già decurtato dall'estorsione quotidiana, consumando talora in condizioni pietose (spillage di massa, cibi avariati, prezzi paradossali), il tutto accompagnato da rituali asfissianti degli spostamenti in auto-prigioni o in treni-carrobestie (mezzo metro quadrato di spazio dove rannicchiarsi).

Lo studente proletarizzato, squattrinato, figlio di lavoratori di fabbrica o di ufficio, tocca, con l'avvento delle vacanze, il senso della propria completa miseria. Giunto al punto di prospettarsi lunghi mesi di libertà, di assenza di obblighi sociali (a parte quelli "normali" di fronte alla legge borghese) lo studente, dopo mesi di estraneazione e di rabbia incanalata su rivendicazioni parziali, si trova privo di denaro e di possibilità. Così si mette a lavorare ipersfruttato, sottopagato, riproducendo in formato ridotto la figura sociale del padre (la meta e la moto, i 15 giorni al Gargano o il viaggio in Inghilterra) o passa le sue giornate fra il bar del corso, le scarpinate dietro le giovani turiste e, nel caso mi-

"Bollettino collegamento delle comuni" n. 3 L. 300, ciclostilato: ISAT cas. post. 4069 Milano

Centro Promozione Audiovisivi a basso costo, via del mattonato, 29 Roma
tel. 58.94.069

1-2-3
AGOSTO
A
CARRARA
PARCO
"LA PADULA"
FESTA
DELLA
VITA

gliore, il filarino estivo con la tedesca o la bolognese, fra le continue discussioni e liti con i genitori che rimproverano la sua fannullaggine. A volte finisce nei campi di lavoro, laggiù neocristiani per giovani che lavorano non pagati, ad un livello abbastanza vicino a quello dei carcerati.

Ma i giovani lavoratori (per i quali la vacanza è un continuare la saltuarietà o la clandestinità del proprio lavoro) e talora studenti hanno da sempre espresso la critica in atto della vacanza:

ELOGIO DELLA CURIOSITÀ.

L'apologia sfrenata dell'ignoranza perseguita dai movimenti contestativi e contro-culturali - in questo diviso ma uguale alle strutture istituzionali che perpetuano la cultura per se, focare la cenezza, che divulgano le idee per sopprimere il pensiero - apologia che si è rivolta solta come era nella logica dell'esistente capitalistico in una produzione quantitativa di nuovi prodotti culturali e di nuovi modelli ideologici e di un nuovo conformismo, ha soppresso il pensiero riemergente, il pensiero non separato, la lucidità nel vivibile, ha buttato o non l'acqua spersa anche il bambino non lavato. La critica radicale della cultura non essendoci mai stata da parte di costoro e da parte del gruppuscolo rismo extraparlamentare statalizzato ha prodotto atteggiamenti di rifiuto di tutto ciò che non sia immediatamente orecchiabile a favore di tutte le nuove banalità. Si tratta, per chi è interessato al vivibile, di distruggere costoro mentre esprime e soggettivamente vive il piacere della curiosità.

PUZZ

GHIRARDI:
CONTRO LA NOIA, L'OVIO,
IL SACRIFICIO, IL PRESENTE.
(COMUNISMO O IDEOLOGIA)
numero unico.



"Edizioni Puz": abbonamento: L. 5.000 - vaglia postale a: max. cap. 20012 Cugiono (Milano) ---

Puz n. 20 - direttore responsabile: Maximilian Capa - condirettore: Antonio Bellavita. Aut. trib. di Milano n. 13 del 18.1.74 supplemento.

Numerose immagini del n. 20 provengono dai collegamenti in Argentina, Brasile, Francia, U.S.A., Polonia, G.B., Nuova Zelanda, dell'Archivio Ricerca Documentazione (sui mezzi di comunicazione, per il loro stravolgimento e il loro uso adeguato) per quanto concerne la parte grafica.

"Buc" n. 300 - Maggio 1975
L. 300 pagg. 44 offset :
"Buc", via Adige, 11
Putignano (Bari)

"Combinazioni" n. 7 e n. 8
L. 300: c/o Daniele Poto
via Tripoli 89 Roma

"Terra" L. 300
c/o Creato Eulo
Casella Postale 152
Torino ferrovia

"Carlo Pisacane: un direttore di cent'anni"
fa L. 1000: Giuseppe Galzerano, 84040 Casalvelino
Scalo (Salerno)

"L'arca" n. 3 (G.A.M.): Monopoli (Bari), richiedere: "buc"

"Topo Salato" - l'altra rivista a fumetti, L. 600,
c/o Lembo Sigfrido
via Nicolai, 109 Bari

Branko, casella postale 87 Casale Monferrato: bollettino di collegamento fra varie iniziative.

"Agenzia Alternativa" 55050 Vinchiana (Lucca) - distribuzione materiali, collegamenti, ecc.

Valkamonika arto el periodo de primitiva komunismo



Lingvo ESPERANTO

"(komunista revolucio estos) renaskigo de la Markio, sed ne en sia formo antikva, superita, sed en reunigita: per renovigo de proprieto kolektiva de la tero..."

ENGELS
(Historio k lingvo de Germanoj, p. 177)

Lingvo VALKAMONIKA

"(la revolucio komunista la baro) 'n reformo de la Markio, ma mianndo la ho furma de 'na olta, finida per hampar, ma renzientida; 'I hara 'n renova de la proprieto de tuc ho la tera..."

ENGELS
(Historio k lingvo de Germanoj, p. 177)

Il Movimento Esperantista appoggia la lotta del popolo Camuno contro il colonialismo linguistico culturale del regime DC-revisionista!!!
CENTRO STUDI STREGHE DEL TONALE
c/o Centro Esperantista - Via Monte Nero, 22 - Milano - Tel. 597386

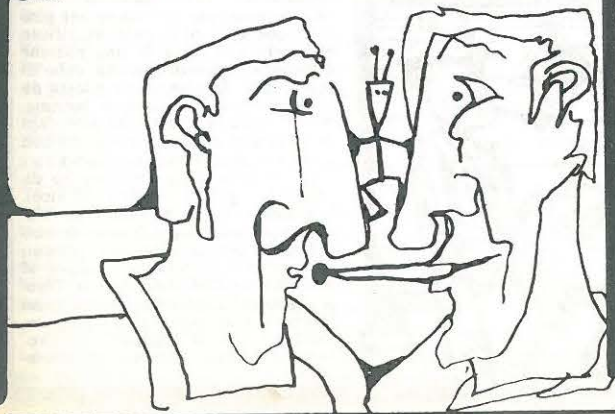
te quanto attaccano e il bersaglio fittizio frapposto dalle necessità capitalistiche per neutralizzare una possibile opposizione reale, radicale; anche perché l'ideologia e il leninismo e in ciò uno scandalo esemplare...-neutralizza ogni opposizione dialetticamente radicale all'ideologia dominante (l'ideologia è sempre dominante...). Vi sono in circolazione dei leninisti autentici (come il vino di fattoria) che tacciano di revisionismo, opportunismo e di ecc. quant'è per aver annacquato il leninismo si ritrovano in pieno come falsa opposizione funzionale all'esistente capitalistico. Questi autentici desiderano ignorare che il leninismo-vo-lgarizzazione borghese dell'ultima teoria borghese, del marxismo, e sua certamente necessaria riduzione ideologica contiene tutta l'acqua che lo contiene già alle origini. (basta rileggersi, se non altro, "Lenin filosofo" di Pannekoek, ed. Feltrinelli). Il leninismo è una delle ideologie politiche del passaggio del capitale dal suo dominio formale al dominio reale, e qui, in questi luoghi, svolge una funzione rivoluzionaria (certamente democratico-borghese). Nelle aree geografiche a dominio reale (in generale: Europa, U.S.A., Giappone, U.R.S.S.) se non è al potere serve al potere o alla lunga è in questa prospettiva. Il terrorismo politico è il leninismo conseguente nella società dell'apparenza materializzata, società che si realizza pienamente contemporanea al passaggio dei rapporti di produzione ad un livello di dominio superiore. Il terrorismo in U.S.A. e in Europa nasce anche dalla crisi conseguente del leninismo -tranne eccezioni che qui non interessano- e questa crisi è in questi soggetti e ciò che preme per il superamento mentre lo reprime e disconosce nella visione della "lotta armata" come sbocco positivo di questa crisi, su cui questa visione tace. In effetti parlare di superamento non ha senso alcuno se non si intenda la ripresa alle radici della questione sociale con l'arma della critica. Il superamento del riflusso nello sviluppo della lotta armata supera nella velleità ciò che nelle velleità ha le radici. Quando non addirittura il Partito della lotta armata si prende come sviluppo organico delle lotte sessantanovesche spiegando il riflusso solo come un prodotto dell'uso terroristico della crisi. Evidentemente l'occhio puntato sulle fabbriche perde la messa a fuoco sulla fabbrica totalitaria che è la società. Con lo stesso occhio sfuocato, tuttavia, con cui altri intendono politicizzare

il sociale, quando non nel delirio schizofrenico della politicizzazione sguinzagliata -l'alienazione non si produce in balletti tipo "il personale è politico". Ma la critica dell'ideologia politica e delle sue defecazioni militantistiche sembra lontana da venire per questi signori che tentano una ristrutturazione nella propria crisi con l'estensione quantitativa dei punti di intervento politico (di lavoro politico; per l'estensione totalitaria della politica del lavoro...), non avendo mai voluto vedere cosa ci sia sotto, alla radice, di questo intervento e di questo politico. Ma le idee o sono date o non sono. Il processo di trasformazione in apparenza-in spettacolo -che cela la società a se stessa, dove questa apparenza si va via via materializzando per il consumo che la decomposizione sociale fa dei suoi propri miasmi, coglie il terrorismo oltre le sue motivazioni e lo trasporta nella scena sociale attraverso i suoi mezzi di "comunicazione" mediata; l'immagine del terrorismo che si somma allo spettacolo delle immagini sociali lo neutralizza nel consumabile, lo allinea come bene di consumo spettacolare, dove non "parla" ai proletari: anche i proletari lo consumano. Una sola redazione, progressiva o reazionaria che sia, mantiene l'efficacia che decine di "uffici antiterrorismo" mai potrebbero avere, e non solo quando calunnia o criminalizza. La parte di negazione che il terrorismo contiene, nel suo voler essere politico (cioè nel suo reprimere la mente la contiene), se è il suo momento rivoluzionario, non è mai o quasi mai la negazione del recupero nello spettacolo cui il terrorismo è sottoposto più che ogni altra azione politica. Il tentativo di sommare un'azione all'altra come progressivo sviluppo strategico si rovescia anche dove non lo voglia nell'ampliamento a dismisura di questa immagine che fa del terrorista la prima donna sulla scena della società dell'apparenza. La guerra di classe si svolge nel film sulla guerra di classe,



gliata -l'alienazione non si produce in balletti tipo "il personale è politico". Ma la critica dell'ideologia politica e delle sue defecazioni militantistiche sembra lontana da venire per questi signori che tentano una ristrutturazione nella propria crisi con l'estensione quantitativa dei punti di intervento politico (di lavoro politico; per l'estensione totalitaria della politica del lavoro...), non avendo mai voluto vedere cosa ci sia sotto, alla radice, di questo intervento e di questo politico. Ma le idee o sono date o non sono. Il processo di trasformazione in apparenza-in spettacolo -che cela la società a se stessa, dove questa apparenza si va via via materializzando per il consumo che la decomposizione sociale fa dei suoi propri miasmi, coglie il terrorismo oltre le sue motivazioni e lo trasporta nella scena sociale attraverso i suoi mezzi di "comunicazione" mediata; l'immagine del terrorismo che si somma allo spettacolo delle immagini sociali lo neutralizza nel consumabile, lo allinea come bene di consumo spettacolare, dove non "parla" ai proletari: anche i proletari lo consumano. Una sola redazione, progressiva o reazionaria che sia, mantiene l'efficacia che decine di "uffici antiterrorismo" mai potrebbero avere, e non solo quando calunnia o criminalizza. La parte di negazione che il terrorismo contiene, nel suo voler essere politico (cioè nel suo reprimere la mente la contiene), se è il suo momento rivoluzionario, non è mai o quasi mai la negazione del recupero nello spettacolo cui il terrorismo è sottoposto più che ogni altra azione politica. Il tentativo di sommare un'azione all'altra come progressivo sviluppo strategico si rovescia anche dove non lo voglia nell'ampliamento a dismisura di questa immagine che fa del terrorista la prima donna sulla scena della società dell'apparenza. La guerra di classe si svolge nel film sulla guerra di classe,

dove ogni morto si allinea per il tifo verso i vincitori o verso i vinti. Non potrete cogliere qualcuno che non nutra, nei suoi recessi, dell'ammirazione involontaria per il terrorista (l'idolo negativo consumato al positivo), che non è mai rispetto per il combattente, ma è l'applauso segreto per il gladiatore che muore. Le motivazioni politiche, oggetto di condanne calunnie o apologie che nel reciproco contrasto smascherano la loro effettiva uguaglianza nello spettacolo, si associano, come punta avanzata, al trapezio politico che ha la funzione di mediare la contraddizione sociale e la neutralizza. Più che queste motivazioni, che vengono dall'ideologia e che vi riconducono, è solo l'estremismo come tensione vissuta che può togliere il terrorismo dalla sua abbondante appartenenza -in posizione d'avanguardia allo spettacolo sociale; l'estremismo contiene -in queste condizioni vissute, dove non è certamente atteggiamento autovalorizzativo, dove non è totalmente estremismo politico -quella parte di critica e di negazione al cui sviluppo dialettico si oppone l'assenza netta di critica alle "basilideologiche" scontate, se mai rese autentiche e ubriacate nell'apologia della prassi. La cecità dell'ideologia ignora la presenza totalitaria dello spettacolo, perché essa ne è la base. Ma lo spettacolo non ignora nulla che serve alla sua riproduzione incessante e senza battute d'arresto, senza crisi; non si tratta di piangere sulla recuperazione -su cui gli attori del riflusso o non finiscono più di parlare -ma di non partire con il piede nel recuperabile. Tra estremismo e critica radicale, tra lotta politica dura e negazione dialettica irriducibile passa lo spazio lardoso dell'ideologia. E' certamente sempre questo lardo che ricava un'immagine estremista della critica radicale, con la tattica nota dell'ideologia di rivedere in tutto se stessa, lanciata alla recupero; mentre la critica



dialettica, se è oltre l'estremismo, ne è anche al di qua. L'ultrasinistra, il gauchisme esigono ancora di recitare una parte importante su una scena in cui nel recente passato hanno effettivamente agito; mentre questa esigenza porta la loro crisi verso il superamento, questa stessa esigenza cade nella banalità di non affrontarne le radici: il terrorismo ultrasinistro ponendosi come prosecuzione della volontà di restare al centro della scena storica ad ogni costo si oppone alla sua stessa possibilità di fare la storia, non certo come "piccola avanguardia" del proletariato, ma come espressione del movimento reale, della vecchia talpa che non è mai cieca, ma che spesso è costretta a scavare sotterranea e vi è costretta anche e proprio da coloro che parlano in suo nome. Il superamento è oltre il terrorismo, ed è anche terrorista.

Ma le armi non sparano tra le mani dell'ultrasinistra, esse danno spettacolo. Ma non sparano gli scoppiati che inneggiano alla "lotta armata", essi sono lo spettacolo. Se alcuni sanno sulla propria pelle e magari lo imparano col proprio sangue che vi può essere qualcosa di più, coloro che vedono come solo sbocco alla propria decomposizione uno sbocco "armato" -iperideologizzazione della prassi nella sola prassi dell'ideologia autocontemplativa -sono il blocco di questo "qualcosa di più". La decomposizione tocca le radici mentre le sotterra.

Una personalità misteriosa

Londra, 7 luglio.

Ilie Ramirez Sanchez, 25 anni, figura di primo piano nel terrorismo internazionale, veste alla moda, frequenta l'alta società europea, è conosciuto e ammirato per la sua cultura e la sua intelligenza non comune nei circoli diplomatici dell'Occidente. Il suo esatto nome di battesimo è Ilie; suo padre, un ricco avvocato di Caracas, esponente del partito comunista venezuelano, l'ha voluto chiamare con uno dei nomi di Lenin. Da qualche giorno soltanto Ilie è balzato alla cronaca quotidiana. Soprannominato «lo sciacallo» per la somiglianza del suo piano d'azione con quello del famoso personaggio di Frederick Forsyth, è ritenuto coinvolto nei più clamorosi attentati compiuti in Europa negli ultimi anni. Nel «dossier» che i servizi di controspionaggio di tutta Europa hanno aperto a suo nome da pochi giorni, Ilie Ramirez Sanchez, alias «Carlos Martinez», viene indicato come il maggiore indiziato per l'attacco condotto da un «commando» giapponese all'ambasciata francese dell'Aja (13 settembre 1974), per il rapimento dell'esponente cristiano democristiano tedesco Peter Lorenz a Berlino (febbraio 1975), per l'attentato all'aeroporto parigino di Orly (1975), per la bomba esplosa contro un jet della compagnia israeliana «El Al» (13 gennaio 1975), per altri attentati minori a Parigi, Londra e Berlino. Su di lui ci sarebbero prove di colpevolezza anche per l'attentato all'aeroporto romano di Fiumicino il 20 dicembre 1973 quando 32 persone morirono a bordo di un «Boeing 707» della «Pan Am».

BRIGATE ROSSE

ARCHIVIO
RICERCA
DOCUMENTA
ZIONE

(Alcuni passaggi del documento delle B.R. diffuso verso la fine di giugno, sulla "questione dell'imperialismo")

...L'Italia, in quanto componente organica di questo sistema e dunque del sistema mondiale imperialista capeggiato dagli USA, si trova in una posizione estremamente importante perché:

-con la crisi di regime che la travaglia, costituisce un fattore di crisi dell'intero schieramento imperialista;

-per la grande influenza che ha il PCI e costituisce un punto di forza dello schieramento social-imperialista e dopo i recenti fatti portoghesi ciò non va affatto trascurato;

-per la forza non trascurabile del movimento rivoluzionario può trasformarsi in un'area rivoluzionaria dirompente all'interno dell'Europa. Questa situazione è oltremodo eccellente per le forze rivoluzionarie del nostro paese perché a livello mondiale l'imperialismo è scosso da violente convulsioni e tutto fa pensare che il peggio non è ancora venuto... Più precisamente le contraddizioni che hanno costretto lo imperialismo alla "crisi", alla difensiva e dunque ad entrare nella fase storica della sua dissoluzione sono tre:

-i paesi che lottano per la liberazione loro e per il comunismo;

-il social-imperialismo sovietico anche esso interessato al controllo di aree strategiche, al rastrellamento di materie prime, a nuovi mercati e sbocchi per i suoi investimenti;

-le lotte operaie e il decollo di guerriglie proletarie nei suoi centri industriali e metropolitani. È la complessa dialettica tra queste contraddizioni che spinge irreversibilmente verso una ridefinizione dei rapporti di forza tra imperialismo, social-imperialismo e forze rivoluzionarie e che dunque alimenta, nel mondo capitalista occidentale in generale, e in Italia in particolare, condizioni oggettivamente favorevoli alla crescita dell'iniziativa apertamente rivoluzionaria... Affermare che l'Italia è l'anello debole del "sistema democratico occidentale" vuol dunque anche dire che è il paese in cui la controrivoluzione si scatenerà più forte e l'intero sistema imperialista si assumerà la responsabilità di questo processo. Ciò significa che il proletariato italiano a misura in cui si intensifica la guerra di classe nel paese, non si troverà a fare i conti solo col suo nemico interno, bensì con l'

intera organizzazione economica, politica e militare dell'imperialismo... Per questo insieme di motivi l'internazionalismo proletario e la nostra prima bandiera di lotta; l'area continentale e lo scenario d'insieme entro il quale vanno studiate "le leggi della condotta della guerra che influiscono sulla situazione di insieme della guerra"; il territorio nazionale e il teatro operativo della nostra guerriglia; i poli di classe industriali e metropolitani i punti di forza e di irradiazione della guerra civile rivoluzionaria. La crisi economica attuale e presenta tre caratteri principali: e' crisi di sovrapproduzione o meglio di sottoconsumo... -e' crisi in presenza di un forte aumento dei costi delle materie prime. Questo ha come effetto che, nella misura in cui il prezzo del macchinario aumenta, in conseguenza dell'aumento di prezzo sia delle materie prime che lo compongono, sia delle materie prime ausiliarie al suo funzionamento, proporzionalmente diminuisce il saggio medio di profitto. L'aumento del costo delle materie prime produce inoltre la riduzione o l'arresto dell'intero processo di riproduzione del capitale, sia perché il ricavo della vendita delle merci è insufficiente e a riprodurre tutti gli elementi costitutivi della merce stessa, sia perché viene resa impossibile la continuazione del processo riproduttivo su una scala corrispondente all'allargamento tecnico di esso; -e' crisi in presenza di una forte caduta di saggio medio di profitto... Se la caduta tendenziale del saggio medio di profitto è una caratteristica del processo capitalistico (in quanto tende sempre più ad aumentare il capitale costante in rapporto al capitale variabile) in Italia in questo ultimo decennio questa caduta tendenziale ha subito un notevole processo di accelerazione...



Se le cose non cambiano nel giro di cinque anni mi ritirerò. Mi rifiuto di essere alla testa di una nazione di beoni. Kenneth Kaunda, capo di Stato dello Zambia, dopo questa dichiarazione è scoppiato in lacrime. Non lo consola il fatto che altri capi di Stato africani siano alle prese con lo stesso problema: l'alcolismo.

In Tanzania Julius Nyerere ha dichiarato «guerra totale» all'alcol. Nel Kenia Jomo Kenyatta ha biasimato in pubblico «le cattive abitudini dei deputati che non riescono ad aspettare la sera per andare al bar a bere». Nel Mali Moussa Traoré, capo della dittatura militare, ha chiamato a rapporto gli speaker radiofonici, perché leggono al microfono le notizie in stato di ubriachezza.

...Nei settori dove il saggio di profitto ha valori estremamente bassi, si nota una diminuzione assoluta di forza-lavoro utilizzata... si può trarre una generalizzazione: la caduta tendenziale del saggio medio di profitto produce una diminuzione della forza-lavoro utilizzata in rapporto alla popolazione complessiva: cioè di fronte ad un aumento costante della popolazione complessiva non si ha proporzionalmente un aumento della forza-lavoro utilizzata... Tutto ciò produce e produrrà sul tessuto di classe modificazioni stabili che si possono così schematizzare: rispetto alla popolazione complessiva si avrà a) una diminuzione continua di salariati b) un aumento dell' "esercito di riserva", cioè e' dei salariati con occupazione instabile c) un aumento di quella parte di popolazione che sarà espulsa in modo definitivo dal pr

PAG.
40

"Qualcuno doveva aver denunciato Joseph K., perché senza che avesse fatto nulla di male, una bella mattina lo arrestarono." (Kafka: il processo) V. PAG. 48

Immacolata Accardo è stata scarcerata la sera di sabato 14 giugno per mancanza di sufficienti indizi. Era stata clamorosamente arrestata sabato 24 maggio in esecuzione di un ordine di cattura che la indiziava di concorso di persona in reati che tutti valgono l'ergastolo (V. pag. 48). La ragazza - che nel periodo per il quale era indiziata (6-II maggio) viveva a Caserta una esistenza che molti quali ficheranno normale - era accusata di aver partecipato attivamente e direttamente alla attività dei NAP ed in particolare alla loro ultima azione (sequestro De Gennaro, rivolta nel carcere di Viterbo). L'ordine di cattura si basava su vari "indizi", dicevano i firmatari sostituiti procuratori, ed in particolare su "ricognizioni fotografiche". Questi indizi sono tutti caduti. Il nome di Accardo non è mai stato trovato in "covi nappisti". In essi sono stati trovati solo o libri editi da questa compagna e che possono essere comprati da chiunque. Accardo non ha mai conosciuto i fratelli De Laurentis. Quanto alla "ricognizione fotografica", l'Accardo non somiglia minimamente alla donna avvistata nei pressi della prigione di Viterbo. Dal punto di vista della stretta tecnica poliziesca questi cosiddetti indizi non erano tali e quindi non giustificavano un mandato di cattura; al massimo un rapido accertamento. Dell'Ano e Santacroce hanno fatto arrestare la ragazza sicuri che non c'entrava niente.

Una volta scoperto il primo falso, ogni dubbio anche sulle versioni ufficiali diventa lecito. Ed infatti lo avanziamo. (L'espresso, 15.6.75) Si tratta di errore giudiziario; ma non di errore poliziesco. Al livello della caccia ai nappisti, l'Accardo è stata presa come specchietto per le allodole, come esca che non si sa quali pesci doveva far prendere. I cacciatori di nappisti hanno sufficiente finezza per delimitare il dominio in cui operano i loro avversari ma non sanno poi fare altro che battere tutto il bosco operando arresti a tappeto. A livello politico ci voleva un arresto clamoroso: Accardo era la preda facile. Varie coincidenze con criminale leggerezza vengono qualificate "indizi" e dati in pasto alla stampa che orchestreggia il colpo destinato a sgominare i NAP. L'opinione pubblica, quella che conta (cioè quelli che

hanno paura di farsi rapire), deve essere rasgi curata. La polizia da così l'apparenza di fare qualcosa.

I recenti fermi indiscriminati dimostrano che, dopo i fatti di Milano, un attacco in piena regola è diretto contro i vari individui e gruppi ultraradicali (sequestri

"Non c'è ritorno indietro. Se la società della sopravvivenza ha giurato di paralizzarci a poco a poco, tant'è evitare di crepare lentamente nelle fogne della solitudine, tra la noia e l'inquinamento; tanto vale precipitare allegramente il corso delle cose e della morte degli esseri reificati. Se la morsa si stringe, molti preferiranno morire prendendo il piacere di trascinare con sé, con bombe machete o mortaio, tutto ciò che viene dal regno della sopravvivenza, giudici, preti, pulotti, capi immediati, padroni."

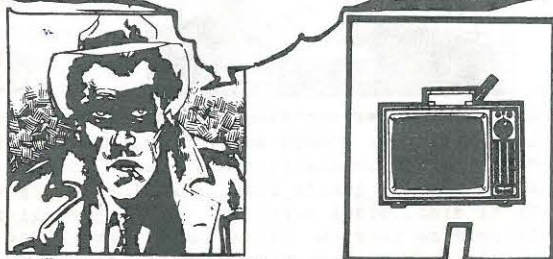


di compagni, perquisizioni ovunque) a cui fa eco la campagna di stampa sul "situazionismo" ed i suoi zombies in Italia: con la quale si cerca di indicare in queste ideologie, fin ora argomentate di discussioni serali di pochi specialisti, la matrice teorica delle nuove pratiche di teppismo e di terrorismo in Italia (cfr. Espresso, Panorama, Epoca, etc.). La classe dirigente italiana, di fronte al "partito" informale della sovversione, usa ogni mezzo. La democrazia si difende coi mezzi del fascismo e dello stalinismo (legge dei sospetti, di cui la legge Reale è solo una istituzionalizzazione).

"Il nostro compito consiste in una critica inesorabile diretta anche contro i nostri cosiddetti amici che contro i nemici dichiarati; e per assolverlo, rinunciamo ben volentieri a una popolarità a buon mercato" (K. Marx) Immacolata Accardo ha potuto contare solo su pochi amici che hanno cercato di pubblicizzare il fatto e di farle nominare avvocati validi del soccorso rosso (cheché pensiamo di questa compagna di assicurazione per "rivoluzionari" essa è sempre utile). A.O. e altre organizzazioni affini hanno rifiutato di occuparsi e fare occupare i loro avvocati di Accardo in quanto non partecipava a nessun tipo di militanza leninista-cristiana e in quanto non disposti a solidificare o compromettere con nappisti o semplicemente con presunti tali. (n.d.r. : per quanto concerne i social-fascisti impiegati di A.O., mentre per le altre organizzazioni sinistriste occorre valutare caso per caso, non vi possono essere dubbi: costoro difendono qualcuno quando questi è condannato a vita, quando cioè è solidamente inserito nella nuova ideologia dominante. La difesa di costoro non vuol dire proprio nulla di buono, è una condanna. Mentre certe loro condanne sottolineano l'innocenza storica dei rivoluzionari. A livello aneddotico: questi cani hanno consegnato alle carceri togliendogli una testimonianza i due compagni genovesi fermati - per venti giorni... - mentre "inghiottivano" per avere un colloquio con Maino nel manicomio di Aversa; alcuni legali del soccorso

so rosso a Milano si sono tolti dalla difesa dei 17 compagni arrestati su pressioni di A.O.; ecc.). Tali sciacalli hanno dimostrato, ancora una volta, tutta la loro miseria. L'incarcerazione di un innocente gli interessa solo se fa parte del loro racket e se è arrestato nel corso di "lotte" corripoventi all'immagine statalizzata e feticista del volantinaggio, sciopero, manifestazione e incollatura di manifesti elettorali al di fuori degli appositi spazi. La loro paura di "compromettersi" - che è la difesa ad oltranza del loro noto compromesso - anche con i

"Poiché la rivoluzione non esiste per il potere al di fuori dello spettacolo, il destrismo e il gauchismo esprimono nel linguaggio dominante il recupero necessario del conflitto reale. Del resto, se il "partito" del superamento tarda a manifestarsi con efficacia, niente si opporrà allo scatenamento di una guerra civile e grottesca e sanguinosa nella maniera melodrammatica del fascismo e dell'antifascismo. I protagonisti lucidano i loro ruoli."



presunti nappisti e paura di perdere l'etichetta di perbenismo che piace tanto al "corriere". E' acquiescenza verso l'ordine dominante. Questi politici seri tengono a dimostrare che la loro opposizione è un ufficio di reclami solo per alcune ingiustizie. Come cani si appiattiscono per terra e scodinzolano per dimostrare ai padroni che se abbaino e solo perché sono cani ma per il resto sono fedeli.

Non consideriamo i Nap come un'agenzia provocatrice diabolica o marionette della polizia. I Nap sono uno dei prodotti del movimento reale che abolisce le condizioni esistenti, anche se pur essi sono una organizzazione politica separata.

I Nap sono nati:

Dall'arretratezza della condizione carceraria italiana e dalla necessità, vissuta dagli stessi detenuti sulla propria pelle, di -almeno- riformarla. La crisi si manifesta anche con l'impossibilità per molti di assicurare la propria sopravvivenza continuando ad assoggettarsi alla schiavitù del salariato: cioè con la necessità per molti, anteriore all'azione rivoluzionaria coerente, di trasgredire, per sopravvivere, le norme di legge che difendono la proprietà. Questo è chiamato aumento della criminalità e della delinquenza. Tale proliferazione di trasgressori dell'ordine civile, penale e politico significa una sovrappopolazione carceraria che acquisisce le contraddizioni in questo dominio e spinge ad una azione per una riforma del regime carcerario o tendente alla abolizione delle stesse galere.

Dalla crisi generale e totale della civiltà occidentale e del mondo intero che essa ha colonizzato.

Questa crisi è particolarmente acuta in Italia e soprattutto nel sud, che dopo essere stato colonizzato militarmente è stato poi trascurato e lasciato marcire. Da tale abbandono è nata una situazione esplosiva manifestatasi negli anni '60 con gli scioperi delle masse proletarie immigrate nel nord e più recentemente con le rivolte delle città del sud (il fatto che Reggio si è politicamente fascista dimostra solamente che lo sviluppo della violenza sovversiva è stato stroncato dall'immaturità del movimento radicale nel nord. Sotto la marca politica di Reggio cova una tendenza che rigetterà sia il fascismo, che si è assunto - al decadenza della spinta radicale - la rappresentazione della violenza come mera forma, sia il peccato e dell'antifascismo vittimante). Il sud e Napoli, tenuti ai margini dello sviluppo, sono in Italia la polveriera del futuro sovvertimento. Non a caso Napoli è diventata la capitale del cosiddetto ufficio Antiterrorismo. Riguardo i Nap si possono accennare alcune critiche: le loro azioni non mirano alla distruzione della totalità alienatrice (così come succede per coloro che si prefiggono obiettivi parcellari, anche se ricorrono a metodi di azione diretta e violenta). Inoltre il destino di ogni organizzazione esclusivamente terroristica e che non sciolga dopo le prime azioni è appunto quello di esporsi all'infiltrazione

"Al minimo pretesto - recessione economica, brutalità poliziesca, sommossa di football, regolamento di conti - la violenza sociale riprenderà il suo corso. Non è forse il momento di penetrare bene nella teoria radicale, di comportarsi da moderati lavorando al progresso della rivoluzione internazionale? Poiché se il "partito" del superamento non riesce a liquidare le condizioni della sopravvivenza, e l'autodistruzione di tutti. Se i Cosacchi sono sguinzagliati, se i mercenari ed i desperados del nichilismo si mettono in marcia, non finiremo mai di sghignazzare nel sangue."



e la struttura di ogni gruppo cospirativo (ed anche, in passato, di ogni gruppo leninista) è affine a quello dello stato: i poliziotti e le spie, introducendosi in tali gruppi, non hanno da abituarsi ad altra acqua. Così, dopo la rivoluzione del 1905 in Russia, Azov, riconosciuto più tardi come un agente dell'Okrana, pervenne alla direzione della sezione terroristica del Partito Socialista Rivoluzionario. Così Malinovsky partecipò sempre al summit del partito bolscevico e godette della fiducia dello stesso Lenin finché, scoperto come spia, fu giustiziato nel '18.

Nucleo Informale-Napoli
Nucleo Autonomo P.U.-Cosenza

L'arresto del negazionista Gabriele Martignoni (Cipro) del comitato di redazione di PUZZ effettuato a Bologna il 29 maggio - dopo una serie di perquisizioni a Goito, Mantova e Padova - in base ad accuse gravissime ("concorso in omicidio volontario e costituzione di bande armate") - e gravemente prive di fondamento, rivela l'ampiezza e i fini della montatura repressiva che l'antiterrorismo e i suoi complici hanno incominciato a tesserci intorno alcuni mesi fa, chiarisce e ulteriormente i motivi per cui l'antiterrorismo ha tirato fuori dalla tomba il cadavere dissacrato di "comontismo" - aggregato gruppuscolare sparito da ben due anni e con il quale non abbiamo mai avuto nulla da spartire - lanciandoci calunniosamente contro (nonché - e addirittura... - contro gli stessi tre ingenui ex-comontisti arrestati a Milano in Aprile). Cipro è stato tirato per i capelli dentro l'inchiesta per i fatti di Argelato, per i piedi dentro un'inchiesta

in svolgimento a Milano dal novembre scorso. Non si conoscono le motivazioni indiziarie, se non vaghe e banali, di questo coinvolgimento, di questo asse Milano-Padova-Argelato tracciato arditamente dall'antiterrorismo con l'ambizione di arrivarne lontano, ne del suo sequestro. Per Argelato: egli conosceva Sergio Morandini il quale è recluso per questi fatti, Sergio è recluso perché conosceva altri compagni che sono reclusi perché conoscevano ecc. ecc. Sergio doveva essere scarcerato in questi giorni per decorrenza dei termini, ma è stato denunciato e viene mantenuto in sequestro in base alle stesse accuse rivolte a Cipro. Su tutto ciò ritorneremo diffusamente e presto. Almeno dodici dei compagni reclusi per Argelato dovrebbero trovarsi ora almeno in libertà provvisoria; la complicità degli estranei avvocati nella congiura del silenzio attorno questi scomodi rivoluzionari e l'ennessima vergogna di cui non sa arrossire la rossa sinistra ideologica...

I compagni invitati:
Ass. Paolo Pilitteri
Ass. Gabriele Bonatti
Ass. Luigi Valentini
Avv. Steccanella
Comm. Alcio Bocciardi
Cav. Menotti Reposi
Cav. Ilario Maldini
Sig. Carlo Franchida
Sig. Martelli
Dott. Ercolessi
Cav. Maggi
Comm. Renzo Polli
Sig. Arnanetti
Sig. Adriano Moro
Comm. Bruno Minzolini

Sig. Nava
Comm. Ugo Volpi
Sig. Giovanni Volpi
Sig. Bonadesani
Sig. Janaboni
Sig. Vico Galbiati
Sig. Bernardo Ladie
Sig. Filippi
Sig. Garlandini
Avv. Massimo Muselli
Avv. Fernando di Ferdinando
Sig. Tersi Guerrino
Geom. Perego Endio
Dott. Luigi d'Alo
Avv. Gianandrea Curradi
Dott. Ugo Schleifer
Dott. Francesco Pinto
Sig. Carlo Verganti
Dott. Molteni
Sig. Franco Miglio
Avv. Lombardo
Sig. Novelli Franco
Sig. Trentin (?)

Sig. Pica
Sig. Grasso

Sig. Bindi

Sig. Campagnoli
Sig. Sequi
Novelli Arnaldo
Nobili (carni), via Farini 74
Montani 2824902

Giovedì 13.3.1975 - ore 20,30-21
Ristorante "abbadesse"
Vecchie Cascine
Via abbadesse, 20 Milano tel. 691591

Presidente E.P.A.
Presidente Assoc. Fiori e Pianta
Presidente Mercati Rionali
Presidente nazionale Mobiliari
Presidente assoc. Cartolai
Presidente Macellai
Presidente Casari
Presidente Ambulanti
Vice Presidente F.I.D.A.
Direttore assoc. Mercati Rionali
" " Fioristi
" " Prodotti Ittici
Presidente Naz. Agenti Rappresent.
in rappresentanza assoc. Pescivendoli
" " Macellai
" " Macellai
" " Pollivendoli
Presidente Commissionari Pollame
In rappresentanza Comm. Mercato Carni
Responsabile parte tecnica Un. Commercio
Segretario Associazioni Varie
(Comm. Minzolini)
Segretario E.P.A.
Vice Presidente FIDA
Direttore mercato Pollame
Presidente panettieri
(telef. Massari)
Presidente Pastai
Presidente Frutta e Verdura
Presidente Pasticceri
Droghiere

SICURAMENTE ANTIFASCISTA.



Il 19 aprile il segretario regionale socialdemocratico Angelo Albini quasi in lacrime - lo scrivono i giornali - si lamentava con i raccattapalle del "corriere della sera": "E' una persecuzione questa, contro di noi del PSDI; non se ne può più". Esso - questo Albini essendo un coglione non richiedendo un "egli" - ha perfettamente ragione. Da una lista di invitati - tutti immigrati senza lavoro ne' casa - ad una festiciola offerta dal PSDI in una osteria fuori porta, abbiamo infine capito che negli ambienti rivoluzionari circolano false notizie e biechi pregiudizi su questo partito sicuramente democratico, genuinamente antifascista. Questa lista da pranzo è stata sequestrata con altri documenti nella sezione PSDI di via Dogana, 4 il 18 aprile; essa circola a Milano inclusa in un ciclostilato da cui la riprendiamo.

SINCERAMENTE DEMOCRATICO.



cesso capitalista (N.D.R. :? ;probabilment e c'e'un refuso, sicuramente i compagni dell e B.R.intendevano "produttivo"),cioe'gli emarginati... Rispetto ai comportamenti di classe si puo'ipotizzare :salariati con occupazione stabile -una parte di questi riflette il livello di coscienza immediato che e'di difesa della loro condizione di salariati.Costoro formano la base del riformismo. Un'altra parte ... sviluppa una coscienza rivoluzionaria,cioe' l'abolizione del lavoro salariato e la distruzione della societa' capitalistica. -emarginati :gli emarginati sono un prodotto della societa' capitalistica nella sua attuale fase di sviluppo ed il loro numero e'in continuo aumento.Sono utilizzati dalla societa'capitalistica,in quanto societa'dei consumi,come consumatori.Da questa contraddizione nasce la "criminalita"... Un a parte degli emarginati riflette a livello immediato la coscienza borghese:estremo individualismo ,aspirazione ad un sempre maggiore "consumo".Un'altra parte riflette la coscienza rivoluzionaria di abolizione della loro condizione di emarginati,da cui l'abolizione, della societa'fondata sul lavoro salariato...

...La guerriglia urbana gioca un ruolo decisivo nell'azione di disarticolazione politica del Regime e dello Stato... E'intorno alla guerriglia che si costruisce ed articola il movimento di resistenza e l'area dell'autonomia e non viceversa.Allargare quest'area vuol dire dunque e in primo luogo sviluppare l'organizzazione della guerriglia ,la sua capacita'politica e di fuoco. Sono sbagliate tutte quelle posizioni che vedono la crescita della guerriglia come conseguenza dello sviluppo dell'area legale o semilegale della cosiddetta "autonomia".E'bene far chiarezza su questo punto.Entro quella che viene definita "area dell'autonomia"si ammucchiano e stratificano posizioni diversissime.Alcuni, che definiscono la loro collocazione all'interno dello scontro di classe per via "soggettiva",si riconoscono parte di questa area per imporre al suo interno bisogni e problemi ad essa estranei e cioe'per "recuperarla sul terreno della politica"che a favorirne la progressiva definizione rivoluzionaria,strategica,tattica ed organizzativa. A nostro giudizio l'intera questione va affrontata a partire dallo strato di classe che piu'di ogni altro subisce l'intensificazione dello sfruttamento conseguente ai progetti di ristrutturazione capitalistica ed imperialistica. Teoria rivoluzionaria e teoria dei bisogni politici-militari,di "liberazione",di questo strato di classe .Solo esso infatti esprime in pote

na ,se non ancora in coscienza(che vuol dire "organizzazione")l'universalita'degli interessi di classe . Solo intorno ai suoi bisogni possono essere organizzati e assunti i bisogni degli strati sociali emarginati dal processo di ristrutturazione e possono essere battuti i propositi revisionisti, riformisti o corporativi di quella parte di classe operaia che trova tornaconto, anche se miserabile, nel rafforzamento del sistema di dominio imperialista. Le "assemblee autonome" non sono l'avanguardia di questo strato di classe poiche' esprimono,oggi,una interpretazione molto parziale e soprattutto settoriale dei suoi bisogni. Al loro sorgere esse hanno costituito un fattore decisivo nel processo di superamento del "gruppiismo",ma oggi rischiano di finire esse

stesse nel culo di sacco di quella impostazione. Cio'che le predispone a questo pericolo e' il "feticcio della legalita'"e cioe' l'incapacita' di uscire dalla falsa contrapposizione fra "legalita'" e "illegalita'".In altre parole le assemblee autonome non riescono a porre la questione della organizzazione a partire dai bisogni politici reali e cosi'finiscono per delimitare questi ultimi entro il tipo di organizzazione legale che si sono date. Tagliano il piede per farlo entrare nella scarpa!Alcuni maggiormente consapevoli della contraddizione in cui si dibattono, giungono ad ammettere un dualismo d'organizzazione e cosi' a riproporre l'improponibile teoria del "braccio armato" nell'antica logica fallimentare terzinternazionalista. Ma, pena l'estinzione della loro funzione rivoluzionaria, esse in questa nuova situazione devono fare un salto dialettico se vogliono rimanere aderenti all'assunto fondamentale di organizzare sul terreno della guerra di classe l'antagonismo proprio dello strato "oggettivamente" rivoluzionario. Fuori di questa prospettiva non c'e' che minoritarismo o subalternita' al revisionismo. La guerriglia urbana organizza il "nucleo strategico" del movimento di classe, non il braccio armato.

...Il movimento e' una realta' complessa e disomogenea in cui coesistono e si combattono molteplici livelli di coscienza. E' impensabile, e soprattutto impossibile, "organizzare" questa molteplicita' di livelli di coscienza "sul terreno della lotta armata".Vuoi perche' questo terreno, pur essendo strategico, non e' ancora quello principale; vuoi perche' il nucleo che costruisce il Partito combattente, e cioe' le B.R., non ha certamente maturato le capacita' politiche, militari e organizzative necessarie allo scopo. Non si tratta di "organizzare il movimento di massa sul terreno della lotta armata", ma di radicare l'organizzazione della lotta armata e la coscienza politica della sua necessita' storica nel movimento di classe . Questo rimane il principale obiettivo del Partito combattente in costruzione in questa fase. Per l'insieme di motivi che abbiamo discusso, il livello di scontro adeguato a questa fase resta quello della propaganda armata. Gli obiettivi principali della propaganda armata sono tre: - creare il maggior numero possibile di contraddizioni politiche all'interno dello schieramento nemico e cioe' disarticolarlo, disfunzionarlo; - battere la pista al movimento di resistenza praticando terreni di scontro spesso sconosciuti ma non per questo meno essenziali; - organizzare lo strato di classe avanzato nel Partito e in organismi di combattimento a livello di classe sui vari fronti della guerra... La lotta contro il corporativismo, il fascismo e il regime non puo' essere disgiunta dall'azione diretta contro le istituzioni dello Stato e rivolta, in questa fase, alla loro massima disarticolazione politica. "Disarticolazione politica" e non "erosione propagandistica della credibilita' democratica" perche' questo Stato in via di ristrutturazione e' gia' lo Stato della guerra civile.



Lo spettacolo lacera, assalito dalla mostruosita' delle sue rappresentazioni, il veto invisibile del potere delle cose. Mentre da un lato occulta la sua diabolica criminalita' che consuma attivamente ogni goccia dell'essere, presentando e reintroducendo il diabolico, il crimine e l'occulto come oggetti di consumo passivo, dall'altro compie l'esorcismo della sua putrefazione armando l'avamposto estremistico della sua sopravvivenza. Il gioco e' sottile e molto pericoloso ma vale certo la candela. Dominio reale (capitale) e spettacolo totale (e totalitario) appaiono e sono in taluni momenti l'identica catena; ma l'unita' sostanziale del loro esistere e' mostruosamente dialettica: se e' vero come e' vero che lo spettacolo (tra le tante cose) e' la via della separazione del soggetto dalla realta', l'oscuramento (illuminato dai miserabili abbagli della merce) dei nessi e della dialettica del dominio del capitale, e' anche vero che lo spettacolo nutrendosi (mentre la annulla) della rimasta creativita' individuale, sviluppa e indica casualmente i luoghi piu' appropriati per la introiezione cumulativa di senso morto (colonizzazione/dominio reale).

Di ritorno (feed-back) il capitale ossigenato riformula a livelli piu' interagenti e totalizzanti le sue manifestazioni spettacolari. E' la pratica colonizzante della cibernetica, che svela il ruolo mistificante dei suoi apprendisti e mostra la possibilita' al negativo dell'immediata possibile confluenza dialettica tra teoria e prassi. I fuochi che divampano, le prime armi che sparano e le organizzazioni che le usano si innestano, in questo momento storico, nella dialettica spettacolo-capitalista. La radicalita' di taluni gesti e' dovuta alla novita' (a livello locale), alla felice scelta (anche se ambigua) degli obiettivi e alla casualita' storica (che e' poi la casualita' programmata del capitale cibernetizzato).

La mancanza di totalita' nella visione e nell'azione, il sapore decadente-cristiano del mito neoleninista intrappolato nella cristallizzante ripetitivita' dei comunicati e la

stagnante non superata eredita' del militantisimo frustrante del defunto movimento giovanile: non gioia-necessita' di distruggere per la gioia-necessita' di vivere, nessuna critica alla merce (cosa/uomo) attraverso la sua distruzione ma distruzione della merce e sabotaggio per l'infelice "critica" politica di obiettivi parziali, fanno di queste organizzazioni l'avanguardia frantumata (reale significato di "piccola avanguardia") del loro spettacolo ideologico, l'avamposto estremistico dello spettacolo ma non del capitale, dialetticamente arretrato, per ora, rispetto al suo prodotto spettacolare. Si tratta di far esplodere l'anello cibernetico di congiunzione, di impedire il feed-back ossigenante del capitale o meglio di impedire che queste organizzazioni diventino l'ultimo tentativo di recupero del dominio reale del capitale attraverso il vecchio ma pur sempre efficiente involucro leninista. La decadente, vuota, mercificata teoria/ideologia che giustifica le azioni spettacolari deve essere violentata, allucinata, deve essere trattata - a questo punto - per quello che e': un vuoto a perdere! Il delirio del proprio potere (armato o meno) mentre mostra a una parte la necessita' di vivere (e la sua impossibilita' nelle attuali condizioni di dominio reale) nega contemporaneamente a se stesso la possibilita' di individuare i termini reali della lotta e del potere. Del resto, sotto l'angolatura del potere non esistono momenti vissuti (il vissuto non ha nome) ma solamente istanti che si susseguono tutti uguali sulla linea del passato. Il potere e' spietato con tutti, e sa di esserlo. Non raccoglie le sfide del tempo se non per sublimarsi anticipatamente nelle fonderie dell'ideologia. Ognuno attaccato e separato nella sua paranoia da passeggio, comunica al vicino il nuovo stadio raggiunto: quello della sua morte cerebrale.

L'attrazione congiunta del passato e del futuro, gia' distruzione del presente, soffre alla mancanza di memoria con la... smemorata volontaria giungendo rapidamente al volontario ruolo dell'esilio delle proprie azioni e al nazismo del quotidiano. La paura di ricordare annienta la memoria e arma la ripetizione del suo terrorismo, nella sequenzialita' rituale di ogni gesto. Nessuno ha piu' paura che di se stesso dacche', negandosi come individuo e raccolta la coscienza della sua negazione (e l'illusione del mercenario nella realta' della vendita), rimanda ad altri le atrocita' compiute sul suo corpo per sentirsi nel segreto dell'intimita', il complice piu' agguerrito del capitale criminale. L'adulterio della biologia dal corpo e il matrimonio dell'ideologia col corpo, sono la storia (non nostra) della sottomissione di un'epoca, l'esistenza totalitaria di un dominio estorto dalla vita.



L'ideologia materializzata e'essa stessa senza nome, come e' senza programma storico enunciabile.



I 7 compagni sono stati arrestati a Milano il 19 Aprile, accusati suinamente del bruciacciamento d'una sezione del PSDI-il partito amerikano. IO sono tuttora sequestrati a S.Vittore, 7 sequ estrati in "liberta'"provvisoria vigilata dall' ufficio antiterrorismo. Il processo avra'luog o a partire dal prossimo 10 luglio. Questi co mpagni-che gran parte della sinistra, unitament e ai poteri statali e giornalistici, ha gia'giud icato a furia di calunnie -rivendicano la loro totale innocenza, sia dalle accuse bizzarre per cui li si vuol processare, sia dalle sporche di ffamazioni che la caccia alle streghe ha vomita to su di essi, mentre esigono la solidarieta'pra tica di tutti coloro che non intendono piu' so pravvivere come schiavi del capitale ma vivere da comunisti, e solo da questi.

CONTROinformazione

Da alcuni mesi la rivista Controinformazione e' oggetto di un gravissimo attacco da parte della magistratura (GI Caselli e PM Caccia) e del nucleo antiterrorismo di Torino (Della Chiesa). La montatura si inquadra nell'attacco piu' vasto condotto dal regime contro la liberta' di stampa e le testate scomode. L'ultimo atto di questa montatura poliziesca e' l'arresto del compagno Ermano Gallo, redattore di Controinformazione incriminato, in base a prove inesistenti, di gravissimi reati: "organizzazione e associazione sovversiva costituita in banda armata". Si e' voluto cosi' "punire", con una incriminazione che richiede il carcere preventivo di almeno un anno, uno dei più stimati e qualificati militanti della sinistra per una gravissima colpa: l'essere redattore di Controinformazione. Per avvalorare a livello di opinione pubblica questo sequestro di persona, gli inquirenti hanno trasmesso alla stampa con squallida impudenza una noti-

zia falsa: Gallo e' stato arrestato in seguito a una perquisizione effettuata nella redazione torinese di Controinformazione e al rinvenimento nella stessa di una macchina da scrivere che sarebbe stata usata per battere volantini delle B.R.

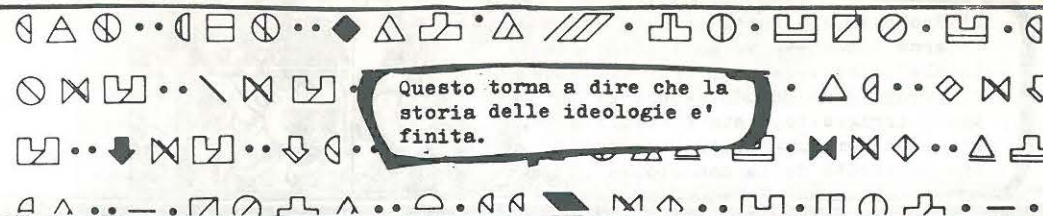
Siamo nella farsa piu' tetra: la redazione di Controinformazione di Torino non esiste piu' da un anno, l'ultima perquisizione e' stata ordinata dagli inquirenti ai primi di maggio 1974. Allora non fu trovata nessuna macchina incriminabile. Ma cio' non conta. Il falso, il testimone lo paga con la galera. Il falso degli inquirenti e' anche esso pagato con la galera, ma dall'imputato.

Controinformazione si e' permessa di pubblicare fra i molti argomenti (dalle trame golpiste della DC e dei fascisti, a inchieste sulle collusioni del potere politico con la mafia, a cronache di lotte operaie, a controinchieste) anche documenti della sinistra rivoluzionaria, analisi di questi documenti e pezzi di

Denis Authier (v. pag. 48) non e' stato arrestato come erroneamente ritenevamo - carenza di informazioni... - ma solamente interrogato in stato di fermo e rilasciato subito dopo. Tuttavia e' ora oggetto di un provvedimento di espulsione dall'Italia contro cui egli ha fatto ricorso. L'applicazione, contro questo compagno, del "foglio di via internazionale" non e' semplicemente insensata, essa dimostra ancora l'effettiva confusione e impotenza degli organi del potere stretto nella necessita' di dover colpire ad ogni costo.



costume sull'atteggiamento della stampa. Questo per gli inquirenti e' un reato. Ma lo e' anche per quella stampa che accetta senza discutere la versione dell'autorita'. Nessuno si e' preoccupato di indagare sui fatti per cui sono stati formulati cosi' pesanti capi d'imputazione. Cio' che non e' reato per alcuni esponenti della stampa (possesso di documenti delle B.R. arrivati per posta) lo e' per i redattori di Controinformazione. Ci sono dei giornalisti che si vantano addirittura di possedere la copia delle registrazioni dell' "interrogatorio di Sossi nel carcere del popolo". Come mai non sono stati presi provvedimenti nei confronti di costoro? Forse perche' tali documenti li hanno avuti, in totale dispregio del segreto istruttorio, dai CC o addirittura dagli stessi magistrati? Ma per Ermano Gallo, molto meno efficiente per essere colpito da un'accusa che sarebbe grottesca se non fosse drammatica. Ne' alla stampa liberale e democratica interessa la persecuzione attuata contro



Questo torna a dire che la storia delle ideologie e' finita.

dai CC, Ermano ha invitato all'avvocato Zan can un telegramma, nominandolo suo difensore. Gli inquirenti devono essersi rifiutati di inoltrare il telegramma, tant' e' vero che l'avvocato e' venuto a conoscenza della nomina solo il 5 maggio quando, dopo aver appreso la notizia dell'arresto dai giornali, si e' informato per sapere se Ermano - da lui assistito nell'aprile in occasione di un interrogatorio - l'avesse riconfermato. Dopo una notte alla Galcheria, Ermano e' stato trasferito alle Nuove e messo in cella col fascista poliziotto privato che ha assassinato il compagno Micci che'. Solo dopo ripetute proteste, il fascista e' stato trasferito in un'altra cella. Ermano Gallo e' inoltre affetto da un vizio cardiaco e da disturbi alla circolazione (e' flebotico dall'eta' di 22 anni). La detenzione, con

l'umidita' delle celle e la mancanza di cure, e' oltre che ingiustificata, anche estremamente dannosa alla sua salute. Per Controinformazione la persecuzione e' iniziata con l'emissione di un mandato di cattura nei confronti del direttore responsabile Antonio Bellavita, colpevole di aver svolto il suo mestiere di giornalista di sinistra, di aver cioè analizzato ed esposto la realta' di una sinistra rivoluzionaria di cui piu' nessuno disconosce l'esistenza. L'azione del gen. Della Chiesa e di Caselli si e' poi rivolta alla ricerca di tutti coloro che hanno collaborato alla rivista, inventando per ognuno ipotesi di reato giustificabili solo con una volonta' repressiva di ogni forma di pensiero. Per questo sono stati arrestati Franco Tommei e Aldo Bonomi. Per questo si e' cercato di coinvolgere in questa farsa giudiziaria

anche persone totalmente estranee alla rivista. Per questo sono stati indiziati di reato tutti quei compagni e collaboratori, anche solo occasionali, sui quali e' caduto l'occhio degli inquirenti.

22 maggio 1975
(la redazione di Controinformazione)



WANTED NOW!

MERCENARIES

Middle eastern government recruiting...

\$1,000 PER MONTH

for captain. No income tax. Airfare and travel expenses refunded on arrival. Free quarters and medical treatment... 60 days leave yearly... \$20,000 life insurance. Information packet revealing duty, area, map, service agreement, application form, pay schedule, medical certificate... \$5.00

Phoenix Associates
Dept. S-1
Box 837, Arvada, Colo. 80002

Una adeguata valorizzazione dell'esperienza specializzata: veterani del Vietnam per l'Africa e il Medio Oriente. Un'inchiesta del Dipartimento della Giustizia USA sta solo appurando se Robert Brown della "P.A." di Boulder (Colorado) non abbia per caso violato la legge statale alla quale un americano che lavora per un governo straniero deve prima informare le autorità USA.

LEVATI, TOMMEI, STRANO, LAZAGNA...

Il segretario non abbandona la guida del partito: «Decida chi può e chi vuole» ha detto. Secondo la sua analisi, gli elettori si sono pronunciati per due alternative: incontro coi comunisti o nuovo incontro fra le forze democratiche. Un nuovo governo dovrà avere «obiettivi di avanzata socialità, strenua difesa delle libere istituzioni e democratica tutela dell'ordine pubblico». - RUMOR: ripensare la strategia dc - PICCOLI: necessaria per il Paese una guida autorevole ed efficace - ANDREOTTI: «Né rassegnazione alla disfatta, né trionfalismo» - COLOMBO: risposta democratica al voto popolare. Le sinistre (che si sono astenute) per un radicale mutamento politico.

La democrazia autentica che sembra farsi strada nel paese (invocata a pieni polmoni dalla logica ristrutturativa del capitale autonomizzato, con la sottolineatura delle leggendarie masse democratiche che felicemente stupite che il loro padre creatore "abbia accolto" le urla protestatarie nelle piazze e di tutti i burattini che sbraitavano contro il burattinaio non accorgendosi che insomma era il burattinaio stesso che attraverso loro o si sbraitava addosso per meglio realiz-

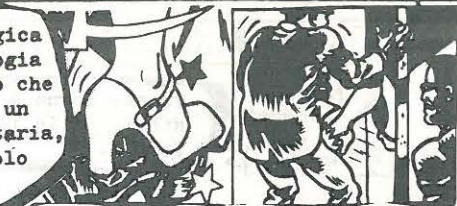
zarsi...) richiede naturalmente anche l'interiorizzazione accentuata e la diminuita appariscenza della repressione. Per i politici accesi e i proletarizzati oltre la politica - percio' eccessivamente pericolosi - la criminalizzazione condita dalla calunnia fascisticante (ma sul fascismo vedi alcune righe piu' sotto) si produce come l'unica tattica agibile, su cui nessuno puo' trovare da ridire, tranne gli interessati. E' la fine degli alibi, ora che sono in tutta l'evidenza del loro spettacolo, adesso che sono al potere o che hanno il potere. Per alcuni versi il ritrovato uso dei provvedimenti di confino rientra in questa tendenza. Coloro che moralisticamente e scandalizzati fanno il confronto con il confino in auge nel periodo fascista vanno assai vicini alla verita' dei fatti ma non la colgono appieno: in effetti se si vuol vedere il fascismo al potere come un che sufficientemente autonomo dai modi di produzione capitalistici o si con-



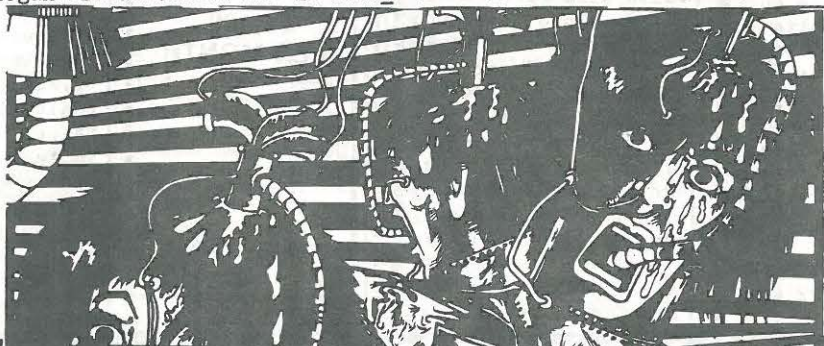
(43)



L'ideologia, che tutta la sua logica interna conduceva verso "l'ideologia totale", dispotismo del frammento che si impone come pseudo-sapere di un tutto irrigidito, visione totalitaria, e' adesso compiuta nello spettacolo immobilizzato della non-storia.



cede tutt'al più che il fascismo era voluto dai padroni (ma che cazzo vuol dire e sattamente?) e non si coglie il fascismo al potere come una funzione ristrutturante dei modi di produzione (una loro affermazione ad un livello superiore), certamente si "ha paura" di affermare che l'attuale democrazia percorsa dalle vene e dalle arterie della sinistra ideologica e politica, in quanto funzione ristrutturante degli stessi, e' realmente uguale al fascismo mentre-bisogna concederlo-nelle forme ha qualche diversità: infatti la grande diversità tra la funzione ristrutturante-fascismo e la funzione ristrutturante-democrazia sinistrista sta nel fatto che le masse subivano entusiaste allo dittatura dei modi di produzione capitalistici attraverso un Mussolini-per fare un nome...-ma ora "invece" la subiscono entusiaste direttamente. Per rovesciare uno slogan "situazionista" che ha attra-



LA RETE DEL TERRORE: ALCUNI PESCI.

A. Bonavita-Trasferito a Porto Azzurro. Fa sapere che gli sono stati immediatamente tolti gli abiti civili e costretto quindi ad indossare la divisa del carcerato; che viene privato della posta e dei giornali e che "gode" di ore d'aria assai limitate-in isolamento.

A. Bonomi-E' stato trasferito a Trento per un processo, con una scorta degna di un presidente della repubblica, elicottero compreso. I carabinieri, nonostante la precisa richiesta del giudice si sono rifiutati di toglierli le manette durante il processo. Trasferito recentemente dalle "Nuove" di Torino al carcere-lager dell'Ucciardone di Palermo.

Bertolazzi-Trasferito a Palermo-Ucciardone.

A. Carnelutti-Carcere di Brescia. Si tenta di farlo passare per pazzo. Dopo l'evasione di Curcio, spiegamento di polizia intorno al carcere, perquisizioni dei famigliari, colloqui in stanzino riservato alla presenza di una guardia.

versato il Maggio: I padroni non possono fare di più? se ne stanno andando! E allora?

Inaugurato nella nuova veste-era già usato per i mafiosi-con **Enrico Levati**, il provvedimento di confino ha toccato anche **Franco Tommei** e **Oreste Strano**. Sembra che stia per riguardare anche **Giovambattista Lazagna** che ha tuttavia fatto sapere di non voler stare al gioco e di rifiutare l'esborso della cauzione-i giudici non mancano di una loro ironia...-che gli aprirebbe la strada verso la libertà del confino.

Si può dire che **Caselli**, il confinatore, appartiene a "Magistratura democratica". Solo ai moralisti il farsi illusioni: il confino non e' antidemocratico: e' democratico.

I moralismi spediteli a **Camilla Cederna**. Essa ne farà un bel libro.

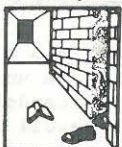
R. Candita-Regolarmente pestato e segregato. Per aver scritto una lettera in cui denunciava un pestaggio, e' stato trasferito al manicomio di Montelupo Fiorentino e legato al letto di contenzione. E' stato in quel manicomio per sei mesi.

L. Furfaro-Regolarmente spostato da un carcere più repressivo all'altro, regolarmente pestato e segregato, legato al letto di contenzione a Sulmona, metodicamente rimandato all'isolamento nel carcere dell'Ucciardone.

A. Franceschini-Carcere di Saluzzo. Nel suo trasferimento a Reggio Emilia per un processo solita "scorta" ed in più tiratori scelti intorno al tribunale. Sottoposto a sorveglianza speciale.

P. Gallinari-Ora a La Spezia. E' rimasto in isolamento a Belluno per due mesi con la motivazione di "mancanza di posto in cella".

E. Levati-Uscito per scadenza termini su cauzione di 4 milioni, confinato all'Isola



Il suo compimento e' anche la sua dissoluzione nell'insieme della società.

a del Giglio.

G.B. Lazagna- Ha reso noto che rifiuterà l'eventuale concessione di libertà provvisoria dietro cauzione e il confino.

G. Marini- Condannato in seconda istanza a 9 anni, si sta avvicinando al terzo anno di detenzione. Trasferito in ben 19 carceri del Sud, ha accumulato in galera ben 13 processi.

S. Malagoli-Portato, a causa delle torture fisiche e psichiche, sull'orlo del suicidio nel carcere di Lecce dal quale si e' riusciti a farlo trasferire nel carcere di Perugia.

C. Maino-Carcere-lager di Lecce, epatite virale curata inizialmente in cella e solo dopo clamorose manifestazioni di protesta da parte dei detenuti di tutto il reggio, trasferito per un brevissimo periodo in ospedale. Le sue proteste hanno ottenuto solo percosse, isolamento e trasferimento nel lager di Alghero. Da dove e' uscito solo dopo aver ingoiato una chiave; trasferito a Sassari. Attualmente nel manicomio giudiziario di Aversa (Na).

S. Notarnicola- Ha subito un attentato da parte dei mazzieri fascisti nel carcere di Favignana. Continue provocazioni nel carcere di Lecce e in tutte le carceri in cui e' stato fatto passare con il preciso intento di arrivare alla sua eliminazione fisica. Con lui alla Favignana si trova anche **G. Battaglia**. Pur di impedire ogni loro contatto con gli altri detenuti gli viene loro pagata la mercede (L. 27.000 mensili...) senza consentirgli di lavorare.

R. Ognibene- A Volterra. Condannato a 26 anni per l'uccisione del maresciallo dei C.C. Maritano. Un detenuto ha fatto sapere: "Roberto Ognibene ha subito tre tentativi di omicidio consecutivi: gli hanno sparato addosso sulle scale, colpendolo 4 volte prima che potesse difendersi; gli hanno sparato alla tempia, ma il colpo non e' partito ed e' venuta gente; gli hanno messo una cassetta di attrezzi sotto la schiena durante il trasporto in ambulanza. Arrivato a S. Vittore e' portato al 7° raggio e lasciato nudo sul letto per 4 giorni-ne' assistenza medica, ne' un caffè, niente (colpito da 4 pallottole...). Infine viene un medico che gli dà 10 pastiglie".

G. Piccardo-**M. Rossi**-**A. Viel**-In conseguenza dell'evasione di Curcio da Casale Monferrato, sono tenuti in completo e immotivato isolamento. Proibita loro ogni forma di contatto con l'esterno: non possono ne' scrivere ne' ricevere posta o giornali.

D. Pagliuso- Portavoce delle rivendicazioni dei detenuti, facendo decine di denuncie

e alla magistratura, senza per altro che pagarne sulla propria pelle le conseguenze con continui trasferimenti, isolamento, letto di contenzione e percosse.

M. Pancirolli- Nel carcere di Lecce e' stato tenuto per 18 giorni in cella di isolamento, nudo, con i soli slip, senza pagliericcio ne' sedia, con il pavimento appositamente bagnato, niente aria e un solo pasto al giorno, niente sigarette, ne' posta, ne' giornali ne' colloqui.

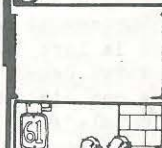
G. Piantamora- Trasferito da un carcere all'altro del sud. Attualmente dovrebbe trovarsi all'Ucciardone, ma nemmeno l'avvocato riesce a sapere se vi si trovi.

O. Strano-A Volterra. Sul suo trasferimento scrive: "...Sono stato svegliato alle 5 di sabato mattina a S. Vittore e mi comunicavano la partenza per destinazione ignota; due alfette mi aspettavano, su una civile prendevo posto io e tra carabinieri

"...Se la storia dovesse tardare a pronunciare, dalla viva voce dei proletari dell'antiproletariato, l'ordine di liquidazione del sistema mercantile, che essi sono capaci di eseguire, le forme antiche della violenza legalista e illegalista unificherebbe i due campi nella stessa ed antagonista autodistruzione. Nell'ala estrema del gauchismo situazionizzato e del destrismo il gioco terrorista ha già il sopravvento come pratica ideologica della fine delle ideologie. Se noi non salveremo il ludico, si salverà contro di noi..."



ieri e autista, sull'altra altri tre carabinieri, con i lampeggiatori accesi e le sirene spiegate fino a Volterra, dove venivamo scortati da un'altra giulietta dei carabinieri con il maresciallo e un'altra auto civile con il capitano dei CC. In tutto II CC come se fossi un pericoloso bandito... I "cortili" sembrano delle piccole gabbie di tigre: sono tre metri per tre e si fa da soli il passeggio; il sole naturalmente non si vede che riflesso nelle pareti alte..."



Con la dissoluzione pratica di questa società deve sparire l'ideologia, l'ultima irragionevolezza che blocca l'accesso alla vita storica.

12

A. Papale-Rimasto gravemente ferito nella esplosione di Napoli. Immediatamente dopo aver subito due interventi chirurgici viene interrogato nonostante sia ancora sotto l'effetto degli anestetici. Sta per perdere un'occhio che è stato lacerato dalle schegge. Il magistrato di Pietro rifiuta il proprio assenso al trasferimento ad u

n centro specialistico-motivandolo con la sua "pericolosità di terrorista" e con il fatto che Papale-dovendo stare in carcere 30 anni-può anche fare a meno di un occhio. F. Tommei- Trasferito dalle "Nuove" di Torino a Bari. (da un ciclostilato del S.R.M.)

IL TERRORISMO DI VELLUTO DEL POTERE.

("Hal Nieburg... attualmente è professore di scienze politiche all'Università del Wisconsin. Si è occupato del problema della violenza politica ed è stato consulente della Commissione per le cause e la prevenzione della violenza, costituita dal presidente Lyndon Johnson...")
... dai passaggi che pubblichiamo -tratti dal saggio "la politica del confronto"- si capisce il perché di questa consulenza, ma la loro lettura è interessante per più versi. Occorre solo notare che per Nieburg non c'è quella strana cosa chiamata "capitale"; o lo ha talmente interiorizzato da intenderlo come dato-simile all'aria-oppure tace per pudicizia, egli tratta i "problemi" queste malattie sociali che la sociologia avrebbe la funzione di guarir e.)

...Le condizioni rivoluzionarie danno prova dell'assenza o del disuso di altri modi di mutamento politico... I gruppi ribelli ma organizzati tendono a usare mezzi meno violenti di lotta e di contrattazione di quelli privi di organizzazione: pertanto bisogna trovare delle istituzioni che offrano rappresentanza e identità a gruppi che potrebbero altrimenti restare allo stato larvale e quindi instabile... Il governo deve imparare l'arte della non-violenza come tattica di controllo appropriata in quelle situazioni in cui la violenza, anche la superiore violenza dello stato, non può funzionare... Il modo migliore per impedire che le ali estreme sopraffacciano il centro è quello di migliorare l'efficacia e la legittimità di quelle scelte e leadership politiche che favoriranno il cambiamento sociale e l'integrazione politica di nuovi gruppi... (n.d.r.: tutte le sottolineature sono nostre)... Il meglio che si possa sperare è di creare un senso di movimento e una fede nell'efficacia ultima delle soluzioni politiche. La sensazione di essere in moto verso delle soluzioni è generata dall'entusiasmo e nutre la speranza. E' il mezzo estremo per preservare la legittimità di tutta una società (n.d.r.: è questo il "senso" delle elezioni del 15 giugno, al di là delle contrapposizioni fasulle, al di là dei "vincitori" e dei "vinti")

"...Tuttavia, al di fuori della prospettiva rivoluzionaria, l'unica via è quella del terrorismo. Se ha il sopravvento l'antagonismo ideologico tra destrismo e gauchismo la guerra civile è inevitabile. Se al contrario l'autoregolazione dello Stato interviene, se l'antagonismo imputridisce, eccoci rimandati ai problemi insolubili della sopravvivenza e della noia, alla passione di distruggere. E in un caso e nell'altro vince il nichilismo..."



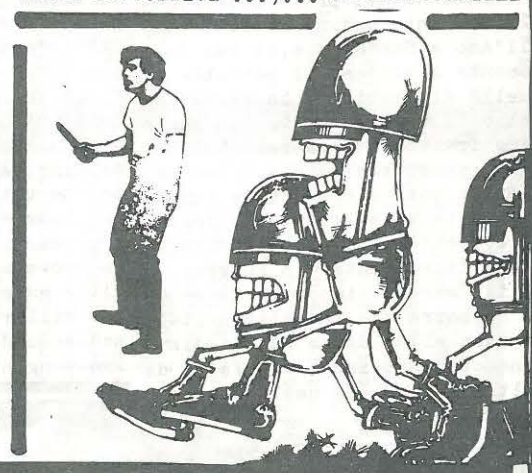
...I tentativi di cancellare tutte le occasioni e possibilità di violenza politica e personale non sono realistici e sono persino pericolosi. Qualsiasi tentativo da parte dello stato di avere assoluto monopolio sulla violenza porta inevitabilmente alla completa repressione totalitaria di tutte le attività e associazioni che possano, quanto remotamente si voglia, creare una base di azione contro lo stato e l'establishment. La logica di tali tentativi genera una forte rappresaglia. Oltre che costringere l'opposizione a imboccare le vie più estremistiche (oltre, quindi, che ottenere proprio quello che lo stato cerca di evitare), un sistema repressivo minaccia la libertà e la sicurezza di ogni cittadino. Un sistema democratico deve lasciare ai gruppi privati il diritto di azione organizzata, e accettare i rischi di un'intrinseca capacità di violenza. Permettendo una base pluralistica, lo stato democratico consente alla violenza potenziale di avere effetto sociale e di ottenere un compromesso sociale soltanto con dimostrazioni simboliche e



Lo spettacolo è l'ideologia per eccellenza, perché espone e manifesta nella sua pienezza l'essenza di ogni sistema ideologico: l'impoverimento, l'asservimento e la negazione della vita reale.

rituali, facilitando un processo pacifico di mutamento politico e sociale. La buona società deve imparare a dominare costruttivamente un certo grado di violenza potenziale o in atto. Le comunità possono tollerare nel loro seno anche delle associazioni a delinquere, a patto che le istituzioni dello stato mantengano la loro legittimità e siano in grado di isolare e controllare gli effetti di azioni antisociali... I tentativi di rendere inossuibili gli scontri violenti sono incompatibili con un loro processo politico... Talvolta l'imitazione fa sì che l'ingenuo o il tragico diventi farsesco e stupido: si vedano, per esempio, i recenti atti di distruzione compiuti a Boston, Chicago e New York dai bambini delle scuole elementari... il modo migliore per estinguere lo pseudo-terrorismo è quello di affrontarlo efficacemente, alle radici, quello reale; il modo migliore per porre un limite alla rivoluzione istantanea è quello di risalire efficacemente alle fonti del dissenso (n.d.r. sic!) reale... La tensione non è uniformemente distribuita nella società e pertanto conferisce ai rapporti di contrattazione un impegno e un'urgenza differenziali. Se la funzione principale di un governo è quella di "distribuire i valori", allora il contrario di quella funzione è "la distribuzione della tensione". Ai gruppi che non possono accedere all'iter formale dei valori tocca sempre una parte di tensione maggiore di quella che a loro spetterebbe; certe forme di azione diretta e di protesta politica possono essere considerate come tentativi per ottenere una ridistribuzione della tensione... Questo tipo di violenza può essere chiamato d'attrito. Ridurla al minimo e averne il controllo sono il legittimo proposito delle forze di polizia. Lo scontento politico viene così immesso in canali pacifici, e si può arrivare a un eventuale compromesso attraverso il dibattito, per vie legislative, politiche, o mediante patteggiamento privato... L'esigen

za di essere riconosciuta, e quindi di avere la possibilità di impegnarsi in transazioni positive tramite canali pacifici e costruttivi, diventa l'istanza prioritaria della nuova forza politica. Essa deve scegliere i propri capi e portavoce sviluppando al tempo stesso la capacità di agire, o reagire, in modo coordinato e unitario. Coloro che aspirano a diventare leader devono convincere tanto quelli che formeranno il loro seguito quanto coloro che già occupano posizioni di vantaggio, ufficiali e non, nei gruppi al potere. La prima reazione dell'establishment è quella di negare la vitalità delle nuove forze politiche, poi quella di ricorrere, per contrapporsi all'emergente unità, a espedienti e contentini, all'uso vendicativo delle forze di polizia, insieme all'abile flessione e deroga dei valori formali per corrompere od ottundere la nuova leadership (n.d.r.: si osservi in proposito lo strano aggregato piramidale che si spaccia sotto il nome di "Avanguardia Operaia" e i suoi ultimi processi di positiva decomposizione, nonché, contemporaneo alla sua statalizzazione e atto a rinforzarla, il tentativo di incriminarlo per "associazione sovversiva"...).



ARCHIVIO DELL'ALIENAZIONE.

"IL GIORNO" DI GAETANO AFELTRA:

La vera democrazia cresce nel quartiere

Se le istituzioni sembrano barcollare, in questi ultimi anni è cresciuta la partecipazione dal basso - Comitati di quartiere, consigli di zona, assemblee scolastiche e altre organizzazioni di base coinvolgono e mobilitano milioni di persone - Una nuova iniziativa per «farsi sentire» di più: la raccolta di firme





Lo spettacolo e' materialmente "l'espressione della separazione e dell'allontanamento fra uomo e uomo".

Sabato 24 maggio una squadra dell'antiterrorismo romano si presenta in un appartamento di via Tanucci, 74 a Caserta convinta di trovarsi ad un appuntamento decisivo. La ricercata e' Immacolata Accardo, Titti per gli amici, una ragazza che, secondo la felice espressione di un giornale locale "vive da due anni con la madre"; pare in effetti che prima visse in immondi tuguri localizzabili presso l'INPS di Napoli ove lavorava da 5 anni. Il mandato di cattura si esprime all'incirca così: "concorso nel sequestro De Gennaro e tentato omicidio aggravato. L'accurata perquisizione del domicilio dell'Accardo fruttò il sequestro di una macchina da scrivere ed il sequestro della ragazza stessa. La ferocissima criminale viene segregata nel carcere di Poggioreale mentre un premuroso commissario della questura di Napoli telefona ben due volte alla madre della ragazza rassicurandola sulla provvisoria del provvedimento con una vaghezza che ha dell'impressionante. E' uno dei falsi più grossolani degli ultimi anni; decine di persone, forse sospette in quanto non destano alcun sospetto, sono state con lei e l'hanno vista, tanto a Caserta che a Castelmorrone e sono pronte a testimoniare. Sembra però che queste testimonianze, trasmesse oralmente dal difensore avv. Vignola e convalidate nel corso del primo interrogatorio martedì 27, non interessino minimamente i due P.G. Dell'Ano e Santacroce, il cui compito contrariamente a ciò che si potrebbe pensare non e' quello di stabilire la verità dei fatti ma quello di tenere quanta più gente in galera a dimostrazione della loro solerzia e dei loro stipendi ben nutriti. Decine di testimoni sono pronti a scagionare Immacolata Accardo, ma basta la sola affermazione di un poliziotto, occhio di lince mancato, per tenerla ingiustificatamente in galera. L'arresto di Titti sarebbe impossibile se qualcuno volesse supporre che la polizia italiana agisca in base alla logica ed a indizi reali. Si possono chiamare indizi il fatto di aver abitato oltre 10 anni fa nello stesso s-

tabile in cui abitano i fratelli de Laurentiis, coi quali non si e' mai incontrata? Immacolata Accardo non svolge "attività politica", l'ha dichiarato nel corso del primo interrogatorio, ha inoltre respinto ogni accusa perché la sua "militanza" e' ben diversa da quella che le viene attribuita. Il suo solo "far politica" e' l'aver concesso il suo cognome per l'uso di una casella postale attraverso cui svolge la sua attività "un noto ideologo del terrorismo cosmico". Il primo indizio sul quale gli uomini di Santillo si sono brillantemente basati e che la stampa ha messo in rilievo con allucinante chiarezza, e' in effetti anche quello più inequivocabile: noi stessi non sappiamo difenderla da questa accusa: immacolata Accardo e' una donna! Ed era una donna quella che gli uomini di Santillo cercavano, appunto la donna che l'ignoto "occhio di lince" aveva notato a Viterbo nei giorni della rivolta e del sequestro De Gennaro. Non Bisogna neanche ignorare che la donna ricercata e' alta un metro e settanta mentre Immacolata misura solo un metro e cinquantasei: in quale covo dei N.A.P. avrà nascosto i centimetri che mancano? Forse "Occhio di Lince" li troverà...

Il 27 maggio a Castelmorrone (Caserta) l'antiterrorismo ferma e arresta Denis Authier, beccato in "Forse" un altro covo dei NAP (l'abitazione del medesimo...). Denis e' amico-fors'anche intimo-dell'Accardo. Il suo N.A.P.ismo e' provato irrefutabilmente anche da "libri disseminati su materassi", fra i quali, indizi certi della complicità nel crimine, testi (puntualmente specificati con titolo e tutto dal "Corriere della Sera") di: Bordiga, Puskin, Hegel, Lacan, Freud, Trotzky, Tex Willer, Proust. "Sui muri una scritta: B.R.!". "E' stata trovata anche la carta d'identità".... e altro materiale ritenuto interessante. Tex Willer e Marcel Proust datisi alla latitanza-secondo notizie riservate in nostro possesso-vengono attivamente ricercati.



La "nuova potenza dell'inganno" che vi si e' concentrata alla sua base in questa produzione, per mezzo della quale "con la massa degli oggetti cresce... il nuovo dominio degli esseri estranei a cui l'uomo e' asservito".



Si produce così l'omologazione del popolo del capitale, la "dove sembrano scoppiare requisiti specifici ancestrali, peculiarità di classi e di etnie; scomparse che tanto meravigliosa qualche ingenuo rimasto a "pensare" con occhi persi nel passato. Il vuoto dilatorio e' il contenuto reale di ogni forma del fittizio.

Il capitale dominante e' capitale fittizio: il suo dominio e' il potere del vuoto dilatorio su ogni forma di esistenza umana, incatenata dalla coazione a sperare di riscuotere, "domani", il senso e il pieno promesso in cambio alla prestazione totale della sua "vita". La sopravvivenza in credito permanente di vita e' divenuta la misata dell'essere capitale: la valorizzazione del fittizio. Dinanzi alla crisi reale del suo sviluppo materiale, il capitale fittizio accentua bruscamente lo scollamento del valore autonomizzato dalla produzione concreta: sempre più si valorizza producendo forme "immaginarie" "rappresentative", colonizzando in profondità e capillarmente il "tempo libero" di un'esistenza sociale ridotta a oblazione generalizzata.

La "Civiltà" della Carastia e' il "nuovo modello di sviluppo" più sincero: la nuova diapositiva introdotta nel proiettore del planning, in sostituzione dell'obsoleta "civiltà dei consumi". In essa l'essere-capitale sempre meno si identifica con l'universo delle merci, e sempre più con la comunità del capitale antropomorfo: il "nuovo" quale essere del capitale fittizio, agente incarnato di una valorizzazione che ne assume ogni forma di "vita".

CRONACA DI UN BALLO MASCHERATO E ALTRI TESTI

1. CUORE DI TENERA.

Il capitale, pervenuto al dominio reale di ogni forma di produzione e riproduzione dell'esistente, trascorre al di là dell'ambito specifico dell'economia politica, assunse alla propria valorizzazione autonomizzata tutte le sfere un tempo discrete dell'essere individuale e sociale, divenuto in toto il prodotto della sua organizzazione. Definisce il capitale oggi dominante e il carattere fittizio: l'essenza virtuale e creditaria di ogni "proprietà". "Nel credito, al posto del metallo e della carta, e' l'uomo stesso che diviene l'intermediario dello scambio, non certo come uomo, bensì come esistenza di un capitale e degli interessi (...). Nel sistema creditizio, non e' il denaro ad essere abolito, ma e' l'uomo stesso che si converte in denaro, in altri termini, il denaro si personifica nell'uomo. Generalizzandosi il carattere fittizio o, l'antropomorfosi del capitale e' un fatto compiuto. Si svela qui l'arcano sortilegio grazie al quale il credito generalizzato, sotto cui corre ogni scambio (che costantemente e' scambio di parvenze dilatorie: dalla banconota, alla tratta, al contratto di lavoro e nuziale, ai rapporti "umani" e familiari, agli studi e relativi diplomi e carriere, alle promesse di ogni idologia), stampa a immagine del suo vuoto uniforme il "cuore di tenebra" di ogni "personalità" e ogni "carattere".



DATEZ
SIGNEZ
ENVOYEZ AU
UT N° 2096
N BOZZI

ent

ONOCWRO
ASTOUAF
LEU KIE

20P

CONFIDEN

LIQUE
EN 68

UCHOIR
UR VOS
RMS

M'INTERES
NON-ART
VÉRITÉ ART
ANTI-ART

Solo accrescendo la valorizzazione di prodotti "immateriali" il capitale può sperare di superare indenne la crisi delle risorse-carattere finito delle fonti energetiche e saturazione planetaria di scorie-, e di realizzare lo "sviluppo zero", predicato dagli economisti d'avanguardia, senza interrompere il processo di accumulazione. Questa l'"inversione di tendenza" giocata dietro le quinte delle crisi congiunturali.

2. MESSA NERA.

Le intermittenti restrizioni congiunturali del credito sul terreno delle misure antiinflazionistiche, al di là del loro carattere demagogico e della loro specifica funzione selettivamente discriminatrice dei quanti di capitale non recuperabili all'inversione di tendenza, denunciano la consapevolezza crescente dello scollamento avvenuto fra valorizzazione autonomizzata (capitale fittizio) ed economia reale (costi di produzione computati in unità di misura energetica).

In questo senso testimoniano l'autonomizzazione del valore fittizio rispetto alla comunità materiale ad esso sottesa ormai esclusivamente come una sorta di referenza virtuale e simbolizzata. Rispetto alle strutture vigenti della valorizzazione autonomizzata, questi esorcismi del fittizio, ad opera dei suoi stessi sacerdoti, non mostrano più che la cattiva coscienza e il terrore di un'economia in cui l'irrazionalità è profondamente intrinseca alla struttura, e il suo delirio irreversibile.

Persino nei suoi tratti tecnici, l'amministrazione della "crisi" di copertura evidenzia aspetti liturgici e penitenziali: spettacolari. Ogni messa nera ha sempre ribadito la sacralità del feticcio.

Resa permanente, la crisi fittizia nasconde il collasso reale: sommatorio, irreversibile e ultimativo. Al potere politico, forma epifenomenica del despotismo capitalistico, non resta più da gestire che il decoro di una serie di "crisi congiunturali" dietro lo schermo delle quali si tenta di occultare e di frenare un collasso di dimensioni planetarie. Nessuna promessa può essere mantenuta (né mai lo fu); ma nemmeno proposta: unica, quella di dilazionare la catastrofe. In questo modo se ne perpetuano le premesse, celandone in realtà le scadenze effettive. Ma chi si fa il soggetto di tale intrapresa? Meglio un "nessuno" in cui si riconoscono tutti i gestori delle spoliazioni particolari, e tutti i sudditi accecati abbastanza da accettarne il perdurare.

4. I BISOGNI ETERNATI.

Da tempo il connotato saliente del potere, nei paesi del "primo" e "terzo" mondo, è la crisi permanente in cui versano i governi. La crisi non è un accidente, ma un istinto essenziale della democrazia rappresentativa, parodia sempre più sfrontata della "sovranità" del popolo. Esibendo al vertice dell'apparato politico il carattere problematico della gestione dell'esistente, la crisi istituzionalizzata, forma spettacolare del "vuoto di potere", riflette sui sudditi le contraddizioni che minano ogni potere. Grazie a tale riflesso, funzionante come un automatismo "istintivo", il suddito obbediente si sente chiamato a spartire con gli istituti del potere, partecipandovi formalmente, inadempienze e irrazionalità.

Il "vuoto di potere" riesce così a giustificare e ad eternizzare: "socializzandole". (Quanto al "secondo mondo", vi si perpetua un despotismo anacronistico, dal punto di vista delle forme di sudditanza, e avveniristico, dal punto di vista della omologazione economico-politica, in Cina fittiziamente mediato dalla "rivoluzione culturale", istituto sui generis della crisi permanente funzionalizzata alla tirannia.) La crisi degli istituti del potere maschera la crisi reale di ogni potere: nessuna delle forme storiche di dominio e di oppressione può ormai sperare di resistere a lungo all'emergenza della possibile emancipazione e degli uomini da qualsiasi sudditanza, dietro la quale si maschera il loro sfruttamento, funzionalizzato all'eternizzazione dello stato di bisogno. Le condizioni materiali per tale emancipazione sono sotto i nostri occhi. Le forze produttive stanno scoprendo di lavorare per la perpetuazione dei loro bisogni, anziché per il loro soddisfacimento, e di riprodurre le condizioni arcaiche della sopravvivenza nella penuria, quando già ora è matura la possibile e irreversibile conquista della libertà dalla penuria e dall'alienazione del lavoro, eternate dal capitale.

3. "VUOTO DI POTERE": IL POTERE DEL VUOTO.

Il rapporto fra potere politico e potere economico è sostanzialmente mutato, sotto il dominio reale del capitale fittizio. Lo Stato, da rigido e autoritario gestore dell'espansione della forma di equivalente nei rapporti sociali (Marx), si trasforma in mediatore di quella produzione di vuoto dilatorio che è l'equivalente generale cui si ordinano le forme nelle quali si realizza la valorizzazione del fittizio. Il potere politico deve disfarsi di ogni rigidità e di ogni parvenza di sacralità immanente, già propria alle tirannie del passato. Esso diviene mera funzione del despotismo del capitale fittizio, e deve condividerne il carattere sostanzialmente illusoristico. Il contenuto costante trasmesso dalle ideologie anche scientifiche sussunte al capitale fittizio è l'illusorismo problematico: nulla viene più prodotto e venduto come mediamente certo, tutto viene propagandato e "svenduto" (a prezzo crescente) come immediatezza del "problema". La gestione di un esistente minato dalle contraddizioni strutturali di un modo di produzione follemente suicida, non può guadagnare tempo e spazio se non chiamando il "popolo" beninteso il popolo-capitale, la comunità materiale prodotta da quel modo a spartirne le responsabilità fallimentari. Il "vuoto di potere" è la forma che la gestione politica assume, rendendosi per così dire trasparente agli imperativi immediati del trasformismo di cui abbisogna un despotismo capitalista sempre più realizzantesi nella mimesi di una partecipazione collettiva.

Il "vuoto di potere" è la forma in cui il capitale istituzionalizza, con la coerenza della mistificazione assurda a metodo, il potere del vuoto su ogni forma di esistenza sussunta alla valorizzazione del fittizio. L'artificio formale con cui il despotismo del fittizio vuole mascherare il prefigurarsi della sua fine reale (la fine della preistoria, la realizzazione della comunità-specie) è l'amministrazione della crisi: una gestione controllata della bancarotta economica-politica.

iche della sopravvivenza nella penuria, quando già ora è matura la possibile e irreversibile conquista della libertà dalla penuria e dall'alienazione del lavoro, eternate dal capitale.

5. BALLO IN MASCHERA.

Il collasso dei modi di sviluppo del capitale mondiale, e il punto senza ritorno in cui tutte le contraddizioni tra il capitale e il vivente si assommano e interagiscono catastroficamente. In esso si stampa con chiarezza la naudità il destino degli uomini: liberarsi dell'oppressione o morire del suo cancro. Perciò ogni sorta di oppressori lavorano a nascondere l'aspetto totalizzante e la gravità del collasso, in cui rischia di trovarsi coinvolta l'umanità intera. Di luogo in luogo e di volta in volta

ta, la bancarotta dell'esistente viene spacciata come la crisi settoriale di questo o quell'apparato, rimediabile grazie ai prodigi di una partecipazione popolare.

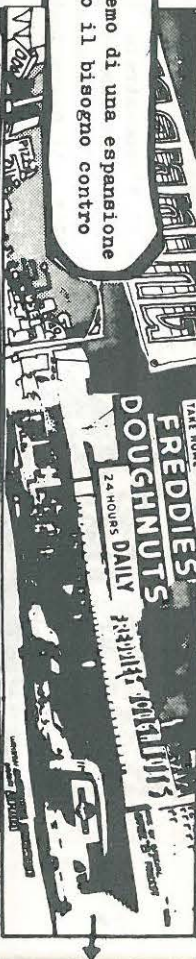
Con o senza versamento di sangue, il potere alterna le sue forme nutrendo nel suo seno opposizioni nominali: là dove il "golpe" non interviene a gestire apertamente la guerra anti-proletaria, essa viene realizzata ventilando ne e favorendone la minaccia. Ogni vuoto dilatorio è in separabilmente minatorio.

6. IL "MIRACOLO" DEL REFERENDUM.

In Italia, la "sorpresa" del referendum è esemplare di una tecnica della manipolazione giunta a un'efficacia mai veduta. Mentre in Francia gli strumenti previsionali avevano saputo pronosticare esattamente uno scarto dell'uno per cento, in Italia, "miracolosamente", non riescono a prevedere uno scarto del venti. Da trent'anni al potere, la DC procura e trova, nel referendum, quella "sconfitta" apparente di cui ha bisogno per ri-

E' lo stadio supremo di una espansione che ha rovesciato il bisogno contro la vita.

16



17



strutturarsi e ammodernarsi. Si allea con la destra "storica", ne riverbera nel proprio seno la sconfitta (storicamente sancita da decenni), unisce la sua pubblica penitenza al coro di trionfo simulato dagli "ignari" riformisti. Mentre la "sinistra" esibisce la sua maturata idoneità a co-gestire la bancarotta fraudolenta, dietro il paravento della quale il capitale allestisce la propria ristrutturazione d'emergenza, il partito di maggioranza relativa restaura la propria facciata arcaica addebitandone i costi di demolizione a un fascismo fin qui protetto, e spiccando tratta, per il rifacimento, al riformismo di "opposizione".

La crisi prepara il terreno per una realizzazione del "compromesso storico" che si attui giocando sul "vuoto di potere": alla DC e ai suoi intimi la gestione della "crisi" del potere formale, essenzialmente a livello delle istituzioni centrali di Stato (con la prospettiva di possibili rimpasti costituzionali); al PCI e ai suoi la gestione della "crisi" del potere economico: giustificazione socializzata della carestia e curatela fallimentare delle forze produttive a livello di amministrazione "periferiche".

Ai sindacati il ruolo di affossatori storici della "coscienza di classe": tutti più che mai ai remi affinché la galera del capitale non si schianti sulla grande secca, affinché i proletarizzati non si avvedano che la secca è il limite toccato dal loro nemico mortale, e il principio della terra che può essere la loro, liberata. Mentre alle clientele borboniche si sostituiscono gli organigrammi dei nuovi racket mafiosi, i lavoratori allineati alle catene (produrre di più) si vedono sottratta la carota della "civiltà dei consumi". Ricomparsa il bastone: il "nuovo modello di sviluppo", camuffamento risibile del collasso incombente, esige costi altissimi. Come sempre, a pagarli sono i proletarizzati, ma i costi salgono al passo vertiginoso delle contraddizioni che si moltiplicano. I grassatori di stato hanno la mano pesante, ora che si tratta di abrogare il divorzio dalla povertà, e impongono una taglia su ognuno dei feticci del consumo che appena pochi mesi avanti imponevano socialmente come simboli di stato.

7. L'ESTREMISMO VUOTO: OPPOSIZIONE MILITANTE E OPPOSIZIONE "MILITARE".

La partecipazione militante al referendum traccia la linea di demarcazione nella "ultra-sinistra". Chi finge di dimenticare che si tratta di trasformare il mondo, ossia

8. IL FILM ALLA MOVIOLA.

L'integrazione delle formazioni militanti nello spettacolo in cui il vuoto di potere socializza le sue problematiche fittizie, produce una banalizzazione sempre più evidente della loro finzione "eversiva". Per riflesso, e in prospettiva, l'altro spettacolo, il "futuro migliore" anticipato dalle "avanguardie armate dell'esercito popolare", sembra garantirsi un credito crescente. A tradirne il carattere di alternativa illusoria, e la scelta dei metodi, quali già oggi vengono da quella parte prospettati come paradigmatici. Costrette dalla collocazione che si sono scelte, le B.R. non possono, per mimare la loro presa di potere, che farsi prendere dalla logica di tutti i poteri, adottando le forme da sempre intrinseche all'oppressione che pretendono di combattere: la doppia vita, le gerarchie, gli schedari, la prigione, infine, il tribunale: oggi giudica un servo dello stato, domani giudicherà chiunque, opponendosi alla direzione politica, e quindi alla riproduzione delle separazioni e dello stato, rivendicherà la fine di ogni separazione e di ogni stato. Di fatto, le B.R. filmano in primo piano la disgregazione del sistema, perché ne sono la cattiva coscienza: attori della disgregazione, nulla hanno a che spartire con l'irriducibile differenza del movimento reale. La loro apparizione armata contrassegna il più disarmante spettacolo possibile: la guerra civile in vitro, forma estrema del controllo tentato dal capitale sull'esplosione delle sue intime contraddizioni.

9. UN TERRORISMO IN CERCA DI DUE AUTORI.

Poiché l'insolvenza promossa a metodologia ha i tempi corti, al capitale occorre accelerare la militarizzazione e del controllo. Le bombe di Brescia, il "giallo" di Padova, il seguito alle prossime puntate: la sceneggiatura incalza. Ecco aggiunto al prezzo della "sconfitta", conquistata sul campo col referendum, il peso del sangue operai, messo in conto al fascismo dal volto di zombie. Il rompicapo è perfetto: chi riconosce, tra arditi della morte, tripli giochi, polizie separate, giornalisti specializzati in trame, la mano del SID e della CIA? Che ci sia ciascuno la vede, ma sembra uscire da tutte le maniche. Il coro degli altoparlanti vocifera che il terrorismo fascista ha gettato la maschera; ma usando a rovescio lo smascheramento popolare della trappola di piazza Fontana si proiettano sulle frange "ultra-sinistre" ombre sufficienti a un rilancio più duro della lotta contro gli "opposti estremismi". Il fine è doppio o triplo, come i

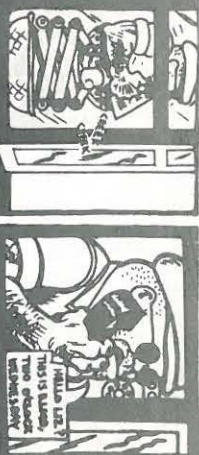
di riconoscere nell'esistente le strutture d'ogni oppressione, e di rovesciarle, può fingere di credere che basti riformarle, può allearsi, "tatticamente" con i suoi perpetuatori. E' qui che un primo nodo viene al pettine: mentre L.C. e A.O., ed altri si allineano con la "politica" istituzionale nel mistificare la mistificazione, e parlano di "vittoria proletaria", mostrando così di occupare il vuoto storico già ricoperto dal PCI (l'opposizione fittizia), le B.R. ed altri irrompono sul mercato come la futura opposizione reale, per la gestione "alternativa" dell'esistente in nome dell'ideologia del contro-potere (preliminare alla "dittatura del proletariato"). Le formazioni militanti si distinguono dalle formazioni militari dell'"ultra-sinistra" prendendo reciprocamente le distanze, soprattutto nel loro modo di definirsi in rapporto alla crisi del sistema. Le prime, essenzialmente socialdemocratiche, giocano il ruolo immediatistico delle istanze razionalizzatrici, moralizzatrici e demagogicamente populistiche, negano l'evidenza della crisi strutturale denunciando l'apocalittica capitalista come una messa in scena, senza volere o saper riconoscere in essa il travestimento di una realtà sostanzialmente esplosiva; le seconde, neo-leniniste, vedono nella crisi la disgregazione del sistema capitalistico borghese, quasi si trattasse ancora e solo di quest'ultimo, e ne evidenziano, con le loro azioni di "israeliana" efficienza, gli aspetti più spettacolarmente scandalosi, ma ponendosi nell'ottica delle "teorie rivoluzionarie" terzomondiste, anticipando nei metodi e nelle analisi il ruolo che si attribuiscono di eredi del potere, in nome di una "dittatura del proletariato" parodiata, e comunque vincolata a ogni ideologia della "transizione". Il ritardo teorico consente loro di ammantarsi di tutto il fascino romanzesco e filmico nostalgicamente emanante dalle ideologie del passato, sconfitte dalla controrivoluzione e superate dal movimento reale. Le distanze assunte dai "militanti" rispetto ai "militari" tradiscono d'altronde, proprio nei loro circospetti "distinguo", il segreto di un'invidia-timore, odio-amore nel quale si prefigura un possibile travaso di forze, a mano a mano che l'eversione meramente verbale lascerà più che mai insoddisfatte le nostalgie "eroiche" dei militanti, e i sogni proibiti di una falloforia micidiale prometteranno di barattare una mortificazione da trappista con un'immolazione da kamikaze.

mezzi: 1) con l'esporsi alla pubblica esecuzione il volto sanguinario dei fascisti, già alleati nel referendum "perduto", e incoraggiati a ogni sorta di manovra golpista, la DC ottiene lo scopo di liquidare, apparentemente, il suo passato recentissimo, licenziando sicari e compromessi finalizzatori; 2) alla vigilia della più pesante e grassazione di stato perpetrata nel trentennio, si canalizza la rabbia proletaria verso un nemico già storicamente liquidato, e tenuto in vita grazie al suo potere di polarizzazione diversiva; 3) si approntano gli apparati polizieschi e militari contro l'emergenza eversiva, giocando d'anticipo su una temuta risposta proletaria. Il terrorismo di stato, organico al terrorismo del capitale multinazionale, spera di esorcizzare la guerra civile in vivo, manovrando in vitro qualche sensale di cadaveri.

10. LA PESTE.

A un capitale che gioca d'anticipo, mistificandone i termini, su una crisi irreversibile, le sue ultime chances di sopravvivenza, non resta alcun margine, nemmeno ideologico, per proporsi di amministrare un ordine apparente. Solo un disordine controllato gli prospetta qualche respiro. Una guerra civile pilotata e il tipo di realtà quotidiana che meglio gli consentirebbe di estremizzare il proprio terrorismo. La "società dello spettacolo" non paga più i costi di una sua gestione pur fittiziamente "idilliaca": la fine dello sviluppo indefinito segna la fine del consumismo "ebbro". La tragicommedia della grande abbuffata vede uscire dalla buca del suggeritore lo spettro della carestia. Per scartare quale suo attor giovane, lo spettacolo deve cambiar copione. Il furore monta ovunque, al passo col disvelarsi della realtà nascosta dietro le "crisi" manovrate: non rimane ormai che deviarlo. L'antico artificio della rappresentazione e il solo capace di restituire alla "politica" un resto di potere illusorio, che freni la coscienza emergente delle dimensioni totali dello scontro, per la vita della specie. La guerra civile in vitro è l'espedito con cui si vela a se stessa tale coscienza, riducendola ancora una volta alla gestualità e alla verbalità sceniche degli scontri separati

Lo spettacolo estende a tutta la vita sociale il principio che Hegel concepisce come quello del demagogo: "la vita di ciò che è morto, che si muove in se stesso".



52



De la conf



Al contrario del progetto riassunto nelle tesi su Feuerbach (la realizzazione della filosofia nella prassi che supera l'opposizione dell'idealismo e del materialismo), lo spettacolo conserva allo stesso tempo e impone nello pseudo-concreto del suo universo, i caratteri ideologici dell'idealismo e del materialismo.

1. La vera guerra e' appena al di la' di queste estreme finzioni. La "questione irlandese" gia' si pone con un primo abbozzo operativo di questa strategia del capitale. Ipotizzandone una generalizzazione opportunamente diversificata, e' agevole prefigurare i vantaggi che il capitale sarebbe in grado di trarne. Stato d'assedio permanente; congiunturale riduzione dei consumi ma ipervalorizzazione delle industrie di guerra me-
no vincolate ai fattori energetici; selezione coatta, "per causa di forza maggiore", della piccola e media industria e del parassitismo terziario; ipersviluppo della burocratizzazione militarizzata; centralizzazione funzionalizzata del planning; uniformazione dei "bisogni primari"; arruolamento dei proletarizzati in una condizione di emergenza permanente diversiva; polarizzazione della carica eversiva su obiettivi fittizi; schermatura, dietro le esigenze eccezionali, di una ristrutturazione profonda della produzione e della distribuzione; proletarizzazione ed emarginazione brutalmente accelerata; emergenza di una casta ristretta economico-militare, monopolizzatrice del potere reale. Un "modello di sviluppo" perfettamente consono all'inversione di tendenza predicata dagli economisti d'avanguardia, sfrondata da ogni decoro umanistico.

El propio MILITANTE/COMPANERO debe llenar con su sangre esta BOTELLA/BOMBA. Su activación constante hará desaparecer el objeto para convertir su circulación sanguínea en detonante.

EDGARDO - ANTONIO VIGO

11. NORIMBERGA, LEUR AFFAIRE.

A Norimberga fu seppellito per sempre, ammantato nella sua mostruosità, l'estremismo di un modo di produzione capitalista che sintetizzava nella morte il sapone con cui lavarsene le mani. Nel lager, concentrazione di tempo-spazio-denaro, il genocidio degli "inferiori" ricapitolava, ostentandone efferatamente l'orrore, la logica del dominio individuato (nazione, razza, bandiera, religione), in nome della quale da secoli il lustro degli imperi riverberava dal sangue delle stragi. Il nazifascismo aveva accorciato tempi e modi, con efficientismo scienti-

suppo politico alla "comunità" terapeutica, dalla comune psichedelica alla famiglia matriarcale riformata, e così via.

12. LA VERA FAME.

La critica radicale e' il movimento stesso in cui i proletarizzati lottano contro il dominio del fittizio, smascherando l'organizzazione delle apparenze. Da quando il fittizio e la sua avvelenata promessa si insinuano in ogni esistenza, svuotandola di ogni senso vivo e presente, trova a resistere il furore crescente di una fame di vero e di senso, che parte dal corpo stesso della specie. A mano a mano che in ogni forma dell'esistente si realizza un momento del valore autonomizzato, a mano a mano che l'antropomorfosi del capitale mette in scena un' "umanità" di automi, insorge a combatterla ciò che le e' irriducibilmente alieno.

La lotta in processo e' inanzitutto smascheramento e denuncia del falso, rottura violenta degli schermi frapposti tra il fine reale della rivoluzione e il furore degli oppressi deviato in falsi scopi. Al punto estremo di contraddizione tra capitale e vivente, il fine reale della rivoluzione non può essere meno che la distruzione del capitale e la realizzazione della specie umana a quale comunità vivente in un rapporto di coerenza organica con l'universo naturale. Il dominio del capitale su una collettività sotto-umana e su un pianeta avvelenato, sempre più si rivela come l'ultimo ostacolo che separa l'autogenesi creativa della comunità-specie dal suo mondo latente. E' quanto la critica radicale, attaccando ogni forma di rappresentazione fittizia, indica nel suo muoversi. Perciò da sempre essa suscita l'odio più nero dei gestori della finzione. Ogni sorta di amministratori fraudolenti di "crisi" parcellari, di "politiche" alternative, di "battaglie" immaginarie, trova in essa il nemico irriducibile. Essi si provano a combatterlo con i mezzi che sono loro congeniali: la calunnia, la deformazione della storia, sino al ripudio di quanto, nel passato, la loro "cultura" indica come anticipazione dello stesso movimento.

sta, purgando nel fulgore del profitto di stato ogni residuo senso di colpa. L' "Individuo" borghese vi ritrova il carisma perduto della signoria, imponendosi come agente di destini superiori su una plebe di reietti. Un capitale apertamente schiavista avrebbe massimizzato il profitto sulla morte dei non-uomini; di lì avrebbero tratto la loro "umanità" i superpadroni. Le leggi che giudicarono quei carnefici emergevano da un passato a sua volta denso di eccidi, ma coperto sotto la mistificazione e storica del progresso avanzante, e sotto l'ideologia del liberalismo egualitario. Norimberga rappresenta il nodo storico in cui il capitale abbandona l'opzione apertamente genocida, per abbracciare una forma di dominio fondata sulla interiorizzazione del "mortuum" nella "vita" eucaristicamente distribuita ad ogni suddito-partecipe. (Il genocidio vietnamita, da un lato non si presenta immediatamente funzionale ai modi di produzione, dall'altro e' già archetipo delle false guerre spettacolari, pur con il suo altissimo prezzo di sangue).

Ma Norimberga non chiuse il conto: da allora i regimi democratici rappresentativi hanno allevato nel loro seno le sette di cadaveri incaricate di eternizzare, nelle forme pietrificate del "fascismo", il mostro destinato a canalizzare la rabbia dei proletarizzati, mortificandola nella strettoia dell'antifascismo, e di perpetuare l'ideologia arcaica della "signoria fondata sulla schiavitù" per poter far meglio passare quale suo effettivo su peramento il progetto della distruzione di ogni signoria nella Società dei tutti schiavi. In questo movimento, il mito della razza eletta si trasformò in mito del progresso; il mito del super-uomo in quello della scienza; quello del carisma e dell' "Individuo" diviene il mito della meritocrazia nell'ambito della mondanità spettacolar-mercantile. Intorno a questa specularità del fittizio si armano gli attori della guerra civile in vitro; ma non e' solo contro di essa che si muove già ora e sempre di più la vera lotta armata. Essa riconosce negli operatori dell'ultimo sfruttamento, l'estrazione dal furore eversivo della forza viva da trasformare in organizzatrice di morte, i nemici reali dell'affermazione della soggettività in divenire e del suo movimento per la realizzazione comunista. Essa si muove contro tutti coloro che, operando il recupero del rifiuto della partecipazione e dell'identificazione in "delirio schizofrenico", della rabbia totale in contestazione parcellare, della critica in cultura (psichiatri e psicanalisti, "in" e "out", magistrati "democratici", letterati della "rivoluzione", leaders gruppuscolari) concorrono a che l'ideologia si materializzi immediatamente in istituzioni riformate e in avanguardie sperimentali; dal gr-



Il lato contemplativo del vecchio materialismo che concepisce il mondo come rappresentazione e non come attività che idealizza alla fine la materia e compiuto nello spettacolo, in cui delle cose concrete sono automaticamente padrone della vita sociale.

13. FANTASMI & SICARI.

Cio' contro cui si lanciano oggi i topi di fogna, snidati dalla carestia, sono proprio le spoglie abbandonate dalla critica radicale nel suo procedere: essa per prima se l'e' lasciate alle spalle rifuggendo la sclerosi di forme involutesi in ideologia. Non potendo frenare il suo movimento presente (ne' denunciarlo delatoramente, poiché e' la critica radicale non si annida in nessuna organizzazione o racket, ne' ufficiale ne' clandestino), contro i suoi fantasmi si scatenano gli avvoltoi della "cultura" e del giornalismo.

Il "vero" che mosse le occupazioni e gli scontri del '68 fu proprio lo smascheramento del progetto riformista che tendeva a ridurre l'insurrezione a rivendicazione, riprendo così il baratro tra la domanda e il desiderio che la sottende, baratro prossimo a chiudersi nella loro coincidenza. Quel movimento agito nel suo vortice, insieme con momenti di effettiva emancipazione, frammenti di ideologia emersi dal passato storico, animandoli di una rinnovata "modernità". In breve, il tessuto dell'ideologia si irrigidì sul movimento, paralizzandolo nell'autocontemplazione. La critica radicale non evitò, in parte, la morsa regressiva dell'ideologia. Il "Consiliarismo" fin lì trattenuto come una reliquia nei tabernacoli dell'anarchismo accademico e della sinistra comunista tedesco-olandese, ruppe quei gusci per presentarsi come un modello di democrazia reale, diretta, di base, immediatamente alternativo tanto alla democrazia rappresentativa come alle tirannie orientali. Nella lotta, talune assemblee d'occupazione e nuclei rivoluzionari ne incarnarono brevi istanti di verità operante, ma spezzandone il canone, e riconoscendolo non già come il primo e nuovo, ma come l'ultimo dei vecchi modi di combattere. Il "consiliarismo" radicale (in Francia essenzialmente l'I.S., e organismi non altrettanto radicali; in Italia la sezione italiana dell'I.S.; il gruppo "Ludd-Consigli Proletari", e la più ingenua e immediatista O.C., poi trasformata in "Comontismo"), ha criticato praticamente i limiti del "consiglio" quale ideologia operativa. In altri paesi il consiliarismo ebbe sviluppi analoghi, e, analogamente, quanto ne resta e' un precipitato. Nessuno può comunque negare quanto di radicale si e' espresso al di là del "consiliarismo" quale sigla: la passione di conquistare la signoria senza schiavitù criticando praticamente ogni potere e ogni separazione. Dagli aspetti "formali" e ideologici del consiliarismo la critica radicale, nel suo muoversi, si e' separata per sempre: essi restano, vuoti e morti, in preda agli sciacalli. Da parte sua, "Comontismo" si autocritica con lo scioglimento, mentre da alt-



re parti radicali l'apologia in esso espressa della criminalità come modello eversivo venne puntualmente e pubblicamente criticata. Nessun comportamento illegale e di per se stesso eversivo, come, per converso, nessuna linea rivoluzionaria può dimenticare che cosa è di chi sia la legge, senza svelarsi come finzione politica. L'autogestione generalizzata e il fine cui punta il movimento reale. Ma non può tradursi in autogestione dell'inerzia dell'esistente, senza convertirsi in autogestione della schiavitù. Nel suo farsi in processo, l'autogestione generalizzata è essenzialmente autogenesi creativa: negazione determinata dell'esistente quale organizzazione del fittizio, e trasformazione attiva dell'esistenza in luogo d'origine reale della comunità - specie umana, e del suo mondo. La verità è il frutto vivo di una lotta in atto: chiunque proclami moralità ideologiche come via di salvezza, spaccia droga politica in forma di verità. Del pari, nessuno può giocare d'anticipo modelli "alternativi", senza perciò stesso prefigurare mitologicamente il futuro, inquinandolo così sin d'ora con gli archetipi del passato: condannandolo a eternare il dominio del morto sul vivo.



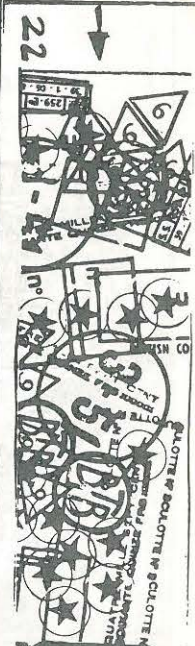
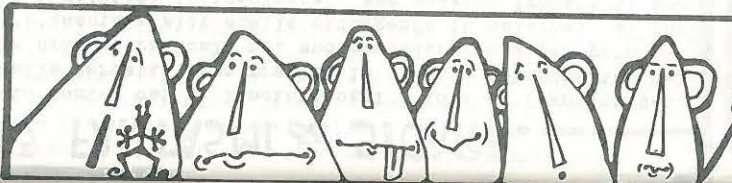
14. CONTRO LA SPERANZA.

Non si tratta di togliere alle lotte ancora prigioniere della separazione ogni senso vivo, si tratta, liberandole dalla loro schiavitù al senso morto, di scoprire ciò che le sottende, ma che esse non arrivano ad esprimere nella sua interezza e totalità. Il movimento reale non è l'esercito rivoluzionario annidato in una latenza ineffabile, ma l'articolarsi vivente, nelle contraddizioni dell'esistente e nell'inganno delle lotte fittizie, di una emergenza che le trapassa senza morirvi, che si rinnova e rafforza al di là delle tagliole allestite per catturarla e per deviarla. A emergere, è una certezza senza precedenti storici: la consapevolezza di un comunismo realizzabile senza trans-

izione, sulla base materiale conquistata dalle forze produttive; strappato che sia il mondo degli uomini alle mani di chi sta devastandolo pur di perpetuare una rapina secolare. L'umanizzazione del pianeta e dell'universo naturale, e l'umanizzazione dell'uomo stesso, è il possibile che traspare al di là dei diagrammi del collasso capitalista, al di là della mostruosità imposta al mondo e agli uomini da un modo di produzione necrotizzante, sulla valorizzazione del falso ottenuto storpiando il vero sin dal seme e sin dalla culla. La produzione di profitto mortifero e di sotto-uomini ad esso incatenati deve aver fine, o finirà ogni progetto umano. Questa certezza realizza e incarna nel movimento reale, il contenuto delle teorie rivoluzionarie del passato, superando la loro forma ancora idealisticamente coscientiale. Il passaggio in armi dalla speranza alla certezza, dalla "coscienza" alla esperienza vivente, alla vera gnosi, è la sola transizione necessaria. La certezza fatica a liberarsi dalle forme vuote in cui l'ideologia la trattiene; a mano a mano che la falsa guerra sceneggiata dall'ideologia mostra ai rivoluzionari la corda con cui strozza il loro furore, la certezza avanza, la vera guerra procede. E' questo il compito della critica radicale. Con le parole di Marx: "Noi illustreremo al mondo nuovi principi, traendoli dai principi del mondo. Noi non gli diciamo: abbandona le tue lotte, sono sciocchezze; (...) Noi gli mostreremo soltanto perché effettivamente combatte, perché la coscienza è una cosa che esso deve far propria, anche se non lo vuole." Dal tempo in cui queste parole furono scritte, fatica e lotte di uomini hanno strappato ai principi del mondo il segreto di un mondo finalmente possibile, hanno fatto propria la coscienza di una speranza, il "sogno di una cosa": si tratta oggi di infrangere l'ultimo diaframma, di fare proprio il mondo stesso. Noi non temiamo le rovine dice Buenaventura Duruti: "Erediteremo la terra, questo è certo. Noi portiamo un mondo nuovo dentro di noi, e questo mondo, ogni momento che passa, cresce. Sta crescendo proprio adesso che sto parlando con voi."

-luglio 1974

(G.Cesarano P.Coppo G.Fallisi)



Il parallelismo fra l'ideologia e la schizofrenia deve essere posto in questo processo economico della materializzazione dell'ideologia.

CONTRO L'IDEOLOGIA DEL POLITICO (Alcune osservazioni sulla critica radicale e i suoi abusi. Abbozzo lemmatico.)

Milano 1974

PROVVISORIA

Alcune osservazioni sulla critica radicale e i suoi abusi. Abbozzo lemmatico.

Gianni-Emilio Simonetti

Stampa: arti grafiche la monzese
Cologno Monzese
milano, novembre 1974

"E così signori mentre strombazzavate ai quattro venti il vostro folle proclama di attacco al cuore dello Stato, al cuore siete stati colpiti voi".
(Fratello Mitra, al secolo Silvano Girotto, spia dei carabinieri)

"Costrette dalla collocazione che si sono scelte (sic) le Brigate Rosse non possono, per mimare la loro presa di potere, che farsi prendere dalla logica di tutti i poteri, adottando le forme da sempre intrinseche all'oppressione che pretendono di combattere: la doppia vita, le gerarchie, gli schedari, le prigioni, infine, il tribunale: oggi giudica un servo dello stato, domani giudicherà chiunque opponendosi alla direzione politica, e quindi alla riproduzione delle separazioni e dello stato, rivendicherà la fine di ogni separazione e di ogni stato".
(G. Cesarano, P. Coppo, G. Fallisi) (1)

La critica di questa *manique* dei *guarantisti* sta nel fatto che questa ha preso alla lettera la teoria rivoluzionaria dell'insoddisfazione che i situazionisti avevano posto alla base della loro "strategia delle situazioni". Ma la critica oggi deve volgersi contro questa identità, almeno nei limiti in cui non si deve per nessun motivo assumere riduttivamente come "teoria" l'espressione di tutte le insoddisfazioni siano esse legate all'individualità del desiderio o dell'ira, siano esse legate alla passione della sedicente specie o alla politica. La totalità, fa notare Daniel Denevert (6), come riferimento nuovo del bisogno sociale è effettivamente presente dappertutto, ma considerata passivamente. Essa alla fine rischia di venir compresa come un'ideologia del desiderio.

7. Che senso ha rappresentare la forma raggiunta del comunismo come conseguenza di un "fatto" che è la rivoluzione? Può la critica anticipare nel "dire" ciò che non si è ancora manifestato nel fatto? Chi garantisce della qualità di questa rappresentazione? Ovunque il mondo avverte confusamente il passaggio in atto dalla preistoria alla storia il si manifesta un "bisogno ontologico" di determinare con la ragione ciò che il caos precedente ha amministrato con la violenza. L'alienazione è tale ha scritto cunicamente Adorno nella *Dialettica Negativa* che di fronte all'impotenza misurata dalla sconfitta di tutta una vita gli uomini per esorcizzare la sofferenza della sopravvivenza bandiscono nei fatti la rivolta assumendola nella sua forma rovesciata: preferiscono malignamente il peggio che l'apparenza di qualcosa di meglio. Tuttavia, la lotta resta intorno a noi, spetta alla critica renderla manifesta nella sua qualità, lo ripetiamo, ieri, la critica delle armi dei compagni delle Brigate Rosse o della Rote Armee Fraktion esprimeva il meglio dello strumento del politico come conclusione della politica e lo esprimeva proprio là dove il terrorismo interpreta la qualità negativa dell'universo spettacolarizzato, oggi, la complessità del reale ha concluso con questi residui, la critica restituisce la lotta ai soggetti che si riconoscono in essa, e questo manifestarsi della critica, qui, non è altro che un fare i conti con il senso dei modelli antropologici finiti della società borghese e con il loro uso. Le illusioni migliori intorno al comunismo, l'illusione dei consigli e dell'autogestione, non fanno un passo in là rispetto ad una mediocre ideologia del riciclaggio di questi modelli e del loro uso. Facilità di critica della filosofia con la parca e sulla kantiana mostrare

"Noi siamo di quella razza che specie non è!"
(colta al volo alla "Trattoria Toscana" di Porta Ticinese)

"Questo mondo è l'insieme, in quanto tale è la negazione della parte".
(Hegel, *Enciclopedia delle scienze filosofiche*)

2. (Addenda. La critica radicale, hanno scritto Cesarano, Coppo e Fallisi, è il movimento stesso in cui i proletariizzati lottano contro il dominio fittizio. In realtà la "critica" non è il "movimento stesso", come teoresi è la qualità della socializzazione della lotta dei soggetti i quali non lottano in un movimento, ma sono — semmai — il movimento stesso. In questo caso sono proletari? Certo non proletariizzati a meno che questa condizione non sia spacciata come il limbo della specie! Intendiamoci, ciò non è un *taquiner* sulle parole, ma è uno dei punti dello spartiacque fra le vecchie abitudini della critica radicale e le sue nuove ricerche. Non a caso, qui, non si parla di certezza ma solo di asserzioni critiche provvisorie. Ma ciò per ora è sufficiente. Riportare la scrittura (giacché non c'è altro!) dalla causa alla cosa della critica vuol dire uscire fuori dalla metafora conoscitiva che si limita a prendere atto delle contraddizioni dell'esistente. Non a caso, qualche riga più giù, costoro scrivono — e la cosa ha dell'incredibile — che « il fine reale della rivoluzione è la realizzazione della specie umana quale comunità vivente in un rapporto di coerenza organica con l'universo naturale ». Per concludere che « l'autogestione generalizzata è il fine cui punta il movimento reale ». Che sorta di fiuto ha questa muta di cani! Biologie cristiane, sofismi neocomunitari, castelli fourieriani, antropologismi neopositivisti, confusione immediatistica fra oggetto e soggetto, tesi di comodo del passato storico della lotta di classe, certezze teleologiche e speranze teologiche tutto confluisce ad accicare la trama del presente, a ideologizzare la costatazione elementare che sono proprio le condizioni del reale borghese a spingere i soggetti contro di esso e che la critica è la qualità di quel movimento reale che abolisce lo stato di cose presenti come conseguenza di ciò che essa smaschera nella bizzarria di un "adesso" che si nega alla ingenuità dell'identità kantiana raggiunta

4. Addenda. La critica insegna che nulla può durare (sulla carta o nella realtà fa lo stesso) per cui dobbiamo abbandonare l'idea di poter continuare a mettere al riparo dalle verifiche le asserzioni critiche che essa produce. Ci sia dato allora: noi non sottovalutiamo le antipatie, però, vogliamo emanciparci dalle dande di quei modelli nei quali cova e si riproduce l'ideologia. Queste dande sono state, nel passato prossimo della critica, le illusioni intorno al *corpus* separato della teoria. Teoria alla quale era sembrato possibile imprimere (Debord, Sanguinetti), una volta che essa aveva espresso il movimento rivoluzionario, l'accelerazione necessaria per sopprimere le condizioni esistenti (5). Così come sono — oggi — tutte le proposizioni che, come insegna la logica hegeliana, cadono nel pantano dell'ideologia per il solo fatto di volersi di-staccare dal quadro generale che le precede, dedicarsi al proprio gioco e occuparsi, usando le parole di Arno, esclusivamente di se stesse senza mai prospettare un'estensione quantitativa. Queste "proposizioni" sono estranee ai soggetti e pertanto immediatamente false. Ad esempio l'illusione di una "certezza senza precedenti storici" (Cesarano, Coppo, Fallisi), o ancora « la verità come frutto vivo di una lotta in atto » dove non si capisce se si parla di quello celebre della *Fenomenologia dello Spirito* o di quello che cred non poche disavventure ad Eva, all' "origine" della specie. Questo *caput martium* della critica porta inevitabilmente su qualche cosa.

12.2. Precisione. L'autogestione di per sé non è nulla, oppure, come ha fatto notare Guattari è *narcisismo*. L'autogestione nel senso corrente della "critica radicale", è autogestione generalizzata. Cioè, non è un momento, ma un reperto, una fabbrica, un quartiere, ma la nostra critica dello sguardo psicologico su un reparto, una fabbrica, un quartiere, non fa che il proletariato si dà nella gestione della lotta. La nostra critica dell'esito che il proletariato esito "come di qualcosa che possa essere" le "critiche di questo esito" che la lotta manifesta accadendo (forma di

4. Addenda. Il superamento della politica non lascia dietro di sé un vuoto, ma lo sviluppo pratico della critica che è tutto da scoprire. Questa politica è superata in quanto ideologia del politico: come negazione dell'ideologia del politico la critica non la supera solo in quanto politica, ma in tutte le deformazioni metodologiche (i modelli della politica) che l'hanno accompagnata fin qui, compreso quelle che vogliono un compromesso nella condizione umana ancora in divenire (Cesarano), o una sua nuova car-



Quello che l'ideologia era già, lo è diventata la società.



l'autogestione rivendichiamo l'autonomia. Ora la critica deve saperla ritrovare come sua misura, intanto che chiude i conti con l'unico passaggio obbligato del suo sviluppo recente: l'Internazionale Situazionista. Il ritar-

(ottobre 1974)

Note:

1 - Cfr. « Lettera dalla provincia », Cronaca di un ballo mascherato, ciclo-

2 - Sembra che per questi brigatisti non valga il commento marxiano a Feuerbach: « la rivoluzione non è necessaria soltanto perché la classe dominante non può essere abbattuta in nessun'altra maniera, ma anche perché la classe che l'abbatte può riuscire solo in una rivoluzione a levarsi di dosso tutto il vecchio sudiciume (tribunali compresi) e a diventare capace di fondare su basi nuove la società » (oltre gli schedari, i giudici e le leggi, dunque!). Marx-Engels, L'ideologia tedesca, Roma, Editori Riuniti, 1971, p. 29.

lire 400

« Su ciò, di cui non si può parlare, si deve tacere ».
(L. Wittgenstein, Tractatus...)

La critica, come probabile trama di ciò che è possibile comprendere, tace sulla rivoluzione come su ciò di cui non si può parlare, giacché dietro questa critica non c'è la speranza progettuale di alcunché, ma la ragione divenuta pratica marxiana autocoscienza, non un progetto di umanizzazione dell'habitat ma la consi-

La critica, come probabile trama di ciò che è possibile comprendere, tace sulla rivoluzione come su ciò di cui non si può parlare, giacché dietro questa critica non c'è la speranza progettuale di alcunché, ma la ragione divenuta pratica marxiana autocoscienza, non un progetto di umanizzazione dell'habitat ma la consi-

« La Fronda - Quaderni di critica »
dir. resp. G. Simonetti
n. 1, numero in attesa di autorizzazione
corrispondenza: « Arcobaleno » - via Politi de Bianchi 29
20129 Milano, Italia

La critica, come probabile trama di ciò che è possibile comprendere, tace sulla rivoluzione come su ciò di cui non si può parlare, giacché dietro questa critica non c'è la speranza progettuale di alcunché, ma la ragione divenuta pratica marxiana autocoscienza, non un progetto di umanizzazione dell'habitat ma la consi-

CIU' CHE NON SI PUO' TACERE



La disinserzione della prassi e la falsa coscienza anti-dialettica che l'accompagna, ecco quello che è imposto ad ogni ora della vita quotidiana sottomessa allo spettacolo che occorre comprendere come una organizzazione sistematica dello smarrimento della facoltà d'incontro come la sua sostituzione per mezzo di un fatto allucinatorio sociale: la falsa coscienza dell'incontro.

1- Se la "libertà" di cui si parla in prigione è solo il sogno di una cosa, se il sogno riflette la prigionia nella quale, per negarla, si forma, esso è quanto non può ridursi né alla prigionia né al suo capovolgimento soltanto illusorio: l'insurrezione, la sortita, la distruzione della prigionia e il fatto che traduce in vero la qualità reclusa nell'affabulazione progettuale.

le. Le "teorie rivoluzionarie", tradite dall'impazienza, hanno sempre allestito, nella precarietà, teoremi di copertura su quanto l'ordine carcerario vieta di pensare. Ma il tasso d'errore, brutalmente sciolto nella storia in tracce sanguinose, non testimonia la fatalità di uno scacco preconstituito nella debolezza del pensiero separato da ciò che invoca. Se l'impazienza non surcaricasse il dolore della prigionia, allora non resterebbe che sognare, ammutoliti, la parola magica annunziante il fatto puro, la rivoluzione remota da noi. Quanto il "discorso" rivoluzionario esprime, non può quietarsi nell'"esattezza" di cui s'illude da sempre lo sguardo scientifico: nell'impazienza si manifesta una critica pratica del discorso esaustivo in cui l'urgenza del desiderio trapassa

a le proprie cadute nella botola del logos.
2- Cio' che il desiderio non inverte, il dolore della mancanza denuncia. A cadere, sono le illusioni. Né il desiderio di comunismo garantisce a priori congruenza al momento teorico, né questo può memorarsi disastrosamente delle sue drastiche esigenze senza tradirle. La fame di ciò che non viene dato non si consegna agli chef dell'ideologia; d'altro canto costoro, che se ne dimenticano, presentano piatti vuoti: come essi stessi vicendevolmente si rinfacciano. Ciò che accumuna i comunisti non può vedersi come racchiuso, oggettivo, in alcun testo; nondimeno ogni testo eversivo vi è connesso per un rapporto non già di corrispondenza lemmatica, ma di coerenza con la passione. L'atomizzazione del contesto sociale promuove l'idiosincrasia a una sindrome generalizzata: di qui l'acume fobico con cui ogni "teorico", e ogni cerchia di testori, ravvisano in primis nel "prodotto" altrui i termini dell'insolenza. L'acribia lemmatica, il culto maniacale dell'"esattezza" chirurgica, colgono così nella parola eversiva ciò che suona dalla parte del potere, mentre tacciono il timbro profondo del sound and fury comuni. E, per contro, l'intimismo delle cerchie accalorate attorno al fornello della rivista, del ciclostilato, del beau geste quotidiano, si prospetta come la qualità del differente, quando temerariamente non si spaccia come la colmatatura in vitro del vuoto sociale contro cui si sforza di spiccare, per meglio nascondersene l'ossessione angosciosa, per medicarne il dolore.

rstuvwxyz
i o t n v - x i /



3- Come la prassi è pur altro che mera verifica dell'errore teorico, così l'esigenza di invero che vi si incarna prova, anche nelle sue cadute e nei suoi errori, la comunione insieme d'intenti e di condizioni, la forza insieme della fatticità che imprigiona, e del desiderio che sopravanzandola la nega. L'errore non si situa nel momento progettuale del processo o rivoluzionario, né l'esperienza vivente che lo riconosce può mai accettare di subirlo come intrinseco alla l'eversione: l'errore insinua nelle vicissitudini della lotta quanto di falso è connesso a ogni rivendicazione della soggettività, la dove pretende d'essere immediatamente senza potersi che avere nella mediatezza della prefigurazione. Nel disfarsi di quella mediatezza, e il farsi del movimento reale, il superamento delle illusioni, della speranza e della coscienza fiduciosa, residuo della fascinazione sotterologica. La negazione dell'esistente non ne è mai stato il vero ribaltamento speculare: si esprime in essa una tensione verso il possibile la quale marca un'irriducibilità costitutiva. Il processo rivoluzionario non può quietarsi nella rozza critica, calco del negativo, senza sacrificare all'esser-così del "mondo" la propria qualità, senza rinunciare a ciò che la sostanzia: il desiderio di un mondo vero. Questa la differenza che rende il discorso rivoluzionario irriducibile all'errore che paga nel proprio costituirsi come discorso; questa l'opposizione eccessiva che rende l'eversione identica a ciò che nega e non in esso comprensibile.

4- L'errore dei teoremi rivoluzionari storici rimasto

25
In una società in cui nessuno può essere riconosciuto più degli altri, ogni individuo diviene incapace di riconoscere la propria realtà.

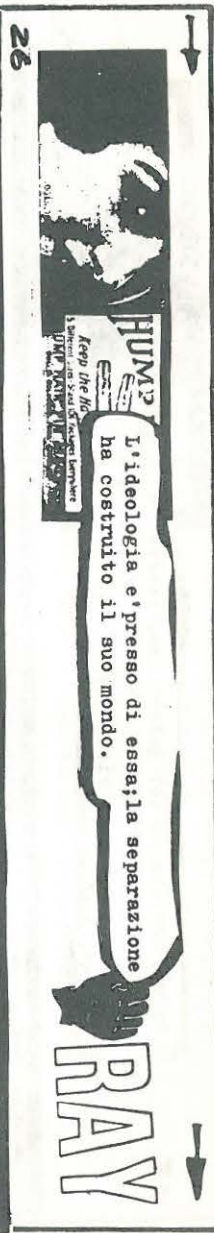
insepolti dall'erranza della prassi, allunga la sua ombra sulla mutilazione che, nell'immediato oggi, priva la critica di una prassi coerente sul terreno della violenza. La teorizzazione per eccesso (fino alle cosiddette "utopie concrete"), la dove la mancanza del "soggetto rivoluzionario" sembra pressare la teoria all'allettamento di sistemi compensativi, non rispecchia l'eccesso dell'opposizione (il superamento violento dell'identità imposta dal dominio del senso morto) ma, al contrario, affonda le sue radici nel terreno dell'identità costituita, giacché, prospetto l'avvenire come il verificarsi di un progetto intellettuale. La violenza dei rapporti di produzione ha divelto ogni illusione sistematoria, realizzando de facto l'egemonia del loro spirito come "soggetto" del sociale e conformandovi il mancarsi di ciascuno, ridotto a rispecchiare, nella propria dimidiazione, la composizione organica del capitale dominante: l'antagonismo e la sua violenza interiorizzati come identità problematizzata. A fronte della totalizzazione materiale operantesi nel dominio del capitale, il momento teoretico è forzato a rappresentare la mancanza del soggetto rivoluzionario e della sua violenza nella forma di distanza dalla "totalità", concepita come prefigurazione e "astratta" (in positivo o in negativo) del comunismo realizzantesi senza transizione. In questo movimento la violenza o è "rinviata", o appare del tutto integrata ai modi di produzione dell'esistente: tolta alla classe, prestata al rivoluzionario professionale, lascia queste presenze in campo come rappresentazioni di ciò che deve riprodursi come identico, nell'identità di una transizione eternata.

5- Nessuna teorizzazione di copertura può restituire le forme storizzate della violenza, espressione diretta della critica dell'economia politica, all'eversione con temporanea, armata contro il dominio trans-economico del capitale. Non siamo gli eredi delle "rivoluzioni sconfitte". La nostra eversione scatta da una discontinuità. La rottura col passato è quanto nel presente ne combatte ogni sopravvivenza, giusto così riscattandone la pretesa non morta. Non parliamo con la voce dei morti, giacché essi non possono correggersi. Il modo migliore di riconoscerli, è contraddirne le contraddizioni. Rifiutare la violenza drammaturgica dei brigatisti, questi rivoluzionari che la "professione" rende clandestini a se stessi, non equivale a una simmetria professionale di pacifismo. Il momento critico non può nascondersi la mutilazione infertagli dalla storia con la privazione di ogni violenza coerente, non acc-

scata al proprio senso. Troppo a lungo i radicali ne hanno lenito il dolore bilanciando il rifiuto del terrorismo con l'ipervalorizzazione di gesti derelitti e intermittenti, emersi dalla sindrome idiosincrasica divenuta lo stile della vita corrente. Ne quella a nebbiosità della "violenza" esprime più che una sintomatologia della percezione immediata, ma inconsequente, del negativo, ne la sua decantazione eteronoma la colpa dell'autocoscienza di cui manca, la percezione della propria insufficienza. Così la combustione resta senza fuoco.

6- Se la separazione dalla violenza non fosse, com'è, un vuoto doloroso, allora ciascuno non si troverebbe, come si trova, a cercare in se e negli altri il momento della coerenza eversiva: allora non saremmo, come siamo, certi soltanto di dover superare, combattendo, i termini concreti di una insufficienza intollerabile. Solo quando il momento drammatico include in se stesso la critica della propria insufficienza, esso partecipa della tensione con cui il momento teoretico include in se stesso la critica della propria precarietà. Nessuna favola "teorica" ci ingannerà più sulle nostre condizioni reali. Ma nessun dramma "pratico" ci re-imporrà più le condizioni della nostra caduta fatale. Solo da chi non intende soccombere nemmeno all'assillo terribile della propria impotenza, c'è ancora tutto da aspettarsi, e il superamento dell'impotenza in primo luogo.

7- La pretesa sistematoria (conciliante) della teoria fu coerentemente attaccata dalla "teoria critica" (Adorno, e i suoi amici), la quale nondimeno mai protestò di disfarsi della precarietà inerita allo sguardo teoretico col semplice gesto di additarla, ma ne sfidò il rischio combattendolo al proprio interno, riproponendo la filosofia ma rendendola cosciente della propria dannazione. Nella temperia fobica succeduta agli spasmi sessantotteschi, la disperata apologia della "prassi" mostro presto d'essere il riflesso d'una idiosincrasia per il momento teoretico. L'accento esasperato sulla gestualità ribelle occultava ai suoi censori la mutilazione avvenuta: mai tanta precettistica dell'azionismo e dell'avventura venne agitata a mascherare le disavventure dello spontaneismo, la dove si postulò come il corto-circuito capace di abolire magicamente il mancarsi reciproco di teoria pratica e di autocoscienza critica. Lo sforzo di imprimere al movimento l'accelerazione della critica, e le sue illusioni (Internazionale Situazionista, Ludd:



"Le nostre idee sono nelle teste di tutti", basto' appena a indicarla come la qualità dell'insufficienza non disposta ad autoaccecarsi.



8- Quando la prassi insufficiente non riesce a sciogliere in se, inverandola, la teoria separata, allora questa è sospinta a rifuggirla assumendo in modo consolatorio e rassicurante i "tempi lunghi", rifugiandosi nelle sette ereticali. Se Bordiga e se Adorno, ammantati nel loro sdegnoso avventismo, non hanno riconosciuto l'avvenire, pur cieco, del Maggio, oggi un carattere del tutto nuovo ci consente di sortire dall'impasse (ne' illudersi, ne' accecarsi) che era innanzitutto contenuta nella totalizzazione operata dal Dominio, nel carattere eterodiretto degli individui privati, secondo Adorno, del Super-Io, nell'assenza di ogni possibile prassi se non come "resistenza" caricata di tensione per il futuro, ma sostanzialmente regressiva. Allora, la teoria come "pensiero che si pensa" poteva sforzarsi di riaffiorare, di distanziarsi dal Tutto che è il Falso (o sperare di integrare nei termini dell'invarianza e del suo restauro il "Filo del tempo" smarrito nella riduzione della prassi della classe operante a momento interno del capitale). Oggi noi, pressati dal carattere di aut-aut raggiunto dal Dominio (sulla natura, esterna e interna all'uomo) riconosciamo non tanto il massimo della disgregazione, dell'impovertimento giunto alla sua forma più completa, (il che, falsando il senso della "crisi", ci renderebbe simili ai blanquisti e ai leninisti, pronti a costruire nel loro "essere" l'alternativa, e soddisfatti di ereditare le macerie) quanto l'insorgere di ciò che sempre rimane irriducibile, il suo presentarsi nello stato di emergenza come una certezza, il suo profilarsi, nel carattere ultimativo della lotta, come forza che si afferma e si mostra proprio al limite in cui la negazione assoluta e l'omologazione assoluta ci restituiscono rovesciato il senso di secoli di erranza de l'umanità, come la soglia che fa scattare la differenza quale motore della discontinuità, del Nuovo. Noi definiamo corporeità della specie quanto è irriducibile al



llora la cosa "di cui non si può parlare", fatto puro per eccellenza, perfetto togliersi di ciò che, ineffabile, non potrà mancare e di rivelarsi misticamente alla fede neo-avventista, di là dagli accidenti della storia, di là persino da quella bolla di energia in cui la pazienza del pensiero che si pensa, accanita a combattere la com-prensione del negativo, inscrive il suo potere di comprenderlo quale anticipazione, non terrorizzata, dell'affermarsi in processo d'una dimensione che lo eccede. La critica terrorizzata non ha scampo che ripiegando su se stessa. Ogni "oggetto" scotta la sua fobia a misurarsi, o le risulta infetto dal visio triviale d'accadere. La polizia critica sgombera al confine passione e specie, esaltandosi impure di quel succedere che trapassato il sogno di una

popolo del capitale, certi di indicare il farsi in processo di una materialità in cui si supera l'angoscia di ogni predicazione, inclusa la nostra, per quanto vi si trattiene di discorsivamente imperfetto, giacché e' siamo della specie che da sempre ha parlato di "libertà" da dentro i muri della prigione.

9- La critica che si lascia annichilire dalla sua riprodotte precarietà, di fronte alle dimensioni ultimative dello scontro preferisce liquidarsi, accontentandosi di enunciare quel minimo che ogni radicale conosce come la condizione d'insufficienza contro la quale combatte il suo desiderio d'inveramento: "Il superamento della politica non lascia dietro di sé un vuoto, ma lo sviluppo pratico della critica che è tutto da scoprire." (v. nota I). La rivoluzione diventa a

cosa non somiglia in nulla a una cosa di sogno. Solo il suo stesso fiato le è respirabile, e solo di se può arrischiarsi a parlare. Parlerà a lungo, la metacritica, come da lungo parlano i metalinguaggi del modernismo artistico e "filosofico", ferma nel suo sito tolto al corredo della storia e già lontana, mossa presa nell'ambra dello spettacolo, reperto da museo.

10- L'ombra delle incastellature allestita dalla teoria per non lasciarsi ammutolire dalla coscienza della propria precarietà, di segna lo spazio dove più pesantemente opera la cancellatura della metacritica della rivoluzione se si deve tacere e la menzogna con cui il discorso rivoluzionario copre le feci fossili ma fertili di troppa congettura. Poiché il presente è incide ne



Se la logica della falsa coscienza non può conoscersi essa stessa veridicamente, la ricerca della verità critica sullo spettacolo deve anche essere una critica vera.

gli sviluppi a venire o già sanzionati l'impossibile, il pensiero che si vieta di leggere nel presente il divenire del possibile sanziona la propria impotenza come una maledizione ontologica. Non temiamo di comprometterci con le incertezze che sin d'ora sabotano la certezza della specie e del suo farsi, se par-

liamo del processo rivoluzionario come del movimento reale che punta verso l'autogenesi creativa: l'autogestione generalizzata che non può tradursi in autogestione e dell'inerzia dell'esistente senza convertirsi in autogestione della schiavitù. Quanto in queste formulazioni si trattasse delle congetture elaborate nel passato, non si nasconde ne si ostenta, ma si pone allo sguardo della critica pratica perché essa si renda consapevole di quali rischi la dialettica armata a noi dileguare sia ancora costretta ad assumere, quando non si illuda di liberarsi dal peso della storia simulando un'intimità d'alcofa con ciò di cui un "gentiluomo non può parlare". A mano a mano che la carestia impone all'economia politica il conto dei propri limiti, si prospetta una disgregazione dell'eccesso economico in cui cancer-



osamente transcorre un eccesso del politico: in tendenza, l'amministrazione socializzata della penuria materiale arretra l'arcaica rissa attorno alla distribuzione dei "beni", mentre promuove un autonomizzarsi del politico quale forma "culturale" (illuministica) della determinazione e del controllo di una "condizione umana" regressiva. Una sopravvivenza

suntuaria e contingentata promette a ciascuno la prossima denotazione eteronoma dei suoi "bisogni primari", e questo è destinato a verificarsi con la partecipazione "consiliare" d'ogni oppresso, nell'ambito di un'autogestione della miseria improntata alla interiorizzazione del mancare come riproporsi definitivo del fato originario.

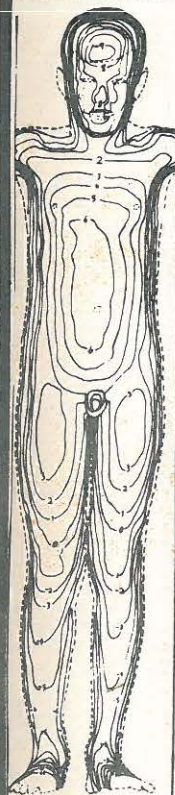
II- La vera fame è millenaria: già carica della sapienza di sé che le consente d'ingergere contro ogni eteronomia tesa a ricarcerarla in un limite designato come l'insuperabilità della "condizione umana". Questo il senso dell'autogenesi creativa: l'autogestione generalizzata come abbattimento reiterato d'ogni barriera al farsi umano, all'origine in divenire della specie signora di sé; lotta a oltranza contro ogni riprodotto aggiornato della ristrettezza politica; abolizione violenta di ogni potere delle contingenze amministrative sulla pelle degli oppressi e a loro nome; riconoscimento e rigenerazione, contro il "bisogno", del desiderio; inverarsi della passione di vivere contro ogni retorica del limite e ogni poetica del sacrificio. Le condizioni di questa lotta sono insc-

ritte nel desiderio di comunismo come il desiderio di comunismo è iscritto nell'iter preistorico: quale senso avverso eccedente ogni identità imposta dal potere del mortuum sul vivente; quale differenza fra concatenazione meccanica di eventi (la "storia" degli storiografi e il suo alibi, il pensiero lineare) e coloro che ne vissero la passione di mutare il mondo; quale discontinuità capace di spezzare il reiterarsi e mandarne a fondo la modellazione e cibernetica; quale movimento reale.

12- Già ora l'omologazione del Dominio si fa specchiante, affinché il terrore del mutamento stronchi gli sguardi contro il riflesso nostalgico dei "paradisi perduti". Alla carestia si accompagna la regressione, che ne è lo stile, nella sfera degli inferni individuali così come in quella della socialità resa autocritica. Come la psichiatria d'avanguardia si dispone a "guarire" la sopravvivenza legando ciascuno al mistero svelato della sua nascita-morte, così la sociologia modernissima prepara la resurrezione di "comunità", etnie, "razze", dopo che il capitale ha finito di svelle le radici e di cancellarne la specificità. Tutto lascia prevedere un'estensione dell'apologe-



Le occorre lottare praticamente tra i nemici irrisconoscibili dello spettacolo, e ammettere di essere assente là dove essi sono assenti.



ALLOW
THIS TO HAPPEN
TO YOU!

s Are Ne



tica che eternizza l' "io di viso" alla dimensione della specie ri-divisa in "comunità". Agli ideologi del capitale autocritico non è sfuggita la sostanza eversiva dell'emergere, debolmente esorcizzato nelle modellazioni cibernetiche, di una totalità reale, vivente, già di fatto in pressione contro la superficie blindata della totalizzazione operata dai modi di produzione capitalistici. E' questa la realtà materiale che informa il "concetto" di specie. E contro questa l'interazionale realizzantesi oltre i suoi schemi ideologici ed arcaici, economico-politici - ancora una volta si arma la mistificazione scientifica. Come l'apologetica dell'io diviso adorna di "poesia" i momenti autonomizzati in cui l'individuo spezzato (schizofrenia, cuore spezzato) realizza il valore di sé quale agente del capitale, così il riproporsi delle "comunità" separate adorna d'eticità moderni i resti emarginati di un passato irripetibile. Nel cuore delle società immobili, sussunte al dominio del sacro, e fermate alla re-incarnazione reiterata del Simbolo e del Verbo, si esprimeva una specificità qualitativa inconciliabile con l'omologazione violenta d'ogni forma d'esistenza a mero momento d'apparizione del valore di scambio. Analogamente, nell' "eccezionalità" della condizione schizofrenica, si esprimeva una resistenza contro la generalizzazione violenta dell'interscambiabilità fra gli individui come forma esclusiva dell'adeguatezza all'identità socialmente imposta. In entrambe le riproposizioni strategiche, ciò che oggi viene dissepellito è la forma ormai vuota della resistenza "particolare all'identità": affinché il suo superamento davvero universalizzato, fatto della specie e in questo senso specifico al di là del particolare, movimento comunista sovra-individuale e sovra-particolare, attardi



il suo slancio e si insabbiassero sperando in un nuovo labirinto. Se mai fosse stato necessario, questa strategia difensiva messa in campo dal capitale mostra fino a che punto l'emergere della comunità globale, il profilarsi minaccioso della specie quale soggettività in processo irriducibile alle tagliole della mancanza eternata, terrorizzi insieme i gestori di ogni potere e gli amministratori delegati di ogni rafforzamento della "polizia" politica, mistificata sotto l'alibi della "necessità della lotta".

(G. Cesarano M. Serra)

(I)NOTA. Cfr. Gianni Emilio Simonetti: Contro l'ideologia del politico, ecc., Milano, 1974; libello redatto in polemica con Cronaca di un ballo mascherato di G. Cesarano P. Coppo G. Falli, Livorno, 1974. La nota che segue, esaurisce quanto per parte sua Cesarano, che ne è l'estensore, avverte la necessità di puntualizzare in proposito.

Indossatore professionale di concetti altrui, starlet di atelier dove il bizzarro, divenuto domestico, serve detournement serigrafati numerati e firmati dall'artista, G.E. Simonetti, come i suoi pari, è preda di compulsioni che lo obbligano a strip-tease, repentini al punto da trasformarsi in streaking. Eccolo, adamantino, fuggire a precipizio il luogo dove s'è strappato di dosso gli abiti, per lui troppo spinosi, della critica radicale, sempre rivelatasi intollerabilmente scomoda a chi se ne addobbi sperando l'applauso. Con una foglia di fico fraudolentemente strappata ad Arno - il vizio suo non muore - s'illude di coprirsi le terga. Il fatto non sarebbe degno di una nota se questa fuga non si mascherasse, tanto per cambiare, come l'avvento di un nuovo corso, e

